TORINO
Anno 74 Num. 112
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 2 - Finanziari L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi (lavori) - Occasioni: L. 30 per linea corpo. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 45-981. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2-1360

9 Maggio: esaltazione dell'Italia guerriera

Annuale dell'Impero e Giornata dell'Esercito

Un popolo in armi

La celebrazione della giornata dell'Esercito ha luogo quest'anno, per disposizione del Duce, Ministro delle Forze Armate, sotto il segno della comunione del popolo lavoratore dei campi e delle officine, ampiai e coordinatrici le istituzioni del Dopolavoro. A parte il carattere impresso dall'adozione del servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini, l'Esercito italiano ha avuto fin dai suoi inizi impronta schiettamente popolare, anche nel corpo degli ufficiali. Non vi si trova traccia di quello spirito di casta esistente in qualcuno dei piccoli eserciti assorbiti e mantenuti a lungo in altri eserciti d'Europa. Ciò fu dovuto in gran parte al Volontarismo per le guerre d'Indipendenza e d'Unità, che non fa distinzione d'origine sociale e soltanto valuta i meriti personali nell'azione.

E' a cinquant'anni così aperta la via ai sommi gradi, anche alle origini più modeste. Il Fascismo, rivoluzione di popolo, ha mantenuto e sviluppato questa caratteristica tutta italiana del volontarismo nell'istituto della Camicie Nere e nella formazione delle unità militari per la conquista dell'Impero e per la rigenerazione della Spagna. In virtù della formazione iniziale, dunque, e poi di provvidenza di vario ordine e finalmente della coscienza del carattere totalitario assunto dalla guerra, è derivato che oggi Forze armate e Nazione formano un blocco solo.

Ma oggi la difesa della Patria e dell'Idea fascista esige che l'Esercito sia schierato con forze sufficienti per ogni evenienza e pronto a scattare. Di conseguenza, oltre un milione di giovani sono lontani dalle loro famiglie e dalle loro occupazioni, in condizioni di vita talvolta disagiate. Fare in modo che, in una giornata di festa solenne e di sosta nella fatica quotidiana, il popolo si fonda viepiù con l'esercito è certamente il modo migliore di celebrare la fondazione dell'Impero.

Nella presente congiuntura, quando la guerra non è un'ipotesi ma una realtà contingente, ogni celebrazione militare muta carattere. In periodi di pace si rievocano le glorie ed i fasti del passato per mantenerne vivi il ricordo ed il culto, affinchè tutti vogliano che il futuro sia degno del passato. Oggi, alla vigilia forse dell'azione, il passato non conta se non come mèta da superare. Gli anziani dicono: Faremo di più e di meglio che al Grappa, al Piave, a Vittorio Veneto. I giovani dicono: Alla Vittoria, allora mutilata, ridaremo tutte le penne per il volo possente.

Questo un fermo proposito, il sacro giuramento degli Italiani nel IV Annuale della fondazione dell'Impero. Ma in seno all'Esercito, affinchè esso sia in ogni momento l'istrumento perfetto, deve fervere un lavoro intenso di continuo aggiornamento e rifinito col lavoro delle officine. L'esercito non è uno strumento che, una volta costruito, lo si può conservare bene in ordine per adoperarlo in caso di bisogno. Al contrario, è un essere vivente vero e proprio, nel quale è necessaria anche la funzione del ricambio materiale. Ricambio che, nell'epoca nostra di continui progressi tecnici e più ancora oggi, in tempo di guerra combattuta, è straordinariamente attivo. Di modo che, nel breve giro di un anno, l'Esercito è stato sottoposto ad un vigoroso processo di perfezionamento in tutti i campi. Non ne faremo qui l'enumerazione completa, ma nel giorno della celebrazione è giusto accennare alle principali a titolo di onore per tutti coloro che all'impresa lavorarono.

Forse nel valutare il continuo lavoro organico non si tengono abbastanza presenti le ripercussioni sull'Esercito dell'incremento demografico. Vogliamo valutare «grosso modo» in 400 mila l'eccedenza annua delle nascite sulle morti prima della provvidenza del Regime? Saranno allora 200 mila maschi e, calcolando che di essi l'80% sia valido alle armi, sono 160 mila unità, di cui le forze armate possono annualmente disporre in più. Quindi — potrebbe osservare un'osservatore superficiale — una dozzina di divisioni all'anno di più. Il problema non è così semplice, soprattutto perchè lo dominano le possibilità della produzione e del mantenimento dei numerosi e complessi materiali. Ad ogni modo, e proprio per migliorare le unità combattenti in questi materiali, sul finire dell'anno XVII si è addivenuto alla creazione di 3 nuovi C.d.A. e di 20 nuove divisioni.

Ma l'incremento demografico consente una cosa più importante ancora del numero: il sempre crescente ringiovanimento delle unità di prima linea e le più vaste possibilità di cernita e di selezione degli specializzati sempre più numerosi.

Altrettanto importante è stata la riforma delle leggi sullo stato e sull'avanzamento dei quadri, base fondamentale del rendimento di ogni forza armata.

Snellita, come s'è detto, la divisione riducendo i suoi reggimenti da 3 a 2 e per conservare nello stesso tempo al comando di essa le possibilità di combinazioni per la manovra, a far parte della divisione di fanteria sono stati assegnati in modo inscindibile 2 battaglioni di Camicie Nere. Ma questo provvedimento, oltre alla ragione tattica, ha un alto significato morale; rendere sempre più intima ed efficace la collaborazione dell'Esercito e della M.V.S.N.

Nel vasto campo dei materiali, mentre la fanteria è ormai provvista di tutta la gamma delle armi atte a conferirle una irresistibile potenza offensiva, ferve intenso il lavoro negli stabilimenti per completare e rinnovare le artiglierie di ogni calibro. Compito imponente questo ed anche molto costoso, ma inevitabile a motivo dell'odierno modo di combattere, che richiede cannoni, molti cannoni, sempre più cannoni.

Infine, ma forse in prima linea nell'attuale fase di emergenza, sono da porre in rilievo i provvedimenti intesi a fronteggiare colla maggiore possibile efficienza iniziale il sorgere improvviso di qualsiasi eventualità e, nello stesso tempo, dare all'ordinamento quella elasticità, che lo strano avolgersi della guerra dal settembre in poi rende prudente riserbarsi, completamento e rafforzamento del «vallo alpino del Littorio», difesa della Libia, costituzione permanente dell'armata del Po pronta ad agire in qualsiasi direzione, approntamento delle altre grandi unità in modo graduale in ordine al tempo ed in funzione dell'impiego previsto per ciascuna.

Guardi pure la Nazione al proprio Esercito con la piena certezza ch'esso marcerà sicuro alla vittoria e con esso comunichi in letizia il popolo in ogni lembo d'Italia nel giorno dell'Impero.

Gen. Giovanni Marietti

Dalla prefazione del catalogo dell'Heeresmuseum (Museo dell'Armata) di Vienna.

«Isonzo! Le Termopili dell'Esercito austro-ungarico, due anni e mezzo di gigantesche battaglie difensive di antica epicità nelle quali una incrollabile muraglia umana, formata da tutte le nazionalità di un Impero già felice e possente, si oppose ad un avversario pericoloso, tenace, prode e agguerrito e di superiore potenza».

La celebrazione

Il Fondatore dell'Impero sarà oggi presente alla consegna delle ricompense al valore

Roma, 8 maggio.

Domani, annuale della Fondazione dell'Impero, sarà celebrata la «Giornata dell'Esercito» in ogni città d'Italia. A Roma la celebrazione assumerà particolare solennità in quanto a piazza Venezia, alla presenza del Duce e delle alte gerarchie del Regime, saranno consegnate le ricompense al valor militare — 40 medaglie d'oro e 16 d'argento — concesse per le Campagne in A. O., in Spagna ed in Albania. Saranno pure presenti all'austera cerimonia le truppe del presidio e rappresentanze di tutte le Forze Armate, che si schiereranno in piazza Venezia.

In occasione della celebrazione del quarto anniversario della Fondazione dell'Impero la bandiera nazionale sarà domani issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo, la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni saranno esposti alle finestre dei palazzi Capitolini, le bandiere nazionali e di Roma saranno issate all'esedra arborea del Foro dell'Impero fascista, all'esedra di Termini artisticamente addobbata, sulle aste di via Nazionale e via IV Novembre. La bandiera nazionale sventolerà sulla torre della Milizia e sulla torre dei Conti. Per tutta la durata della manifestazione di piazza Venezia saranno eseguite dal Gianicolo, salve di artiglieria. Raffiche di mitragliatrici verranno eseguite dalla sommità del Vittoriano.

Si ricorda che nella giornata di domani, per disposizione del Segretario del Partito, tutti i fascisti che ricoprono un grado nell'esercito dovranno indossare l'uniforme militare.

Il Dopolavoro dell'Urbe ha poi organizzato un vasto complesso di manifestazioni e di trattenimenti per i camerati alle armi nei presidi di Roma e provincia. Centoventa sono i Dopolavoro che ospiteranno i militari (circa 25 mila) i quali dalle ore 18 affluiranno nelle sedi dopolavoristiche. Saranno dati in loro onore spettacoli drammatici, cinematografici, di arte varia, ranci, rinfreschi, lotterie a premio sicuro, pacchetti di sigarette e piccoli doni utili.

Tra le varie manifestazioni è da ricordare quella organizzata dal Dopolavoro dell'Urbe alla sede del Dopolavoro delle Forze Armate, per i soldati più bisognosi, ai quali verranno anche consegnate buste contenenti premi in danaro. Inoltre il Dopolavoro provinciale ha avuto cura di allestire un trattenimento nell'interno dell'ospedale del Celio a beneficio di 500 militari ivi ricoverati, ai quali sarà offerto un rinfresco ed un interessante spettacolo artistico. Per iniziativa della Legione garibaldina, ed, in seguito a disposizione del Ministero della Cultura popolare, avrà poi luogo la proiezione del film documentario «1860» della gloriosa spedizione dei Mille.

Il gen. naz. Ezio Maria Gray celebrerà al cine-teatro Brancaccio il quarto annuale dell'Impero per iniziativa della Federazione dell'Urbe e della sezione romana dell'Istituto fascista dell'Africa italiana. Nel corso della manifestazione saranno distribuite le tessere di socio dell'Istituto ai camerati reduci residenti in Roma. Quale segno di riconoscenza dei colonialisti verso coloro che crearono fin dall'oscura vigilia alla Patria.

La radiocronaca

Roma, 8 maggio.

Domani, 9 maggio, alle ore 9.30, tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno da Napoli la radiocronaca dell'inaugurazione della Mostra d'Oltre Mare.

Domani, alle ore 20.20, il cons. naz. Biagio Pace celebrerà alla radio l'Annuale della Fondazione dell'Impero. La trasmissione sarà effettuata da tutte le stazioni dell'Eiar.

"Una tappa grandiosa della potenza italiana"

Il Duce inaugura l'Acquedotto imperiale

Il primo tronco di 29 km. entrato in funzione con un anno di anticipo sul previsto - Le entusiastiche manifestazioni a Mussolini delle maestranze e delle popolazioni del Reatino

Rieti, 8 maggio.

Impresa degna di Roma e dell'Impero quella che il Duce ha inaugurato stamane, nella regione reatina.

Opera gigantesca che supera quanto si è fatto non solo in Italia ma anche all'estero.

Un acquedotto che, per la sua capacità, fa passare al secondo posto quello già imponente delle Puglie e rimpicciolisce quelli di cui menano vanto Parigi e Vienna. Un acquedotto che veramente giustifica il nome di Acquedotto Imperiale «9 maggio», messo a ricordo della data della proclamazione dell'Impero.

Opera imperiale e romana

Lavoro imperiale e romano; novanta chilometri di acquedotto, costruiti da 1800 operai in 6 milioni di ore lavorative, ora di continua instancabile battaglia contro la roccia, l'argilla, gli strati friabili. Esempio di quanto possano il Popolo italiano, il genio dei suoi tecnici, la tenacia dei suoi lavoratori. Roma conserverà ancora e sempre il primato tra le metropoli più ricche di acqua potabile, acqua purissima presa dalle sorgenti vive dal cuore delle montagne, raccolta nei luoghi naturali sotterranei e portata in cunicoli chiusi fino alle centrali di distribuzione.

Con questo acquedotto che porterà la dotazione di acqua potabile dell'Urbe da 2000 a 3000 metri cubi al secondo, Roma ha pienamente risolto il problema dell'acqua, che potrà bastare ad una popolazione di due milioni e mezzo di abitanti.

La prima cerimonia di stamane si è svolta alle sorgenti del Peschiera. Su un piazzale dove sfociano le gallerie che immettono nei cunicoli inoltranti nella montagna sino alle sorgenti sotterranee del Peschiera, sono schierati gli operai che hanno effettuato i lavori di mina, i capotecnici, gli ingegneri e poi le formazioni fasciste, i reduci di Spagna e d'Africa, i combattenti, le organizzazioni femminili, le massaie rurali.

Nel mezzo del piazzale è il monumento su cui sono scolpiti la data «5 maggio A. XVIII» e i nomi dei sedici minatori caduti durante i lavori in galleria.

Ad attendere il Duce, erano i ministri dei LL. PP. e delle corporazioni, i Sottosegretari alla presidenza del Consiglio, agli Interni e alla Agricoltura e foreste, il Segretario particolare del Duce, il Governatore ed il Federale di Roma, il capo di gabinetto del Ministro della cultura popolare, il Prefetto, il Federale ed il preside della provincia di Rieti col podestà e altre autorità e tecnici.

Dal Peschiera a Monte Mario

Quando l'automobile del Duce, nella quale è anche il Segretario del Partito, sbuca sul piazzale, la folla prorompe in applausi e l'ardente manifestazione, è ampiamente ripercossa dalle montagne che fanno corona all'austero luogo dove si svolge la cerimonia, e il nome del Duce è ripetuto e ingigantito dall'eco.

Il Fondatore dell'Impero si avvia subito verso il grande pannello dove sono affissi i piani dei lavori, i grafici, i disegni di un piano panoramico che consente l'esame preciso dell'impresa compiuta.

Il commissario dell'Azienda governatoriale elettricità e acque spiega al Duce, che ascolta con vivo interesse, le caratteristiche dell'acquedotto Imperiale «9 Maggio», dalle sorgenti del Peschiera fino al serbatoio di Monte Mario, dando ragguagli sulle difficoltà superate, sulle caratteristiche particolari di quest'opera portata a termine secondo concetti e procedimenti nuovi, frutto dell'ingegno dei nostri specialisti idraulici, e con l'impiego di materiale autarchico.

Le sorgenti del Peschiera, agorganti a 410 metri circa sul livello del mare, presentano caratteristiche che le mettono al primo piano fra le risorse idriche potabili italiane; acque purissime a temperatura costante di dieci gradi e mezzo con una portata media di venti metri cubi al secondo.

La captazione delle acque, purificate attraverso uno strato filtrante di uno spessore considerevole, fu eseguita con gallerie perpendicolari al corso del Peschiera, scavate nei detriti accumulati ai piedi delle pareti del Monte Maria dai millenni. L'afflusso dell'acqua è talmente ripartito da poter raggiungere la portata di quattro metri cubi al secondo, con una diecina di gallerie filtranti lunghe circa 300 metri. Una di queste gallerie immette in una caverna di circa 50 metri di diametro, che costituisce un serbatoio naturale; e dalla caverna si stacca un sistema di cunicoli filtranti che immette nella galleria del primo tronco dell'acquedotto, le cui dimensioni superano anche quelle dell'acquedotto pugliese. Il tratto dell'acquedotto (compiutamente sotterraneo, salvi gli attraversamenti dei fiumi Salto e Turano) è di 29 chilometri con un volume di scavo di 300 mila metri cubi.

Notevolissimo il grado di autarchia del materiale impiegato; infatti, grazie alle caratteristiche del progetto di galleria in muratura a pelo libero, furono impiegati — per i 26 chilometri sotterranei — 3000 quintali di ferro, ciò che rappresenta l'uno per cento della spesa totale costituita per il sessanta per cento dalla mano d'opera e per il resto da esplosivo, cemento ed energia elettrica.

Al termine del primo tronco si trova la centrale di Salisano, che utilizza un salto di 250 metri; poi l'acquedotto prosegue attraverso la piana del Tevere, passa sotto la via Flaminia, la via Cassia, fino ad affiancarsi alla via Trionfale e giungere a Monte Mario, dove, a 120 metri di quota, sarà costruito un serbatoio di 100 mila metri cubi dotato di un impianto di raddoppiamento che ridurrà la durezza dell'acqua da 31 gradi a 15 gradi.

L'acqua dell'Acquedotto Imperiale «9 Maggio» avrà così la leggerezza dell'«Acqua Vergine» e la freschezza dell'«Acqua Marcia».

A Monte Mario sarà costruita, sempre in caverna, una seconda centrale elettrica che utilizzerà il salto di cento metri che potrà produrre 26 milioni in kilovattore, tra il serbatoio e il Tevere.

L'Acquedotto Imperiale «9 Maggio» alimenterà in massima parte la zona destra del Tevere e la zona a sinistra del fiume, dalla via Imperiale al mare.

Le caratteristiche dell'opera

Al Duce viene presentato l'ing. Roselli Lorenzini autore del progetto i cui pregi fondamentali sono: 1) derivazione delle sorgenti del Peschiera che presentano eccellenti caratteri di potabilità; 2) tipo di acquedotto completamente sotterraneo in modo da sottrarlo alle offese aeree e atmosferiche, ma ancor più a quelle del tempo, come ha dimostrato con la sua millenaria l'acquedotto romano dell'«Acqua Vergine» completamente scavato in cunicolo e tuttora in funzione; 3) la forma di condotta prescelta in muratura libera che permette l'impiego di materiale autarchico; 4) il tracciato che, con lo sfruttamento idraulico dei 250 metri di salto a Salisano e dei 110 metri a Monte Mario permettono di produrre 26 milioni di kilovattore, e quindi di rimborsare in parte la spesa dell'acquedotto.

Secondo il programma dei lavori, la consegna del primo tronco dell'acquedotto era prevista per il 21 aprile 1941, ma i lavori sono stati effettuati con tanta celerità che questo primo tronco può entrare in funzione da oggi, quasi un anno prima della data prevista.

Del secondo tratto, da Salisano a Monte Mario, sono già stati perforati 27 chilometri, quasi la metà, e per il 9 maggio 1942 XX E. F., l'acqua dell'«Acquedotto Imperiale» affluirà a Roma.

Il Duce ha ascoltato con vivo interesse le spiegazioni del commissario dell'A.G.E.A., che gli presenta i suoi collaboratori, l'ing. Puccioni direttore dell'Azienda e l'ing. Angelucci direttore dei lavori ed i costruttori fratelli Cidonio, che gli offrono una medaglia commemorativa.

Il Duce entra poi nella galleria N. 1, che si inoltra per un centinaio di metri nella montagna, fino alla caverna naturale, dove l'acqua limpidissima ha riflessi di acciaio argenteo.

Alle nove il Duce preme il bottone di apertura del dispositivo di decantazione e l'acqua affluisce spumeggiando nei diversi cunicoli, che si incrociano, si accavallano in un intricato disegno, per poi entrare nella galleria dell'acquedotto che sbocca nella centrale di Salisano.

L'Acquedotto Imperiale «9 Maggio» è così inaugurato.

Il Duce esce dalla galleria e appare sul piazzale, dove la folla prorompe ad invocare il Suo nome.

Due minatori in tuta di lavoro porgono al Duce un bicchiere colmo della fresca cristallina acqua sorgiva.

Il Duce dimostra di gradire la simbolica offerta, e beve per primo l'acqua del grande maestoso acquedotto.

I sedici caduti sul lavoro

Il Duce sosta poi davanti al monumento eretto nel piazzale. Si scopre la scritta dove sono scolpiti i nomi dei sedici minatori caduti sul lavoro.

Rito semplice, solenne, commovente. La folla risponde all'appello fascista e il rullo dei tamburi di una formazione di Balilla al ripercuote nella valle.

Un'altra cerimonia si svolge poi: mons. Gaudenzi Mantelli, arcivescovo di Rieti, benedice le sorgenti del Peschiera e l'acquedotto, e pronuncia brevi parole invocando sul Duce e sull'Italia, che Egli ha voluto e fatta grande e forte, la benedizione divina.

Il Duce sale allora in automobile e si avvia verso la centrale di Cotilia, mentre la folla intona gli inni della Rivoluzione.

Alle 5.30 il Duce giunge alla centrale di Cotilia, incassata nel fondo di una valle, sui bordi del Velino.

Qui sono davanti ad un plastico che illustra l'utilizzazione delle acque del Velino, del Turano e del Salto. Le acque del Salto e del Turano sono state trattenute a monte da due dighe di sbarramento, quella del Salto è la più alta d'Europa. Il senatore Bocciardi spiega al Duce il funzionamento della centrale, opera dell'ing. Bronzini che ne ha diretto i lavori. La centrale di Cotilia sfrutta le acque accumulate nei serbatoi costruiti sui fiumi Salto e Turano, affluenti del Velino, nonchè quelle dell'alto Velino, per il dislivello esistente tra i predetti serbatoi che presentano il massimo invaso a quota 540 e l'inizio della pianura di Rieti a quota 390.

La centrale comprende due tubi principali che possono sviluppare la potenza massima di 45 mila cv. ciascuno e due secondari da 3 mila cv. ciascuno. I due gruppi principali portano sullo stesso asse, ciascuno, una pompa che in caso di funzionamento assorbe 30 mila cv. Queste pompe nei periodi di piogge abbondanti pompano l'acqua del basso Velino nei serbatoi del Salto e del Turano ove viene accumulata per essere poi successivamente utilizzata nella centrale Cotilia nei periodi di magra.

L'elogio del Duce

Dopo la visita degli impianti, il Duce elogia gli ideatori e i realizzatori dell'ardito progetto.

Poi si avvia al villaggio operaio della centrale di Cotilia. Sono riuniti, nello spazio libero compreso fra le abitazioni operaie, la cappella e il locale Dopolavoro, tutte le maestranze, i minatori, i cementisti, che hanno costruito la centrale.

E' su tutti i volti la gioia di poter vedere il Duce da vicino, di poterGli gridare la dedizione, la fede.

Il Duce sale su un carrello elettrico ed ammira sorridente la folla di operai, pronta a seguirLo ovunque.

Il silenzio si ristabilisce quando il Fondatore dell'Impero fa cenno di parlare.

Il Duce elogia le maestranze, che col loro lavoro assiduo ed intelligente hanno contribuito al compimento dell'impresa, che Egli definisce come una tappa grandiosa della Potenza italiana.

Non appena Egli ha terminato di parlare, la folla prorompe ancora in acclamazioni, che continuano tra i canti, mentre il Duce inaugura il locale del Dopolavoro e mentre assiste ad un ballo campestre, il caratteristico «Saltarello» eseguito da un gruppo di operai in costume ciociaro.

La modernità e la larghezza di mezzi impiegati nella costruzione del villaggio operaio merita di essere rilevata. Dormitori e refettori pulitissimi, con cucine modernamente attrezzate, fabbricato per deposito e spaccio viveri.

Fra l'inesausto entusiasmo delle maestranze, il Duce lascia il villaggio di Cotilia per avviarsi alla centrale di Salisano.

Lungo il percorso le popolazioni dei villaggi traversati, che hanno saputo del passaggio del Duce, sono schierate sul ciglio della strada ed agitano bandiere tricolori, intonano i canti della Rivoluzione e delle guerre, scandiscono il Suo nome.

Il Duce, in piedi nella vettura scoperta, saluta col braccio teso romanamente.

A Cittaducale Egli si arresta. Sono schierati su un lato della strada, insieme alla popolazione, gli allievi sottufficiali e allievi militi della scuola «Arnaldo Mussolini» della Milizia Nazionale Forestale che offrono al Duce una carabina automatica e ripetizione custodita in un cofano di legno dei boschi italiani, artisticamente scolpito.

A Rieti la manifestazione della popolazione reatina fa rallentare l'andatura del corteo e il Duce scende ancora una volta di macchina per passare in rassegna lo schieramento di un battaglione del 61° Fanteria e un battaglione di Avieri.

Dal ciglio della strada, il Duce ammira le strutture della centrale che si scorgono a valle. Due immensi getti d'acqua disegnano contro il verde delle montagne una gigantesca «M» argentea. Della centrale non si vede che la stazione di comando a distanza, un piccolo edificio di dove parte l'organo che accende nella stazione propriamente detta, scavata nel cuore della montagna, dentro la roccia viva.

E' la prima centrale elettrica dell'Italia Centrale che sia stata scavata in caverna.

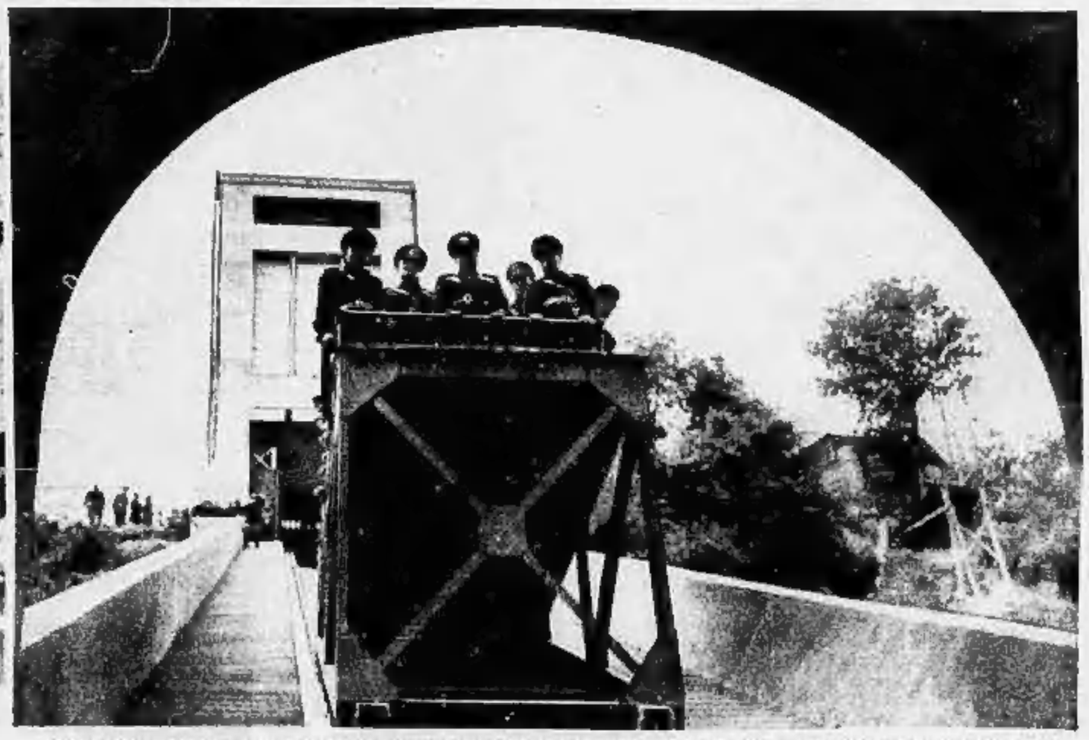
L'opera è stata compiuta in 26 mesi di lavoro. Un altro primato.

Quando il Duce appare nella centrale, gli operai elettrotecnici, schierati davanti alle turbine, ai trasformatori, ai quadri di controllo e di comando, salutano alla voce.

Il Duce sale sulla galleria del quadro di comando e preme un bottone che fa funzionare le turbine. Si ode appena un ronzio basso. Le lampade dei quadri si accendono: si spengono. Gli operai ed i tecnici manovrano le leve e le manette con gesti precisi; osservano i voltametri.

Il Duce ha inaugurato la centrale di Salisano. Uscito dalla centrale, il Duce risponde al saluto delle maestranze, si compiace con il commissario dell'A.G.E.A., che Lo ha condotto nella visita e sale in automobile per far ritorno a Roma.

Il Duce tra le popolazioni del Reatino (Telefoto)



Il Fondatore dell'Impero, mentre, salito su un carrello elettrico, elogia le maestranze alla centrale di Cotilia (Telefoto)

L'estensione del conflitto
permanente scopo britannico

Campagna intensa e ininterrotta di informazioni allarmistiche e tendenziose

Berlino, 8 maggio.

Stando alle informazioni da «fonte assolutamente attendibile» raccolte e diffuse da un'agenzia americana, due Armate germaniche sarebbero sul punto di invadere l'Olanda, anzi, alcune colonne avrebbero già varcato la frontiera stamane all'alba. L'alba è passata e anche l'intera giornata, ma nulla è accaduto. I rappresentanti della stampa olandese (i pochi che sono rimasti a Berlino) hanno potuto comunicare tranquillamente con l'Aja e con Amsterdam e apprendere che all'infuori di una nuova serie di misure militari non si era verificato niente di importante e che l'atmosfera generale continuava e continua a mantenersi abbastanza buona.

Successivamente, e cioè nel corso del pomeriggio, i medesimi giornalisti sono stati informati che la pronta smentita diramata da Berlino aveva contribuito a calmare gli animi e anche ridurre a tollerabili proporzioni il nervosismo delle autorità militari e dello stesso Governo.

La smentita è stata diramata ancora stamane.

Grosseliane diversive

Eccone il testo:

«La rivelazione dei piani britannici del sud-est europeo ha esercitato sui popoli interessati una così profonda impressione che i bellicisti inglesi hanno creduto necessario ricorrere a uno stupido e grossolano diversivo. Per tramite di agenzie americane essi hanno fatto diffondere la voce che l'Olanda sarebbe gravemente minacciata. Ed ecco l'*Associated Press* che apprende da «fonte assolutamente attendibile» come qualmente due Armate germaniche, partite rispettivamente da Brema e da Duesseldorf, siano in marcia verso l'Olanda e procedano così rapidamente che la frontiera dovrebbe essere raggiunta da un momento all'altro. La «fonte assolutamente attendibile» di questa notizia, che dal punto di vista militare è un'autentica insensatezza, è, come siamo in grado di asserire, il Ministero delle informazioni britannico. Questo Ministero è stato talmente impressionato dalle rivelazioni tedesche circa i piani di aggressione dell'Inghilterra e della Francia che si è visto costretto a inscenare simile manovra».

E' evidente, si dichiara in questi circoli politici, che la rivelazione tedesca non poteva essere liquidata con una semplice categorica smentita. Per parare il colpo e cioè per attenuarne alla meno peggio l'impressione disastrosa suscitata dal colloquio telefonico Chamberlain-Reynaud era necessario appunto un clamoroso diversivo; e lo si è trovato facendo diffondere una ennesima notizia allarmistica secondo cui l'Olanda sarebbe alla vigilia di essere invasa dalle truppe germaniche. Il diversivo aveva anche un altro scopo: distogliere l'attenzione dei Paesi allarmati dal giuoco che gli alleati vanno svolgendo nel sud-est europeo. Il guaio è che l'Olanda e anche il Belgio si sono affrettati ad assecondare la manovra adottando nuove misure militari e facendo delle affermazioni alquanto compromettenti. Chi minaccia la neutralità e l'indipendenza dei due piccoli Paesi sono precisamente le Potenze occidentali, le quali cercano in tutti i modi di trascinarli nella loro orbita fatale ed è per questo che assecondando il loro giuoco, l'Olanda e il Belgio agiscono contro i propri vitali interessi.

Manovra pro-Chamberlain

La manovra aveva anche un altro fine, e cioè appoggiare l'infelice uscita di Chamberlain. Secondo apprende la propaganda britannica, un alto funzionario belga, commentando le misure militari adottate dal suo Paese e dall'Olanda, avrebbe detto che a Bruxelles e all'Aja è stata appresa con vivo senso di sollievo la decisione degli alleati di non impegnarsi a fondo in Norvegia e di conservare intatte le loro forze per quello che da un momento all'altro potrebbe essere il campo di battaglia decisivo. Questa sedicente dichiarazione conferma — si dice a Berlino — il sospetto che le informazioni allarmistiche dell'*Associated Press* sono state fornite dalla medesima propaganda britannica e precisamente allo scopo di rendere plausibili talune giustificazioni del Premier britannico.

A proposito di queste giustificazioni i circoli berlinesi osservano che una più attenta lettura di esse conferma pienamente le prime impressioni: nessuno si sarebbe attesa un confitto così grossolanamente completo. Infatti Chamberlain non si è limitato ad ammettere i gravissimi rovesci militari e morali, ma ha fatto di tutto per dipingere con i più foschi colori la sconfitta subita dagli alleati e per sostenere che la «lezione» era necessaria, anzi indispensabile. Contraddizioni e incongruenze se ne trovano e ogni più sospinto e ben difficilmente si riesce a venirne a capo, a capire cioè quale sia il fine ultimo di simile tentativo. Una cosa sola è chiara, la preoccupazione di non disperdere energie in settori non vitali. Sintomatico a tale proposito è l'accenno alla Turchia e all'Egitto. Se ne può dedurre che il sud-est europeo è considerato come un settore vitale, anche perchè i corpi di spedizione sono a portata di mano, mentre in Norvegia le prospettive di successo erano ormai ridotte ai minimi termini da quando il Reich aveva prevenuto con un'azione fulminea la realizzazione dei piani alleati. In altre parole Chamberlain ha voluto far capire che la «lezione» norvegese è servita per impedire il ripetersi di analogo errore, per indurre cioè i franco-inglesi a prendere l'iniziativa affinchè l'obiettivo possa essere finalmente realizzato. L'obiettivo è sempre il medesimo: l'estensione del conflitto al sud-est europeo e forse anche al Belgio e all'Olanda. Chi non deve esserne rimasto molto edificato è il popolo norvegese. In fondo, secondo Chamberlain, la responsabilità ricade proprio sui norvegesi che hanno voluto a tutti i costi uno sbarco a Andalsnes e a Namsos. Gli alleati hanno finito per accontentarli, limitandosi però a inviare una sola divisione e a prendere tutte le misure precauzionali per ritirarla in tempo. Inoltre i norvegesi hanno il torto di non essere stati abbastanza previdenti. Se avessero fatto saltare in aria tutte le vie di comunicazione l'avanzata germanica non sarebbe stata così rapida e... la ritirata franco-inglese così precipitosa. Insomma, il danno e le beffe.

Un'offerta a Belgrado

Sempre in merito ai piani bellicisti d'oltre Reno e d'oltre Manica, questi circoli mettono nel massimo rilievo una notizia giunta oggi da Ginevra e riportata dalla *Nachtausgabe*. Secondo questa notizia la Francia e l'Inghilterra avrebbero offerto al governo di Belgrado di garantire l'indipendenza e la sovranità della Jugoslavia. Nei circoli ginevrini si prevede però che tale offerta sarà respinta. Rimane tuttavia il tentativo, commenta il redattore diplomatico del giornale berlinese, di spingere la Jugoslavia alla deriva, come è stato fatto a suo tempo con la Polonia.

Sempre in merito alla Jugoslavia, a Berlino viene messo in grande rilievo la smentita del governo di Belgrado alle voci allarmistiche e in particolar modo a quelle di pretesi incidenti che sarebbero avvenuti alla frontiera italo-jugoslava. Sottolineata è pure l'affermazione che, a giudizio di Belgrado, nelle ultime 48 ore è subentrata una notevole distensione sia nel Mediterraneo che nei Balcani.

Si ha poi da Belgrado che i negoziati economici tedesco-jugoslavi procedono in modo soddisfacente.

Vice

I Paesi balcanici guardano all'Italia

False voci di accordi tedesco-magiari per il passaggio di truppe germaniche dall'Ungheria

Budapest, 8 maggio.

Stamane ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto. Secondo quanto si apprende, il Governo si è preoccupato di assicurare al Paese quei prodotti di prima necessità di cui abbisogna e di risolvere alcune questioni relative all'esportazione di materie prime.

Il Governo ungherese ha dovuto ancora una volta smentire le assurdità della radio e dei giornali inglesi. L'ultima delle trovate allarmistiche, attribuiva all'Ungheria un piano di occupazione della Slovacchia. Secondo questa voce, Budapest avrebbe ottenuto il permesso da Berlino di marciare verso Bratislava; in cambio l'Ungheria avrebbe concesso il permesso alle truppe tedesche di attraversare il suolo magiaro per occupare la Romania.

La pace nei Balcani continua ad essere il tema del giorno e quando si parla di pace nei Balcani, si intende la pace lungo il Danubio e quindi anche in Ungheria. Sull'argomento anche oggi si intrattengono tutti ed ha prodotto il desiderato effetto, anche oltre i confini, l'articolo del romeno *Timpul* che è l'organo del ministro degli Esteri Gafencu. Il giornale, premesso che da vari giorni non si parla che di offensive diplomatiche e di piani per i Balcani, osserva che sarebbe meglio lasciare i popoli balcanici in pace e, casomai, di consultarli, prima di escogitare piani ed altro. Una guerra nella zona balcanica è contro la volontà degli stessi popoli ed inutili sono gli sforzi dell'Inghilterra per tentare di fare abbandonare agli Stati balcanici la posizione di neutralità assunta fin dallo scoppio del conflitto.

Si osserva che giustamente l'organo ufficioso romeno ha voluto ricordare le assicurazioni date di recente dai Primi Ministri inglese e francese circa il rispetto di questa neutralità, ma che è proprio da quella parte che si parla di offensive e di piani, che si lanciano notizie false, allarmi pericolosi, non volendo rendersi conto che i romeni e gli altri vicini vogliono soltanto l'ordine e la tranquillità.

Mentre i giorni passano e la tensione in altri settori appare in aumento, sempre più viene considerato favorevolmente il contegno sicuro dell'Italia. Osservava giustamente il corrispondente romano del *Fuggellenzo* che, al contrario di quanto avviene in altri Stati mediterranei, l'Italia, che è la più direttamente interessata, pur ammettendo che la situazione è sempre seria, mantiene una calma veramente esemplare ed una fiducia che deriva dallo spirito forgiato dalle lotte di questi ultimi anni. Questo, il concetto svolto dal corrispondente in una lunga nota.

Su per giù questo è anche oggi il tono della stampa magiara nella trattazione dei problemi mediterranei e dell'atteggiamento del Governo fascista.

Le corrispondenze della capitale del Reich continuano ad accennare all'incertezza della situazione del sud-est a motivo della propaganda avversaria che è a tutto danno dei popoli e dei Governi interessati. Questi Stati, invece di badare a necessità di ordine economico, al pacifico lavoro, fanno sacrifici su sacrifici per mettersi su piede di guerra.

L'Agenzia telegrafica ungherese diramа una notizia da Bucarest secondo la quale gli ambienti ufficiali smentiscono la voce corsa circa un viaggio ad Ankara di un gruppo di ufficiali dello Stato Maggiore romeno. Si dà inoltre notizia che tutti i marinai stranieri che si trovavano imbarcati su vapori britannici nel porto di Costanza, sono stati licenziati e stanno per essere sostituiti con elementi inglesi.

B.

VOLO SUL KATTEGAT
brulicante di trasporti tedeschi

L'aspetto di Oslo, febbrile di apprestamenti militari - Popolazioni tranquille e serene - Constatazioni sul dominio del mare e dell'aria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lillehammer, 8 maggio.

L'aeroplano che ci ha portati ad Oslo si è posato sul pietroso terreno di Fornebu poche ore prima che gl'inglesi scatenassero il più violento dei dieci o dodici attacchi aerei tentati contro questo aeroporto. Così almeno ci fu riferito in seguito, perchè la sera del nostro arrivo in Norvegia già eravamo a qualche centinaio di chilometri da Oslo, ormai a Lillehammer.

Buona guardia ai trasporti

Anche questa volta gli inglesi erano venuti di notte, come al solito, pochi minuti prima delle 24, facendosi guidare — come qui si ha ragione di ritenere — da elementi norvegesi fuorusciti, grazie ai cui suolo non è da meravigliarsi che i piloti della Royal Air Force riescano a tenere la rotta giusta al di sopra dei meandri del fiordo di Oslo. Ma poichè anche i buoni conoscitori di questa intricatissima zona hanno bisogno di luce per scorgere qualcosa di notte, gl'inglesi hanno dovuto accontentarsi della luna, quando la nave stava per affondare, l'uomo nazionale tedesco. E' da qui che si sono portati a salvamento, a nuoto, grazie allo spirito di eroica abnegazione dei marinai tedeschi, molti alti ufficiali delle truppe terrestri, tra cui un generale, che oggi è al suo posto in un settore della Norvegia centrale.

Questa dei trasporti tedeschi che tranquillamente salvano il Kattegat e lo Skagerrak è la visione più impressionante che abbiamo riportato dalla prima parte del nostro viaggio. Volando al di sopra della punta di Skagen, all'estremo nord della Jutland, verso Oslo, abbiamo avvistato una dozzina di queste enormi navi da carico che dai porti tedeschi del Baltico recano truppe fresche, armi, munizioni e rifornimenti di ogni sorta al corpo operante in Norvegia. A gruppi di tre avanzano i trasporti ed attorno montano buona guardia in mare le unità della flotta tedesca da guerra (la quale, lungi dall'essere annientata come pretende Chamberlain, è pronta a rintuzzare qualsiasi velleità dei sottomarini avversari entro lo Skagerrak), e nel cielo i piloti, gli aerei di Goering e di Milch.

All'entrata del fiordo di Oslo scorgiamo la carcassa di una nave tedesca incagliata negli scogli della roccisa riva sinistra; più in là, in un braccio di mare che si addentra sulla destra, la sagoma di un'altra nave ci si rivela allo sguardo, sommersa di pochi palmi sotto il pelo dell'acqua... E' il tributo pagato nel primo giorno della spedizione di Norvegia dall'audace della marina tedesca, che ha forzato l'entrata del fiordo a poche centinaia di metri dalle bocche da fuoco delle batterie costiere norvegesi: è da questo lato che si è alzato salvone, quando la nave stava per affondare, l'inno nazionale tedesco. E' da qui che si sono portati a salvamento, a nuoto, grazie allo spirito di eroica abnegazione dei marinai tedeschi, molti alti ufficiali delle truppe terrestri, tra cui un generale, che oggi è al suo posto in un settore della Norvegia centrale.

I 96 conquistatori di Oslo

Ma bisogna vedere cosa è il porto di Oslo, letteralmente intasato di naviglio tedesco, navi da trasporto e navi da guerra, bisogna percorrerne le banchine brulicanti di truppe in arrivo, Kaiserjäger, carristi, artiglieri, per comprendere questa verità prima, che la vittoria tedesca in Norvegia è stata e rimane anzitutto una vittoria sul mare. Una stupefacente affermazione della Germania contro la pretesa britannica di esercitare il più assoluto dominio sul Mare del Nord e nel Mare di Norvegia.

Questo è, forse, il fatto che maggiormente ha colpito i norvegesi, che più ha forzato questo popolo di navigatori a guardare con stupore alle gesta di chi ha fulmineamente occupato il suo Paese. Dal punto di vista terrestre i norvegesi non si erano fatte illusioni, tanto da trascurare forse un più efficace appoggio della loro azione difensiva, alle difficoltà naturali del terreno, che ancor oggi, nell'alto Gudbrans ci è sembrato che sarebbe stato tale da consentire una più lunga resistenza.

Ma tutti i loro calcoli si basavano sul presupposto, dato per certo da Churchill, che i tedeschi non avrebbero più ricevuto una sola nave di rifornimento. Per questo motivo i norvegesi si consideravano a giusto titolo due volte traditi dagli inglesi; per questo si può comprendere come, superata la comprensibile amarezza delle prime settimane di occupazione, la popolazione di Oslo ci sia apparsa ormai in buoni rapporti con i marinai e coi soldati tedeschi, il cui atteggiamento è, d'altronde, superiore ad ogni elogio per la perfetta correttezza e disciplina.

Atmosfera idilliaca

Ad Oslo — in questa paradossale sede reale e statale, che è stata spogliata il 9 aprile senza colpo ferire da un gruppo di 96 funicolari tedeschi, i soli rimasti lì per il... all'incirca sul contingente previsto per la entrata di parata — ad Oslo non è possibile scorgere neppure una parvenza di quella che è stata la guerra di Norvegia.

Finalmente guerreggiata, ma tuttavia ancora una volta a strana guerra e, questa, che capovolge tutte le previsioni e che dà modo a chi viene da oltre mille chilometri di distanza di battere in velocità i difensori locali anche nel cuore del paese, anche all'interno delle più anguste valli e sui più impervi passaggi montani. Bisogna risalire a Nord, ad un centinaio di chilometri dalla capitale, lungo le rive dell'interminabile lago Mjösa, per trovare le prime tracce della guerra: qualche ponte saltato all'orno ad Hamar, resistenza per un giorno del fantomatico governo del re Haakon, e sulla strada che mena a Lillehammer due o tre case distrutte che erguno, come in Polonia, la funerea stele del camino, sola parte del fabbricato che non fosse in legno.

Ma non riusciamo a cogliere alcun senso di tristezza nell'aria. E' la stagione in cui il sole quassù nel Nord sembra non voler tramontare mai e all'ora in cui da noi non vi è più nessuno in giro, troviamo nei villaggi della Gudbrans la gente fuori nelle strade col viso lieto e sereno che tutti hanno, sotto tutte le latitudini del mondo civile, la sera che precede il dì di festa.

All'albergo di Lillehammer pendono dall'attaccapanni, accanto ai berretti dalla croce uncinata, i berretti degli ufficiali norvegesi, che qui hanno stanza, prigionieri sulla parola, ma praticamente liberi, nello stesso modo di un migliaio di uomini di truppa — dieci volte di più del presidio lasciato qui dai tedeschi — che stanno a Lillehammer in attesa di essere rinviati alle loro case. Sono alloggati, i soldati norvegesi, nella chiesa protestante di Lillehammer, in un pittoresco quanto irriverente disordine per la Casa del Signore, il che però sembra riuscire del tutto indifferente a questi nordici seguaci di Lutero, i quali mi hanno l'aria in questo momento di apprezzare soprattutto quella che è la vita materiale della vita.

Hanno sulle spalle alcune settimane di guerra, e lo si comprende, anche se per la maggior parte di essi le azioni belliche vere e proprie si sono ridotte ad un disperato errare per le montagne, nella vana speranza di riuscire a trovare un punto di sostegno su cui imperniare una controffensiva, visto che la progettata pressione dei nuclei difensivi dislocati sui fianchi della vallata principale e nelle valli interne si rivelava inutile per le fulminee penetrazioni in profondità effettuate dall'avversario.

Gente dall'aspetto gagliardo, fornito di poter affermare che se è vero che i tedeschi non hanno conseguito dei vantaggi territoriali, non è men vero che le loro posizioni a nord di Narvik sono ancora solidamente in loro mano. Intanto è giunta la conferma che Mosjoen e Mo sono state occupate dai tedeschi. Anche Bjellunaa è ormai alle spalle delle avanguardie germaniche che la notte scorsa, stando ad informazioni svedesi, si trovavano a sud della Gudbrans, sorprendendo l'avversario alle spalle mediante un'audacissima marcia d'avvicinamento attraverso una zona in piene condizioni invernali. Non è questione di numero, perchè in settori come quelli a nord di Lillehammer e più in su, oltre Otta e le forre di Reel, poco importa per il carattere obbligato dei passaggi alla più aspra delle nostre valli alpine, un piccolissimo contingente, un reparto di mitraglieri appostato in posizioni inattaccabili da parte dell'aviazione tedesca, avrebbe potuto agevolmente tenere in iscacco un intero battaglione.

Vigilando il teatro dei brevi quanto decisivi combattimenti impegnati quassù dalle colonne tedesche dal 33 al 36 aprile, si rimane trasecolati pel fatto che la resistenza degli anglo-norvegesi sia stata così breve. Per riferirci specificatamente ai norvegesi, anche ammettendo la impossibilità di una mobilitazione completa dopo che le principali sedi di concentramento, stabilite per un colossale errore tattico sulle coste, erano state preventivamente occupate quasi tutte dall'avversario, anche ammettendo una certa deficienza di armi automatiche, bisogna dunque dire che non basta per fare dei buoni combattenti una generica preparazione atletico e sportiva, anche quando essa arriva ai formidabili risultati registrati dai norvegesi in un campo specificatamente paramilitare come quello delle marce e delle gare sciatorie di fondo.

Guido Tonella

Cinque dragamine inglesi
perduti sulla costa norvegese

Londra, 8 maggio.

L'Ammiragliato comunica:

«Si ha il rammarico di annunciare la perdita dei seguenti dragamine, avvenuta durante le operazioni al largo della costa norvegese in relazione all'evacuazione della zona di Trondhjem: Warwickshire e Cape Chelyuskin, danneggiati da attacchi aerei e in seguito affondati; Jardine, Saint Goran e Astonville danneggiati da attacchi aerei e, non ritenendo conveniente tentare di attraversare il Mare del Nord, auto-affondati dai propri equipaggi. La perdita di vita umana è minima. I parenti sono stati informati».

Smentita tedesca alla perdita
di una nave di grosso tonnellaggio

Berlino, 8 maggio.

Giorni addietro, agenzie inglesi annunciato che il piroscafo tedesco *Robert Ley* di 27 mila 286 tonn., era stato affondato nello Skagerrak. Nei competenti ambienti tedeschi si dichiara che la notizia è destituita di ogni fondamento.

Le colonne tedesche si avvicinano a Narvik

Una grossa battaglia è imminente pel possesso del "porto del ferro,,

Stoccolma, 8 maggio.

Il ritmo dell'offensiva alleata su Narvik sta rallentando. Probabilmente siamo di fronte a una sosta per dare il tempo alle torre di Babele di truppe recentemente sbarcate «a sud di Narvik» — come dicono i comunicati degli alleati — di amalgamarsi per tentare uno sforzo comune. Si manovra lentamente i polacchi per completare questa massa in accordo veramente democratico di una battaglia, il cui sviluppo si presenta oggi più incerto che mai per gli alleati.

Dopo una dura battaglia avvenuta nelle vicinanze di Gratangen, anche lo sforzo norvegese si è esaurito. Secondo il comunicato odierno dei norvegesi, i tedeschi sarebbero stati costretti ad abbandonare la predetta località; ma le informazioni che riceviamo ci permettono di poter affermare che se è vero che i tedeschi non hanno conseguito dei vantaggi territoriali, non è men vero che le loro posizioni a nord di Narvik sono ancora solidamente in loro mano. Intanto è giunta la conferma che Mosjoen e Mo sono state occupate dai tedeschi. Anche Bjellunaa è ormai alle spalle delle avanguardie germaniche che la notte scorsa, stando ad informazioni svedesi, si trovavano a sud della Gudbrans, sorprendendo l'avversario alle spalle mediante un'audacissima marcia d'avvicinamento attraverso una zona in piene condizioni invernali. Non è questione di numero, perchè in settori come quelli a nord di Lillehammer e più in su, oltre Otta e le forre di Reel, poco importa per il carattere obbligato dei passaggi alla più aspra delle nostre valli alpine, un piccolissimo contingente, un reparto di mitraglieri appostato in posizioni inattaccabili da parte dell'aviazione tedesca, avrebbe potuto agevolmente tenere in iscacco un intero battaglione.

Vigilando il teatro dei brevi quanto decisivi combattimenti impegnati quassù dalle colonne tedesche dal 33 al 36 aprile, si rimane trasecolati pel fatto che la resistenza degli anglo-norvegesi sia stata così breve. Per riferirci specificatamente ai norvegesi, anche ammettendo la impossibilità di una mobilitazione completa dopo che le principali sedi di concentramento, stabilite per un colossale errore tattico sulle coste, erano state preventivamente occupate quasi tutte dall'avversario, anche ammettendo una certa deficienza di armi automatiche, bisogna dunque dire che non basta per fare dei buoni combattenti una generica preparazione atletico e sportiva, anche quando essa arriva ai formidabili risultati registrati dai norvegesi in un campo specificatamente paramilitare come quello delle marce e delle gare sciatorie di fondo.

Lo scoraggiamento dei soldati di Re Haakon è narrato dal collega svedese con ricchezza di particolari e risulta fale da far ritenere allo scrittore che i norvegesi non opporranno più alcuna resistenza ai tedeschi, almeno nelle regioni a sud di Narvik. L'estrema violenza dell'offensiva alleata nelle giornate di domenica e di lunedì viene spiegata in questi circoli politici come un tentativo di offrire al vecchio Chamberlain una buona notizia per il pubblico inglese, in occasione della sua esposizione di ieri. Ma le truppe germaniche avendo dimostrato delle capacità di resistenza superiori di previsto, sembra che il Comando britannico abbia rinviato di qualche ora il suo sforzo decisivo.

Ad ogni modo, malgrado il silenzio sia di Berlino che di Londra su quanto accade a Narvik, bisogna attendersi una dura battaglia in questa gelida regione polare. E' la battaglia del ferro che è giunta al suo ultimo atto. Londra sa che se le sguarnisce i tedeschi, fra poco le navi ricominceranno a scendere lungo le coste norvegesi, protette dall'aviazione del Reich per trasportare in Germania il prezioso minerale; ma sa anche che in caso di vittoria alleata, le truppe del generale Dietl, prima di retrocedere, distruggeranno la ferrovia che da Narvik conduce alla frontiera svedese, ferrovia che è stata completamente minata.

A questo proposito dobbiamo rendere noto che il suddito britannico Rickman, arrestato giorni or sono e trovato in possesso degli esplosivi che segnalammo, ha confessato che intendeva servirsene per far saltare i ponti della ferrovia Kiruna-Lulea. Altri complici del Rickman sono stati arrestati.

M. V.

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 maggio.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«*L'arma aerea ha attaccato ancora una volta forze navali nemiche presso Narvik: due incrociatori sono stati colpiti da bombe. L'arma aerea ha anche efficacemente bombardato colonne nemiche in marcia e posizioni avversarie. Ad est di Narvik un caccia nemico è stato abbattuto in combattimento aereo. A Narvik la situazione è immutata. L'enorme bottino raccolto dai nostri nella regione di Andalsnes comprende, fra l'altro, 400 cannoni anticarro con munizioni, 49 cannoni di cui 40 contraerei inglesi, 60 lanciagranate, 455 mitragliatrici, 5300 fucili, 4 milioni e mezzo di cartucce, un treno carico di 500 tonnellate di munizioni varie. Gli ultimi focolari della resistenza norvegese nella Norvegia meridionale e centrale sono stati ormai domati. Presso Vinje si sono arresi reparti di un reggimento norvegese e sono state catturate grandi quantità di materiale bellico*».

Navi francesi nel Kattegat

Due navi pattuglia e una silurante tedesche affondate - Efficace contrattacco aereo germanico

Parigi, 8 maggio.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato annuncia:

«*Navi da guerra francesi operanti nel Kattegat, dove i tedeschi stanno rastrellando le mine alleate, ha attaccato e affondato due navi-pattuglia e una silurante nemiche. Aerei tedeschi hanno successivamente attaccato le navi, lanciando grosse bombe, una delle quali ha colpito il ponte di una nave, causando tuttavia solo danni leggeri*».

Un nuovo corpo di spedizione
partito da Liverpool?

Berlino, 8 maggio.

Il *D.N.B.* pubblica, datando dall'Aja:

«Diverse banchine del porto di Liverpool sono state sbarrate lunedì da forti cordoni di agenti di polizia. Verso le ore 3 del mattino, sono arrivati numerosi distaccamenti di truppe che sono stati immediatamente imbarcati. In precedenza erano stati imbarcati cannoni di grosso e medio calibro e altro materiale da guerra. Lunedì mattina diversi trasporti hanno guadagnato il largo, con destinazione ignota. Si suppone a Liverpool che si tratti di un nuovo corpo di spedizione, poichè, in caso diverso, le truppe non sarebbero state imbarcate in un porto della costa occidentale».

Lotta di pattuglie
fra gli avamposti franco-tedeschi

Berlino, 8 maggio.

Il Gran Quartiere Generale ha comunicato:

«*Sul fronte occidentale l'attacco di un reparto d'assalto nemico a sud di Saarlautern è stato respinto e l'avversario ha subito perdite considerevoli*».

Parigi, 8 maggio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«*L'attività delle artiglierie è continuata durante la notte su diversi punti del fronte e da ambo le parti*».

Quello della sera reca:

«*Nella regione ad est del Nied il nemico ha tentato un colpo di mano che è stato respinto dal fuoco del posto attaccato, dal tiro della nostra artiglieria e da un gruppo di rinculo intervenuto immediatamente nell'azione*».

L'aviazione nemica ha tentato nella notte scorsa un'incursione sulla regione parigina, ma un violento tiro di artiglieria ha costretto gli aeroplani tedeschi a rinunciare al sorvolo della capitale.

Voroscilof elevato al grado
di comandante di tutte le forze

Mosca, 8 maggio.

Il Soviet supremo della U.R.S.S. ha nominato il maresciallo Voroscilof vice-presidente del consiglio dei Commissari del popolo e presidente del comitato di difesa presso lo stesso consiglio. Alla carica lasciata vacante di commissario per la difesa dell'U.R.S.S. è stato chiamato il maresciallo Semion Timoscenko, già comandante della circoscrizione militare di Kief, la cui nomina a maresciallo dell'U.R.S.S. è avvenuta insieme a quella dei generali Kuorik e Schapochnikof.

La nomina di Voroscilof costituisce una promozione perchè il Maresciallo diviene, con essa, comandante in capo dell'esercito e della flotta.

Tragica morte a Londra
d'un corrispondente di guerra americano

Londra, 8 maggio.

Il noto giornalista americano Webb Miller è stato rinvenuto stamane cadavere sui binari della ferrovia nelle vicinanze del nodo ferroviario di Clapham (Londra). Si presume che egli sia caduto dal treno in corsa. Il Miller era uno dei migliori giornalisti americani; dirigeva i servizi europei della nota agenzia *United Press*, ed aveva inviato corrispondenze di guerra durante il conflitto mondiale, dal Marocco, dall'Etiopia, dalla Spagna.

Aveva quarantotto anni ed era nato presso Pikagon, piccolo villaggio del Michigan. Dedicatosi giovanissimo al giornalismo, iniziò la sua brillante carriera nel Messico, seguendo il famoso Pancho Villa nella romanzesca avventura rivoluzionaria.

Jia Ruskaja sopraintenderà
la Regia Scuola di danza

Roma, 8 maggio.

Si è riunita al Ministero dell'Educazione nazionale, sotto la presidenza del ministro Bottai e con l'assistenza del direttore generale delle Arti, Marino Lazzari, la Commissione artistica preposta alla Regia Scuola di danza, istituita presso la Regia Accademia d'arte drammatica in Roma.

Alla Commissione, composta del presidente dell'Accademia, Silvio D'Amico, della signora Jia Ruskaja, del maestro Alfredo Casella e di Guido Salvini, il Ministro ha impartito le direttive per il funzionamento e il potenziamento della nuova Scuola, della quale ha tenuto a ribadire il carattere e gli scopi puramente umanistici e culturali.

Alla signora Ruskaja è stato delegato l'ufficio di una particolare assistenza e vigilanza sopra la Scuola.

Colpisce a rasoiate la moglie
dell'uomo che voleva sposare

La Spezia, 8 maggio.

E' noto uno strano tipo di inventore, regista, operatore e meccanico che ha fatto parlare di sè anche recentemente per essersi offerto quale primo premio in una corsa ciclistica femminile svoltasi a Torino. La vincitrice della corsa se lo sarebbe ricavato quale marito. Si tratta precisamente di quel Luigi Grasso, trentenne, che ha ideato e brevettato, fra l'altro, un apparecchio di ripresa cinematografica a dodici obiettivi e una speciale antenna radiofonica, di quello stesso che ebbe una casa di films a Genova e che, ultimamente, finiva per occuparsi come operatore nel locale cinema Marconi.

Fin dall'epoca in cui si offerse in premio come marito il Grasso era in relazione con certa Corinna Ivani, di 24 anni, da Pisa, ma poi sposava certa Ida Fregoso, di 27 anni, ciò che mandava su tutte le furie l'amante, la quale, questa sera, recatasi dalla Grasso e invitatala ancora una volta, ma inutilmente, ad abbandonare il marito, le vibrava alcune rasoiate. La poveretta tentava di sottrarsi alle furie omicide dell'Ivani gettandosi dalla finestra, ma il vuoto la spaventava e così rimaneva appesa al davanzale grondando sangue e invocando aiuto. Soccorsa per mezzo di una scala e trasportata all'ospedale civile, vi è stata ricoverata con ampie e profonde ferite alla gola. La Ivani è stata arrestata nella casa del delitto, mentre se ne stava tranquillamente distesa sul letto matrimoniale.

Avanguardista che salva
un ragazzo caduto nel Tevere e ne rivela il proprio nome

Roma, 8 maggio.

Alcuni ragazzi giocavano al pallone in uno sterrato prossimo alla località denominata Polverini, che si estende fino al greto del Tevere. Il dodicenne Marino Zanetti nell'inseguire il pallone raggiungeva la riva del fiume e ad un tratto incominciando precipitava nelle acque che in quel punto scorrono con grande violenza.

Sotto lo sguardo dei compagni inorriditi il giovinetto veniva travolto dalla corrente.

In quel momento un giovane indossante l'uniforme di Avanguardista, che da lontano aveva assistito alla sciagura, sopraggiungeva di corsa e si gettava nel fiume. Con poche e poderose bracciate raggiungeva il giovinetto e con eccezionale energia lo traeva in salvo. Il giovinetto si riprendeva subito ed il suo salvatore, rivestitosi in fretta, si allontanò senza rivelare il proprio nome.

La morte di un industriale avvelenato dai funghi

Verbania, 8 maggio.

Penosa impressione ha destato a Gravellona Toce la triste notizia che ha colpito il signor Silvio Mariani, di 53 anni, industriale, il quale, dopo avere mangiato dei funghi secchi, è stato colto da un grave malessere. Poichè le condizioni del Mariani si facevano sempre più preoccupanti venne interpellato un medico il quale riscontrò gravi sintomi di avvelenamento. Ogni sforzo fu vano e non fu possibile salvare l'industriale che dovette soccombere alcune ore dopo i primi sintomi del male.

Uccide la moglie
e finisce sotto i colpi dei carabinieri

Palermo, 8 maggio.

In un momento di squilibrio mentale, certo Antonio Occhiuto, di anni 31, ha ucciso, a Lenforte, la moglie Angela Vera. Compiuto il delitto, l'Occhiuto fuggiva per i campi sparando contro i carabinieri che lo inseguivano alcuni colpi di rivoltella. I militi rispondevano al fuoco con alcuni colpi di moschetto, uccidendolo.

«Permanente» che manda all'ospedale

Milano, 8 maggio.

La domestica diciannovenne Genoveffa Acranio, occupata presso una famiglia di via Pisacane, nel pomeriggio, mentre stava facendosi fare la permanente, rimaneva gravemente ustionata al viso dal vapore acqueo spruzzatole dall'apparecchio tanto che dovette essere ricoverata all'ospedale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Maggio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	P.bar.	Cielo	Mare
Torino	20,5	9,4	staz.	ver.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	20,5	15,2	var.	ser.	cal.
S.Remo	21,4	14,8	barom.	mosso	»
Venezia	21,0	15,0	staz.	»	»
Trieste	18,4	14,0	»	»	mosso
Trento	20,5	9,4	dim.	cop.	—
Bologna	19,8	14,5	var.	misto	—
Firenze	21,2	9,2	staz.	»	—
Rimini	17,5	12,0	»	»	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	22,0	12,4	staz.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,6	13,1	staz.	cop.	mosso
Taranto	18,4	14,5	»	»	cal.
Catania	20,8	13,4	»	misto	mosso
Messina	20,4	15,0	var.	nebb.	cal.
Cagliari	23,0	10,5	staz.	ser.	»
Tripoli	24,4	10,0	dim.	»	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	20,1	15,9	staz.	misto	cal.

Previsioni del tempo

Tempo in peggioramento per l'afflusso di aria calda in contrasto sulla Venezia con quella fredda proveniente da nordest. Cielo in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse sulla Liguria ed anche a carattere temporalesco sul Veneto e sull'Istria. Venti deboli vari. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno e alto Adriatico mossi.

Contro il mal di testa:
*VERAMON
l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 4.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

Bustina Tubo

I Medici lo raccomandano: innumerevoli ricerche scientifiche e la pratica quotidiana di molti anni d

MUSICA!

Una delle ultime cromache americane ci ha recato, insieme a un fatto orribile, un episodio sublime. Essendo scoppiato un incendio in un *dancing*, uno in un *dancehall* della Nuova Jersey destinato agli « uomini di colore », duecentocinquanta dei trecento negri che si stavano pericolarono tra le fiamme, per il terrore che li invase al primo indizio della catastrofe. Invano, per arginare questo spavento, il direttore dell'orchestrina aveva ordinato ai musicanti di rimanere ai loro posti, continuando a sonare. I musicanti obbedirono. Furono i soli, in tanta ignominia, a dimostrare della dignità. Tutti restarono. Tutti, dal primo all'ultimo, furono raccolti carbonizzati fra le macerie.

I puritani della Nuova Inghilterra non mancheranno, ricordando Gomorra e il festino di Baldassarre, d'additare in quelle vampe distruggitrici i segni del corruccio celeste per la empietà sempre più offensiva dei balli africani. Per vero dire o ogni *dancehall*, peggiorativo di *dancing*, è un luogo abominevole; ed io già debbo averne avvertito qualche anno fa i lettori della *Stampa*, rievocando il grosso pericolo in cui io stesso incorsi per avervi posto piede, a quell'ora notturna in cui il *ring* che ne costituisce l'insegna e la scena si trasforma in danzatoio, e delle seminude *taxi-girls* fra i quindici e i diciotto anni prendono il posto di villosi pugilatori fra i diciotto e i venticinque. L'aura, veramente infernale, se di tutti i mali odori: gomma masticata, liquore di frode, fiato ansimante, sudore rappreso; tanfo di vizio abbandonato e di negletta adolescenza. Di legno, in genere, è costruito l'edificio (legno infiammabile, diranno i Puritani, pei fulmini del divino castigo!), e una ripida scaletta porta direttamente dal danzatoio alla strada, affinchè le sorprese poliziesche siano più lestamente avvertite, e le ballerine minorenni e le bottiglie di contrabbando facciano più presto a evadere dalle uscite nascoste. Ai piedi di quella scala, mi spiegava il Console di Los Angeles cui avevo raccontato la mia disavventura in Main Street, ogni mattino di festa seguente alla orgia del sabato si trova il cadavere d'un marinaio...

Ma le folgori del cielo non debbono avere contribuito alla carneficina del *dancehall*, quanto lo spavento dei danzatori. Erano dei negri: e si sa che l'orrore della morte è comune alle razze inferiori, quanto alle civiltà superate. Non è per fare della francofobia o dell'anglofobia ad ogni costo; ma è un fatto che le più luttuose tragedie dovute al panico della fine si verificano, da molt'anni, assai più in Francia ed in Inghilterra che in Italia ed in Germania: e che è dunque, l'eccessiva paura della morte, se non un minorato diritto alla vita? Confrontate il tremito del vecchio infermo nella semplice minaccia d'un temporale, alla ridente baldanza con cui il giovine, tanto più è valido, tanto più affronta i rischi d'una battaglia. E' questo l'arcano, mirabile, esemplare paradosso della virilità. Qui si esulta della vita, meno si teme della morte! Poichè la morte, nel concetto, anzi nell'istinto dell'essere superiore, non è e non può essere che una continuazione di vita; e poichè, oltre che per se medesimo, egli vive negli altri, per tutti. Mentre negli uomini inferiori, come negli uomini decaduti, questo senso d'universalità non esiste, oppure ha cessato d'esistere. Il paria, il selvaggio, sopportano forse meglio dell'evoluto la fame, la fatica, il bando, la percossa, l'infamia. Ma all'idea della fine non resistono. L'al di là non è per loro che un'immensa, inconcepibile vuoto, alla cui vista urlano, come gli schiavi di Tiberio sospesi sull'abisso. Gridano, lo vedete, alla morte, come le bestie a cui somigliano; come i cani, appunto, che la sola presenza d'un trapassato atterrisce, e che se gemono alla luna, è solo a causa della sua luce gelida e della sua faccia funeraria. Ricordate il naufragio del *Mafalda*! Fu la razzumaglia levantina ammassata nella stiva ad aggravare il disastro; fu una immonda plebe di *bonchora* soliti a subire rifiuti, irrisioni ed ingiurie in cambio di parole melate e di untuosi sorrisi, a farsi largo coi pugnali fra le donne ed i fanciulli per salvarsi ad ogni costo, per vivere ad ogni costo! Ebbene: i negri sono della stessa specie. Fra i tanti pianti ch'essi spargono, insanguinati dalle sferze e addentati dai mastini, nel troppo celebre romanzo di Enrichetta Beecher-Stowe, uno solo è credibile: quello versato intorno alla salma dello zio Tom. Chi ha veduto dei negri combattere, soprattutto fra di loro, sulle tavole d'un *ring*, sa con che indifferentissima ferocia essi siano capaci di picchiarsi, calmi, fermi, risoluti, sino alla sdentatura o all'accecamento completo. Basterà però ad uno dei due, subito senza un lagno tanto massacro, di veder scoccare una saetta o d'avvertire il boato di un tuono, per cadere a ginocchi invocando l'aiuto di Gesù. Perchè al solo pensiero della morte il bruto non può reggere. Perchè la morte è negra, per il negro, così come sono negri, nella sua povera immaginazione, gli stessi angeli del paradiso. Ora noi sappiamo perchè, di trecento, duecentocinquanta siano periti nel *dancehall* americano. Non fu per l'incendio, ma per il panico; non per l'azione delle fiamme, ma per l'orrore del buio.

Soli indomiti, nella tregenda immonda, dei sonatori di professione. — Musica! — ordinò il capo, mentre già il rogo divampava. E quelli obbedirono e perirono. Erano pur essi dei negri. Erano però dei musicisti. Non dimenticate che nelle statistiche della criminalità, il minimo posto, cioè il posto d'onore, è tenuto dai musicisti e dai giardinieri prima ancora che dai sacerdoti e dai poeti. Dai giardinieri, che sanno l'eternità della terra; e dai musicisti, che sanno l'eternità della coscienza. E' la musica che c'insegna, suprema fra le sue tante lezioni, il disprezzo della morte, in quanto è la musica che ci rivela, fra le cose e gli uomini, fra la caducità e l'infinito, la presenza d'uno spirito. Fu la musica, fin dai tempi più remoti, a suggerire l'idea di un'armonia degli astri; è la musica, sempre, dai suoi asili più sacri ai suoi abituali più profani, ad avvertirci come una continuità esista, tra il cielo infinito e le parvenze miserabili. Nulla più dell'abitudine e dell'amore del ritmo può giovare, allora, a farci ripudiare ogni concetto disordinato, fra cui appunto è il terrore che gli esseri inferiori o declinanti hanno del morire. Lo studio della musica, più di qualunque educazione, è atto a suscitare in noi questo senso di sopravvivenza: poi che la cadenza del suono è la stessa d'ogni meraviglia universale, giro di stella o rinascita di fiore; poi che la melodia infusa nelle corde o nei fiori del nostro istrumento, in una grazia e misura, in sua esattezza e potenza, è la più chiara rivelazione che si possa avere, oltre gli altari, della divinità.

Oltre gli altari, ho detto. E infatti quegli impavidi musicanti assi nel *dancehall* non sonavano che in un luogo infame. Non erano che dei negri qualunque, stipendiati per far ballare della gente negra. La loro superiorità, stava tutta nel portare sul petto e contro il cuore uno strumento il quale era « accordato », e stabiliva quindi una supremazia fra le tante cose discordi del danzatoio: i mali sentori, gli aliti guasti, le mimiche furiose, i contatti osceni. Non suonavano, essi, che per delle piccole traviate e degli infimi vitelloni. Ma la musica ha il privilegio di rifarsi pura anche fra le estreme impurità. Elevata che sia, la nota è come l'ostia. All'infinito essa torna, donde è venuta, e chi l'ha formata col suo sentimento non può aver compiuto, sprimendola, che un gesto di comunione. Sempre s'innalza e sempre vola, questa nota aggiustata, spiri essa da una torre campanaria o dal ricettacolo d'un *jazz-band*. Tutti i poteri, allora, può avere la musica: la musica che un tempo placava le belve, che oggi guarisce i deliranti, che sempre ha fatto e farà migliori, assai più di coloro che l'ascoltano, coloro che la eseguono. — Musica! — ordinò il capo dell'orchestrina plebea tra i rombi delle fiamme e gli urli degli atterriti. E nella ressa straziante, nella carneficina spaventevole, il violino e il violoncello, il sassofono e il pianoforte furono i soli a ritrovarsi, pianamente, dolcemente: nobili creature che nel pericolo si prendevano per mano, riunendosi e sorridendosi e rassicurandosi nel nome dello spirito, mentre le altre, tutte le altre ignobili si colpivano, si dilaniavano, si calpestavano, cercando una salvezza corporale. Finchè fu fatta una fornace sola, degli eletti e degli indegni: ma certo gli angeli, gli angioletti negri del paradiso negro non sollevarono per le braccia, dalle ceneri dell'incendio, che i musicanti rimasti, per obbedienza, a morire; e certo le cetere di lassù andarono tutte, raggianti di superna luce, incontro al cembalo ed al sassofono, al violino e al violoncello dell'orchestrina selvaggia: premio d'eterna vita a chi non ebbe paura di morire. Poichè la musica fa le anime ardite, oltre che gentili; e infatti gli eventi contemporanei vi dimostrano come i due popoli più animosi siano anche i più musicali della storia. La solidità fra Italia e Germania è, anzitutto, un vincolo melodioso, un suo appoggiato tra Palestrina e Beethoven. Or ecco mentre il *Mafalda* affonda, lo spunto d'una canzone risuonare dalla torre dove il capitano Gulì ha deciso di restare. E mentre affonda l'*Admiral Scheer*, i prodi che hanno deciso di non abbandonare la nave schierarsi sulla tolda e cantare: « *Oh, Deutschland hoch in Ehren*, — *Der hedliges Land der Treu* »! O Germania sacra nell'onore, o sacra terra della fedeltà! Ed è la musica, una volta ancora, che battesima degli eroi.

Marco Ramperti

Cronache del cielo

SONO opinioni della Rivista inglese Aeronautica. La Germania sta preparando una flotta di 30.000 aeroplani, in modo di poter sferrare presto una poderosa offensiva aerea.

Questa supposizione fa porre due problemi: 1) la capacità inventiva dell'industria aviatoria tedesca è sufficiente? 2) il lavoro tedesco sarà in grado di compensare le perdite? Alla prima domanda (è sempre la Rivista inglese che parla) si risponde affermativamente. Raggiunto l'apice della produzione all'inizio del 1939 con 1000 aeroplani al mese, l'industria aviatoria tedesca è andata sempre più sviluppandosi, ed oggi il numero degli operai occupati nel settore aeronautico è di altre mezzo milione.

Un calcolo non eccessivamente pessimista delle perdite di apparecchi di prima linea durante operazioni in grande stile, fissa una percentuale mensile del 50 %, mentre le perdite degli aeroplani assidenti nelle retrovie) può essere calcolata in un 25 %. Si può quindi trarre quale conclusione che il totale degli apparecchi di prima linea debba essere sostituito 6 volte all'anno e quello delle retrovie solo 3 volte. La produzione aeronautica tedesca dovrebbe quindi raggiungere 60.000 unità per il fronte, e 60.000 per le necessità interne.

I motori necessari per un simile numero d'aeroplani dovrebbero essere di 252.000 all'anno, senza contare la enorme massa di accessori.

Se per la costruzione di un apparecchio sono necessarie in media 35.000 ore uomo, il totale della mano d'opera necessaria per la produzione di tutto il materiale citato dianzi dovrebbe essere di 2.520.000. Aggiungendo a queste cifre il numero degli impiegati alle manifatture uniformi, alle armi e alla produzione e distribuzione lubrificanti ecc., per sostenere un'offensiva aerea, su larga scala, la Germania necessita di un esercito d'operai di almeno 3.850.000 uomini.

Lo specialista inglese ammette una flotta aerea tedesca di 30.000 aeroplani. Probabilmente oggi la Germania ha già superate queste cifre.

Quanto alle perdite, in caso di grande offensiva, queste ci appaiono un po' troppo pessimistiche. Immaginare il sacrificio, in ogni mese, del 50 % della forze impiegate è forse eccessivo. Ma anche ammettendo una simile proporzione, la Germania è in grado di sopportare il grandissimo sforzo industriale; chi ha costruito le fabbriche aeronautiche tedesche, e chi ne ha seguito l'evoluzione in questo ultimo quinquennio, può affermare che i tedeschi sono pronti a sferrare la più grande offensiva aerea avendone meticolosamente previste tutte le conseguenze e tutte le difficoltà.

E gli alleati? Non dice, il redattore di Aeronautics, come potrebbero gli alleati sopportare ed eventualmente contrabbattere un'offensiva aerea tedesca in grande stile. « Noi abbiamo l'America alle spalle » ti rispondono.

Ma molto difficile è prendere grandi iniziative belliche, quando si debba sperare, disinvolvere e vivere sulle esperienze e sugli sforzi industriali altrui.

* *

A proposito di cicomastrare. Sono apparsi in America due caccia che i tecnici hanno denominato « fulmini di guerra ».

Il prima è il Bell 37 « Airacobra » e presenta delle grandi novità: carrello triciclo (per migliorare le condizioni di atterraggio), motore posteriore (dietro il pilota), albero motore che passa tra le gambe del pilota per giungere al mozzo dell'elica. Armamento: un cannoncino di 37 di calibro, e quattro mitragliatrici. Velocità (diceva) 650 Km. all'ora a 1158 metri di quota.

L'altro (e ne presentiamo la fotografia) è un monoricentista chiamato « Skyrocket » e dovrebbe essere più rapido ancora del Bell 37.

Naturalmente gli Alleati allungano il collo oltre l'oceano, e vorrebbero immediatamente comperare i due apparecchi. Ma il governo americano, per il momento non ne ha permesso l'esportazione.

* *

La officina svedesi di Bofors hanno creato due nuovi cannoni antiaerei di 3 cm. i quali possiedono una straordinaria velocità di tiro.

Secondo le opinioni dei tecnici l'enorme velocità di tiro dei due cannoni, potrebbe frenare lo sviluppo della guerra aerea.

* *

Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha rifiutato la licenza per l'esportazione di 6 apparecchi ordinati dalla Russia alla Boeing Aircraft Co. Il rifiuto ha destato grande impressione tanto più che le ragioni non sono state rese note.

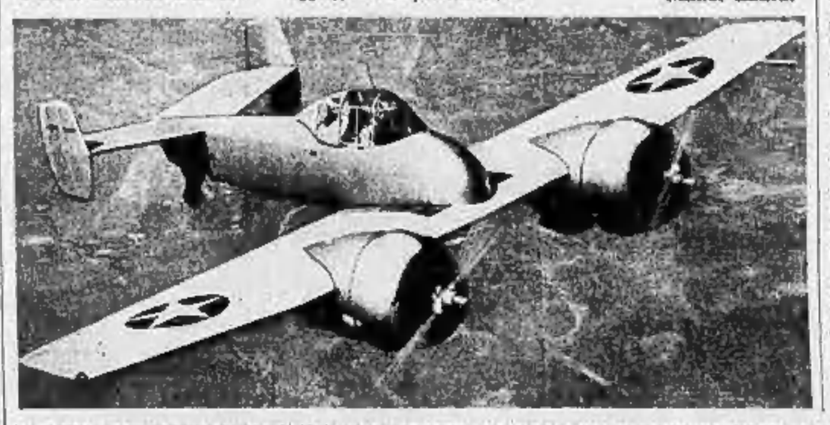
Anche i permessi per l'esportazione in Giappone sono stati rifiutati. Il governo giapponese ha rinunciato ad ulteriori acquisti.

* *

Quando i fratelli Montgolfier sperimentarono il loro pallone ad aria calda, grande clamore e vivaci discussioni nacquero attorno all'avvenimento.

Un giorno Federico il Grande disse all'Ambasciatore francese alla Corte di Prussia: « Gli elementi sarebbero quasi completamente divisi: la Russia regna sulla terra, l'Inghilterra sull'acqua, la Francia vuole ora regnare nell'aria; a me non resta altro che comandare: « Fuoco! ».

Mario Lualdi



DISCO AZZURRO

Due buoi e una capra

Un dramma, fra tanti, in poche righe di giornale: un contadino perisce per tentar di salvare le sue bestie dalla stalla in fiamme.

« Ecco — diranno certi lettori che han fatto le loro esperienze rustiche soprattutto nei romanzi francesi dell'Ottocento — ecco com'è il contadino. La casa gli prende fuoco, e lui, invece di provvedere a mettere la moglie e se stesso in salvo, pensa alle bestie, vale a dire a ciò che ha pagato caro, a ciò che vale e che rende. Il contadino è sempre lo stesso, quello descritto dal Balzac e dallo Zola, avido, interessato al massimo, occupato soltanto di quel che rappresenta un valore reale, concreto, tangibile ».

E' poi veramente così?

Quel povero Ernesto Voglintti di Santo Stefano Belbo, destato nel cuor della notte dal sinistro crepitìo delle fiamme, balza dal letto e si precipita a braccia tese contro la porta della stalla incendiata. Là dentro stanno i suoi tre compagni: due buoi e una capra. Sono un capitale, sta bene, ma sono anche tre creature vive, dolci, operanti. Egli li immagina nell'orrore di quella fornace, vede i loro spaventati e mansueti occhi volti verso la porta nell'attesa fiduciosa della sua apparizione, ode quei muggiti e quei belati che implorano: — « O uomo, amico nostro buono di tutti i giorni, dove sei che ci lasci soli in questa tortura, noi che siamo sempre stati al tuo fianco sotto la carezza del sole e il refrigerio della pioggia, che abbiamo lavorato con te a rompere le zolle e a fecondare la terra, e divisa con te il cibo, il riposo, il sonno, le fatiche e la felicità, dall'aurora al tramonto, di ogni giorno, durante questa vita dura e bella, tutta nostra? ».

Come può resistere l'uomo a quell'invocazione che gli strazia il cuore, a quel richiamo, tenero quanto quello di un'amicizia umana, di una fedeltà fraterna? Per forza, deve entrare nella stalla in fiamme, far di tutto per salvare le sue creature, e perire fatalmente con esse, dividendo, fino all'ultimo, il loro destino.

Non si tratta di amare le bestie. Si tratta di comprenderle, di corrispondere con esse, di avere libero accesso al loro mondo misterioso, il che non è di molti. Ma il povero Voglietti di Santo Stefano Belbo era certamente fra questi.

Carola Prosperi

DIETRO LO SCHERMO

Il discorso di Pavolini -- Altri dispiaceri per Hollywood -- Appelli dal Tamigi -- Un primato.

Nel suo discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il ministro Pavolini ha esaurientemente ed efficacemente prospettato quali sono i punti fondamentali della nostra situazione cinematografica; e, prospettandoli, ha definito quanto si sta per fare perchè il nostro cinema possa avere sempre più decisivi incrementi.

Primo: miglioramento qualitativo dei film importati. (Ciò avverrà con l'applicazione della nuova legge sul Monopolio, e con la imminente costituzione dell'Ente nazionale acquisto e importazione pellicole estere. Sarà così assai facile addivenire a una cernita più rigorosa; se un film straniero ha da apparire sui nostri schermi, condizione indispensabile è che di questi schermi e del loro pubblico sia degno).

Secondo: integrale utilizzazione dei profitti delle importazioni a beneficio dei produttori (Il produttore che coraggiosamente dà vita a nuovi film italiani non deve vedere, di fronte al suo prodotto, ergersi la concorrenza dei film stranieri; sarà invece chiamato a partecipare ai benefici dello sfruttamento di quei film).

Terzo: maggiore continuità e organicità delle imprese produttrici. (Le molteplici provvidenze governative a favore della nostra produzione devono essere esclusivamente riservate a quelle Case editrici che diano i massimi e concreti affidamenti).

Quarto: incremento dell'esportazione. (In questi ultimi due anni si è notevolmente accresciuta, potrà certo giovarle anche l'attuale allargamento della collaborazione internazionale nei nostri centri di produzione. Ma se il valore delle ultime esperienze tecnico-artistiche è certo giovevole, sia direttamente che indirettamente, questa collaborazione non dovrà essere passivamente subita; dovrà invece riuscire effettiva, e utile alla produzione di opere che assolutamente abbiano un loro autentico carattere italiano).

Quinto: aumento del pubblico cinematografico. (Arricchendo le basi attive del mercato, si arricchiranno le possibilità del produttore: ci soccorrano le recenti disposizioni per l'O.N.D., e iniziative in atto per una maggior diffusione del cinema periferico e rurale).

Sesto: miglioramento qualitativo della produzione nazionale. (Ancora lo si otterrà con l'obbligo della presentazione, da parte del produttore, della completa e definitiva sceneggiatura perchè il film possa ottenere il nulla-osta preventivo; e per tale nulla-osta sarà inoltre indispensabile l'approvazione di un completo progetto esecutivo e di un non meno completo piano finanziario).

Settimo: incremento del documentario. (Non dovrà più essere una fiacca e saltuaria appendice della spettacolo cinematografico, ma parte costante ed essenziale di esso. E quanti da tempo hanno con noi sostenuto, e ogni occasione, l'importanza fondamentale del documentario, applaudiranno con entusiasmo le conclusive testuali parole del Ministro: « Ci dichiareremo soddisfatti quando ogni spettacolo cinematografico constarà, oltre che di un film a soggetto, di un giornale e di un documentario; e quando il pubblico affluirà acquistatto per il documentario e per il giornale »).

* *

Presieduta e diretta da Rodolfo Iacuzio Ristori si è costituita in Roma la Società « Ancora » (Anonima Cortimetraggi Artistici) che ha per scopo di produrre brevi film documentari di indiscutibile

Elsie Mayerhofer, dell'« Ufa »

significato. La nuova Casa editrice ne annuncia allo studio tre collane: « Gemme minori d'Italia » (dedicata ai centri minori italiani che abbiano un'importanza storica, o artistica, o paesistica); « Santuari d'Italia » (vere e proprie interpretazioni di quelle rocche di spirituale bellezza erette nei secoli dalla fede del nostro popolo); « Lavoro e civiltà italiana » (i luoghi e le opere, dalla bottega artigiana al grande cantiere). I brevi film saranno affidati a registi di sperimentato valore. — L'E. N. I. C., con la « Lux », produrrà *La corona di ferro*, soggetto e regia di Alessandro Blasetti. — Si sono iniziate le riprese di *Scarpe grosse*, regista Dino Falconi, interpreti Amedeo Nazzari, Elena Altieri, Lilia Silvi, Enzo Biliotti, Tina Lattanzi. — Protagonista Armando Falconi si inizierà a giorni a Tirrenia *Lettere d'amore di Sua Eccellenza*, con la regia di Massimo Neufeld. — Ultimate le riprese in Ispagna, è per tornare il gruppo che sta producendo *Fiesta* in duplice versione, italiana e spagnuola, diretta da Edmondo Gréville con Tino Rossi e Mireille Balin.

* *

Altri più precisi dispiaceri per i produttori americani. Se ne è recentemente rivelata l'assemblea annuale, che ha soprattutto considerato la situazione attuale delle esportazioni dei film americani. Fino all'Passo scorso quest'industria accadeva che il quaranta per cento dei proventi di un film prodotto a Culver City provenisse dai mercati stranieri; ora, per il mercato inglese, se la diminuzione dei redditi è del quindici per cento, una recente disposizione governativa limita l'esportazione della valuta a un massimo del cinquanta per cento; e così dicasi dei Dominii. Anche in Francia un'analoga provvedimento starebbe per essere preso; e il reddito del mercato si è comunque ridotto del trentacinque per cento. Le sale della Germania, dell'Italia, della Polonia, della Danimarca e della Norvegia non sono certo appannaggio dei film americani; la Spagna ha posto veti draconiani all'esportazione di valuta; e rigide e vigilanze di censura rendono dovunque assai difficile la vita ai film di Hollywood. Complessivamente è stato riconosciuto che il reddito dei mercati stranieri in questi ultimi mesi si è dimezzato.

* *

In Inghilterra qualche segno di ripresa. Il più evidente e pugnace consiste nelle alte proteste che si fanno perchè tornino al patrio ovile, dall'America dove lavorano, registi e interpreti che per il cinema nazionale, se lo volessero, potrebbero fare molto; esattamente come per un più o meno lontano passato: da un Saville (*Ero una spia*) a Stevenson (*Rosa dei Tudor*), da Wilcox (*La regina Vittoria*) a Lloyd, a Goulding; per non parlare di attori e attrici come Merle Oberon, Vivian Leigh, Ronald Colman, Basil Rathbone, Herbert Marshall, persino Freddie Bartholomew, e altri ancora: ci sono tutti, è come una piccola valle di Giosafat, agli effetti dell'anagrafe e dei passaporti; e si richiamano e si invocano i figliuoli più o meno prodighi, anche se in patria parecchi di essi non ebbero quasi alcun riconoscimento. Intanto si annuncia *La vita di Beniamino Franklin*, protagonista Charles Laughton; un film ambientato tra pescatori; e un altro di propaganda sulla marina britannica, mentre una decina di film minori è in preparazione o allo studio.

* *

I protagonisti di Tosca, diretto da Renoir, saranno *Michèle Alfa* (*Floria Tosca*), *Pierre Blanchar* (*Mario Cavaradossi*) e *Pierre Renoir* (*Scarpia*); gli esterni si sono iniziati nei dintorni di Roma. — *Walt Disney* uomo d'affari ha emesso una nuova serie di azioni della sua Casa editrice per un complessivo ammontare di cinquanta milioni di lire. — Riaperta e riconciliazione: in « Artisti Associati », che si era ritirata dal gruppo Hays, vi è ora rientrata. — Tra quelli recentemente proibiti dalla prefettura di Nizza perchè ritenuti « deprimenti » c'è anche Ragazze in pericolo, il fresco, sano, sorridente film di Pabst. — Charles Boyer (riabilitato per propaganda in America) sarà nel suo prossimo film al fianco di Betsy Davis. — Un primato di postsincronizzazione che rischia di passare di pubblicità: a evitare quell'orezzo, non faremo perciò nessun nome. Un film è finito, i contratti ne sono sciolti, la protagonista torna al suo Paese, comincia la lavorazione di un altro film. Ma, al montaggio, il primo risulta alcune sequenze insufficienti; e una dovrà essere interamente « doppiata », la voce della protagonista dovrà gentilmente prestarsi. Ma questa non può muoversi, annullatasene. E allora. Nella casa della diva, su di un piccolo schermo, passa e ripassa l'incriminata sequenza; il regista, da lassù lontano, dà le sue istruzioni per telefono; e la voce viene registrata una, due, tre volte su di un disco. Pare che sia andata bene; ma se anche non è vera, non è mal trovata.

m. a.

Germana Paoleri e Guido Notari in « Il santo di mezzanotte », di Mario Baffico

La guerra segreta

FALSI GIORNALISTI E FALSE BALLERINE

Per tacere del personale d'albergo che nel Belgio è in gran parte al servizio dello spionaggio alleato

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUSSELLE, maggio.

Il 14 marzo, la radio britannica — Daventry in testa — rilevò con soddisfazione che da una settimana non è segnalata nessuna incursione di aerei tedeschi sull'Inghilterra e che, da oltre un mese, nemmeno un apparecchio da ricognizione ha sorvolato Scapa Flow. Due giorni dopo, il 16 verso le 21, un numero imprecisato di aerei tedeschi bombarda ad ondate successive la base famosa. Risposta ai rilievi piuttosto sarcastici dei posti inglesi? No. Fino al 16, la convinzione del Reich non ha interesse a spingersi tanto, per la semplice ragione che nessuna nave da guerra di una certa importanza vi è ancorata. Ma, appena il 16 mattino, un gran numero di queste navi vi ritorna, gli aerei tedeschi, 12 ore dopo, si affrettano a far loro una visitina. Ora dal più vicino punto costiero del Reich, Scapa Flow nelle Orcadi dista in linea d'aria non meno di 900 chilometri. Le comunicazioni fra le Orcadi e la stessa Inghilterra sono rare e il telefono e il telegrafo funzionano soltanto per gli militari. Come il comando tedesco ha conosciuto l'arrivo della squadra britannica per organizzare in 12 ore l'attacco che, a quanto sembra, ha dato risultati eccellenti? Nessun dubbio, che ne sia stato avvertito da un agente provvisto di « radio segreta » e di conseguenza, più nessun dubbio che questa sia in funzioni. Come funzioni, tuttavia, nessuno lo sa, come nessuno si quale ne sia la potenza.

I Consolati si ingrossano

Molti a Bruxelles sono d'avviso che, almeno per gli apparecchi esistenti in Inghilterra, esistano basi clandestine d'appoggio — ricezione e ritrasmissione — sulle coste dei paesi neutrali: Belgio, Olanda e, fino a ieri, Danimarca. Nessuna scoperta venne fatta finora per confermare una supposizione del genere. In Olanda, è vero, verso i primi di marzo, la polizia scoprì in una villa di Schiebroeck un piccolo posto emittente nascosto in un granaio; ma dall'inchiesta risultò trattarsi di un apparecchio ad onde cortissime costruito nel 1938, di relativa potenza, atto a servire semplicemente per comunicare i dati meteorologici agli aeroplani tedeschi.

Se non è possibile stabilire che il Belgio e l'Olanda costituiscano una base di ricezione e ritrasmissione delle « radio segrete » tedesche in territorio nemico, una cosa, tuttavia è certa: le due nazioni — loro malgrado — ospitano le centrali e sottocentrali per la ricezione, lo smistamento e il coordinamento del servizio segreto di tutti e tre i paesi belligeranti. Ho detto loro malgrado non a caso. Belgio ed Olanda, difatti, come d'altronde tutti i paesi neutrali, hanno preso fin dall'inizio della guerra severe misure per proteggere la loro neutralità proibendo nel loro territorio qualsiasi genere di spionaggio a favore dell'una o dell'altra potenza belligerante. Simili misure, però, non impediscono che in mistan parte il funzionamento regolare dei servizi segreti. In Olanda e in Isvizzera, difatti, si è ripreso quanto si faceva nell'altra guerra. E in Belgio, data la sua speciale posizione ai confini della Francia e della Germania e a poche ore di mare dall'Inghilterra, si sta facendo ancora di più e meglio. Fin dalle prime settimane della guerra, difatti, inosservati ed affluire qui, distribuendosi nei punti nevralgici — Bruxelles, Liegi, Anversa, Ostenda — un piccolo esercito di diplomatici, giornalisti, impiegati di agenzie turistiche, di case commerciali. Così, il consolato britannico di Anversa, da 4 funzionari che aveva, adesso, ne ha una ventina, quello francese di Liegi, 6 invece di 3. Le varie ambasciate, poi, che fino a qualche tempo addietro in tutto avevano un addetto militare, ora, oltre il titolare, hanno un secondo un terzo addetto senza contare i funzionari d'ordine, anch'essi per lo meno triplicati. Che l'esercito belga, da interessante che era, sia diventato addirittura appassionante e tale da fornire utili insegnamenti ai grandi eserciti belligeranti? Mah!...

Le agenzie turistiche

E che dire dei nuovi impiegati delle agenzie turistiche e di molte società a capitale straniero?

La guerra ha ucciso il turismo in Francia, in Inghilterra, in Germania, ma certe agenzie turistiche del Boulevard Adolphe Max e della rue Royale, invece di mandare a spasso i vecchi dipendenti, ne han fatti arrivare dei nuovi. Il blocco ha ristretto i commerci e ridotto i traffici; ma parecchie società a capitale straniero hanno sentito urgente la necessità di rinforzare i propri effettivi, necessità sentita soprattutto da case a capitale inglese o aventi stretti rapporti con l'Inghilterra. E i giornali inglesi più che i giornali tedeschi, mandarono in Belgio scarsi di inviati speciali. Gli inviati speciali! Se molte porte, in tempo di pace, sono aperte ai giornalisti, in tempo di guerra, tutte o quasi tutte non loro chiuse in modo ermetico. E, quando, è accolta la diffidenza sul conto loro e sulla loro missione. Gli è che da anni l'Intelligence Service ha preso la pessima abitudine di mascherare i suoi agenti sotto l'etichetta del giornalista. Durante la conquista dell'Impero, non ho potuto in Abissinia o Libia un sacco e una sporta di giornalisti, i quali facevano di tutto fuorchè del giornalismo? La fornitura di 300 autocarri per l'armata di Nasilow non venne, difatti, trattata dal corrispondente da Harar di un modesto quotidiano di Edimburgo, per il tramite del corrispondente da Gibuti di un'altrettanto modesta rivista londinese? E lo stesso Rickett, quando passò da Gibuti per recarsi ad Addis Abeba, non scrisse sul registro del commissariato del porto: « Je déclare de me rendre en Abissinie pour reportage »?

Dalla occupazione della guerra, l'Association de la Presse Etrangère del Belgio ha registrato l'arrivo di 70 giornalisti dei paesi belligeranti. Questi 70 signori rappresentano tutti un giornale, ma non tutti sono giornalisti. Sì, 70, venti al massimo hanno del giornalismo la loro unica professione retribuita. Una diecina sono giornalisti d'occasione, incaricati di servizi provvisori. Gli altri 40? Più che con l'ufficio stampa del ministero degli esteri in rue de la Loi, essi hanno contatti con le ambasciate e con i consolati del proprio paese. Il loro quartiere generale, più che all'Association de la Presse o presso giornali bruxellesi, si trova presso agenzie turistiche o, come capita per gli inglesi, in una grande libreria a carattere internazionale. E, invece che alla sede dei loro giornali, è molto più probabile che i loro servizi, essi li mandino alla centrale intelligente di Londra o alle sue succursali di Montreuil sur Mer o di Lille. Qualche volta, i loro servizi appaiono su di un giornale. Ma, in tale caso, si tratta per lo più di notizie false o allarmistiche. La storia degli aviatori tedeschi radati in Belgio e trovati in possesso di una carta particolareggiata delle fortificazioni di questo paese, non venne stilata e mandata a Londra da uno di codesti giornalisti? La storia, rimbalzata in Belgio, fu, appunto, una delle cause del panico dello scorso gennaio.

Spie in gonnella

Dunque, malgrado le difficoltà per ottenere il permesso di residenza, in Belgio, come in Olanda e in Isvizzera si trovano e lavorano, nascosti sotto le etichette più varie, almeno alcune migliaia di agenti segreti. Tutti uomini? Nessuna donna? Se, dato il loro carattere più impressionabile, più superficiale e meno volitivo, le donne difficilmente si prestano a servire da agenti segreti in paese belligerante, in paese neutrale, dove i pericoli sono minori e non esistono addirittura, non è da escludersi che esse possano servire e rendere qualcosa. Di furiose e di vampe, tuttavia, anche qui, non è il caso di parlarne, nè voi pretenderete, spero, di catalogare fra costoro la assai tracinquenne Mistinguette e la cinquantenne Spinelly venute di recente a Bruxelles ad esibirsi dal palcoscenico del Théâtre des Galeries. Forse, di spie in gonnella ne troviamo qualcuna fra le ragazze dei tabarini. Prima del conflitto, nei vari tabarini della capitale belga e di Anversa, contro qualche francesina o fanciulla locale si agguerrì un blocco composto di viennesi e di ungheresi. Allo scoppio del conflitto, le autorità ordinarono la chiusura dei locali in parola. Si aprirono dopo qualche tempo. E che si vide? Il ravvicinamento della situazione. Raro, rarissimo le viennesi ed ungheresi, numerose le francesi, rinforzate da un bianco stuolo di miss.

Con una scusa o con l'altra, i padroni dei locali in parola non ne vogliono più sapere di fanciulle danubiane. Che questi padroni siano pagati dall'Intelligence Service o dal Deuxième Bureau? Niente di più facile. Nei loro locali, difatti, vanno a divertirsi parecchi tedeschi in arrivo dalla Germania e molti navigatori e commercianti olandesi che gli alleati, a torto o a ragione, ritengono proclivi a servire il III R Ost e la Gestapo. D'altronde, è in cotesti luoghi di distrazione che le lingue si sciolgono più facilmente, quando la danza, l'alcole, il desiderio fermentano con la musica, creano la pericolosa eccitazione dell'ebbrezza e fanno dimenticare, sia pure per un attimo, la dura tirannia del dovere o della professione. Una parola, un accenno, un cenno... troppo salato possono fare sospettare l'attività vera di un allegro compagno di orgia, attività che verrà controllata già da presso negli alberghi. Gente che se ne intende, mi ha affermato che il 40 per cento dei portieri e il 60 per cento delle cameriere degli alberghi di Bruxelles, Anversa, Liegi, Ostenda e Spa sono al soldo del servizio segreto alleato. Mi ha fatto anche il compenso per ogni prestazione: venti franchi belgi. Ed ho aggiunto che in molte camere di albergo ci sono microfoni dissimulati in un modo o in un altro ed unirò al mio camera d'ascolto occupata da insospettato e tranquillo cliente. Non ho elementi sufficienti per informare od accettare simili affermazioni. So soltanto che l'agente Gregor Smetter, chiudere, arrestato lo scorso gennaio a Parigi, mentre alloggiato presso alcuni in un albergo di Spa, vicino alla sua partenza, la polizia belga, alla ricerca di un capo o albergo scoprì per caso una di tali microfoni.

Paolo Zappa

GLI SPORT

Dopo la vittoria dei calciatori azzurri

GIOCO E UOMINI
di due squadre agguerrite

Questa squadra tedesca che è uscita battuta dall'incontro di Milano, era ed è un po' la speranza della Germania calcistica.

Delle sue aspirazioni all'egemonia nel campo internazionale, la Germania non ha mai fatto e non fa mistero con nessuno. Avere una squadra che possa andare in giro per il mondo, e dettar legge, ed imporsi, e far parlare di sè come la più agguerrita e la più potente che esista, rappresenta, da qualche anno a questa parte, il miraggio della Federazione e degli sportivi tedeschi. Da queste aspirazioni, dal desiderio di realizzazione di questo sogno, non si dipartì nemmeno al momento dello scoppio della conflagrazione europea.

Le aspirazioni dei calciatori germanici parvero realizzarsi completamente lo scorso autunno, quando l'Italia dovette piegare il ginocchio allo Stadio Olimpionico. La squadra italiana deteneva, allora come detiene tuttora, il titolo di Campione del Mondo. Mancavano dalla formazione azzurra di quel giorno, nove uomini su undici di quelli che avevano sbaragliato tutti in terra di Francia l'anno prima. Non importa: la maglia era quella.

Da quel giorno, tutti i desideri, tutti gli sforzi dei dirigenti e dei giuocatori germanici hanno avuto uno scopo ed un obiettivo solo: confermare, in Italia, anche contro la formazione nostra più forte, il risultato di Berlino. E' consuetudine della squadra nazionale tedesca — in questi ultimi anni — di fare le cose in silenzio, quando lavora. Sui suoi allenamenti, sul suo lavoro di preparazione non si sa mai nulla. Che Binder giuocasse al centro ed Urban alla mezz'ala sinistra, lo si è saputo domenica mattina.

Binder al centro. Le opinioni sono divise al riguardo. Le opinioni, in Germania, sono divise anche sulla opportunità di Binder in squadra. Diceva, buon'anima di Hugo Meisl: «Anche se non ho più attaccanti centrali, non chiamo Binder. Ma se piove a dirotto, se nevica, se si aprono le cateratte del cielo, chiamo Binder». L'uomo del fango, come da noi gli alessandrini di una volta, Banchero, Bertolini, Ferrari e tanti altri. Ne fecero l'esperienza gli Azzurri a Berlino in autunno, mentre infuriava la peggiore avversità climatica della loro storia, una vera tormenta di neve: il bianco vicinesco pareva una furia scatenata, una furia calma, però, che vedeva chiaro dove gli altri perdevano la testa, che stava in piedi dove gli altri cadevano, che filava veloce dove gli altri avevano le pastoie ai piedi.

Herberger, il commissario, crede in lui, come tecnico puro. In linea assoluta, in fatto di tecnica della squadra nazionale, Herberger crede forse soltanto in Hahnemann. Binder, per lui, va bene, quando ha vicino due uomini che preparino l'azione, che portino fuori posizione i difensori avversari, e poi lo scatenino. Su terreno leggero, come fini per essere quello di San Siro domenica scorsa, non lo vediamo in realtà mai visto nemmeno noi. E diciamo la verità, una opinione decisa non ci sentiremmo in grado di esprimerla nemmeno ora sull'atleta che è oggetto di tante discussioni. Malgrado i due punti da lui segnati. Punti che, tutti e due, recano il segno della collaborazione di errori della nostra difesa; il secondo anche il segno di un sospetto di fuori gioco. Quello che a Vienna chiamano «Bimbo» con termine italiano, è un vero atleta, alto, snello, senza un'oncia di peso improduttivo, ma non è un combattente dei novanta minuti. Un uomo da area di rigore. Vedrio ancora.

Chi è il costruttore nato, il, la quella linea, è il bruno Hahnemann. Viennese lui pure, simpatico camerata, pare un latino nella figura e nel comportamento, negli atteggiamenti e nelle attitudini. Per fermare quest'uomo, che si sapeva essere l'intelligenza dell'attacco, è stato necessario mobilitare, domenica scorsa, un uomo della squadra nostra, Traviani cioè questo compito duro, poco appariscente, ingrato. Lo compì in modo lodevole, da lavoratore oscuro, non brillando mai lui, ma facendo sì che la somma del suo lavoro rendesse alla squadra. Hahnemann uscì dal confronto non certo stroncato o fermato, ma smorzato, rallentato, attutito come slancio, possibilità e pericolosità.

Bella squadra, quella tedesca. Squadra con un sistema, una linea, un carattere. Ha giuocato assieme, più o meno in quella formazione, i più importanti incontri da tre anni a questa parte. E non è cocciuto conservatorismo di chi la forma, ma buon senso, veduta pratica delle necessità.

A vederla giuocare nel suo stile caratteristico — tipico stile dell'Arsenal — tornava naturale di pensare alle polemiche sorte da noi per l'imitazione tentata dal Genova all'inizio di stagione. Ha poi del buono, questo sistema, quando è seguito con profondità, quando è praticato cogli uomini adatti. Ha messo in gravi difficoltà gli uomini nostri, questo tanto deprecato schieramento di battaglia. Domandatene ai difensori azzurri. Li ha fatti ballare a lungo, ed il pericolo era, con tanti forzati rimaneggiamenti, che la cosa non cacciasse un effetto decisivo sui risultato. Non gettiamo via nulla, per preconcetti od antipatie. Tutti i sistemi sono buoni, quando sono praticati a modo e cogli uomini adatti.

Si parlava di Treviso. Si era pensato a Cappello in primo tempo. Il padovano è tutto da fare come uomo. E nella squadra nazionale occorrono uomini, col l'«I» maiuscolo. E' un calciatore istintivo. Un tipo dei più interessanti che esistano al momento attuale, un tipo che mostra chiaramente di attraversare un periodo di formazione, per le contraddizioni stesse che presentano i suoi atteggiamenti: torpore ed irresistibilità, indifferenza e capacità tecniche portentose. Avemo detto gli uomini simili da perfezionare, e confortar loro temperamento, ma non commettere l'orrore di usarli in stato di verde immaturità.

La squadra nostra avrebbe avuto maggior disponibilità di fiato — e, Dio sa come le sarebbe tornato opportuno — se la preparazione non avesse incontrato tanti ostacoli di clima e di contrattempi. Effettivamente il lavoro d'assieme doveva avere la durata di undici giorni — qualcuno parlò addirittura di quindici giorni, invece siamo nel periodo degli allenamenti — ed invece la squadra, al completo non la si potè avere tutta e tenere stata che quattro giorni. E sempre pioggia, col pericolo di aggravare le condizioni di qualcuno.

Sul campo poi, avremo che ad un dato punto del secondo tempo, si dovette tirare avanti con otto soli uomini validi. Rava e Colaussi entrarono decisamente smemorati in campo alla ripresa. E Biavati, inciampò un quarto d'ora a rimettersi dal duro colpo subito. Qualcuno diceva alla fine della gara che mancavano come quelle di Rava che soffrì le pene dell'inferno — danneggiate ad un dolore cosa vuol dire come dolore una ferita all'inguine e la perdita di un'unghia — dovrebbero essere annunciate al pubblico. Che altrimenti non lo sa, e disapprova, ed impreca. Già, dicendo, se no vado in bestia subito. Già, gridando forte, e l'avversario non sente, e non ha l'interesse — legittimo — di cercare i punti di nostra debolezza, ed approfittarne.

Si è portato bene la squadra nostra. Anche se non a punto come desiderato, anche se menomata in campo, anche se in periodo di ricostruzione, anche se non tutti i suoi componenti di levatura eccelsa. Si è portata bene. Ha battuto un avversario dei più temibili. Ha superato uno dei momenti suoi più critici. Volera, doveva vincere, ed ha vinto. Ora ha il tempo innanzi a sè. In acque così burrascose non si troverà più, tanto facilmente. Nessuno dirà più che è stata favorita dalla sorte, quest'anno. Ha avuto la sua soddisfazione di poter fare con successo il proprio dovere nelle circostanze più avverse che si possano immaginare. Ha mostrato quella tempra e quel carattere che non aveva mai perso.

Vittorio Pozzo.

Il risultato è cambiato...

Novara - Genova 3-1 (1-0)

RETI: Barberis (N.) al 12° m. del 1 t.; Torri (N.) al 9° del 2° m. e Conti (G.) al 44° m. del 2 t.

NOVARA: Sain; Mannucci e Bonatti; Rigotti, Borrasso e Gallimberti; Mascheroni, Nuti, Torri, Verondini e Barberis.

GENOVA: Ceresoli; Marchi e Bardelli; Perazzolo, Genta e Michelini; Neri, Arcari, Bertoni, Gabardo e Conti.

ARBITRO: Scorzoni di Bologna.

Pubblico: 4000 persone. Incasso L. 14.000.

Novara, 8 maggio.

Meravigliarsi, ma il risultato è giusto, anche se esso esagera la effettiva superiorità del Novara. La squadra di casa ha pienamente meritato di vincere.

Ha giocato alla bersagliera, questa squadra di casa, cercando di sorprendere l'avversario, andando all'arrembaggio ad ogni possibile occasione, lavorando d'impeto, di impegno, di velocità. Ed il Genova ha risposto giuocando come peggio sarebbe un po' difficile di fare. Ogni attenuante va concessa ai liguri, per l'arruffio che regnava in campo e per la reale difficoltà che il terreno locale oppone al bel giuoco. Altra attenuante sta nella distorsione riportata dal mediano di riserva Michelini, che, immobilizzato per tutto il secondo tempo, si è confinato per qualche po' all'ala, costringendo a rimaneggiamenti tutta la squadra.

Due uomini soli a posto: Bertoni e Marchi. Il primo, abilitato già e là dai difensori avversari, finì per rassegnarsi. Rimase il solo Marchi all'altezza della situazione. Un po' poco. Una delle più belle squadre italiane, che ha bisogno inderogabile di una sosta, per rimettersi in carreggiata.

Discreto pubblico, per il giorno feriale. Giornata coperta a tratti. Giuoco confuso, arruffato, di bassa qualità, che non prende quota che a rari sprazzi. In compenso vivacità e velocità di ottima marca nel campo dei novaresi. Il Genova domina nei primi minuti e pare debba fare quello che vuole. Bertoni sfiora il successo con un colpo di testa. Poi, quasi al primo contrattacco sferrato a fondo, il Novara, in contrasto coll'andamento del giuoco, segna. L'ala sinistra Barberis, servito in profondità, sfodera una punta di velocità impressionante: il duello con Perazzolo dura una ventina di metri, ed il novarese finisce per spuntarla di una... incollatura. Il suo tiro colpisce la base del palo vicino e schizza in rete, mentre Ceresoli è a terra. Il Genova accusa il colpo. Come se lo avesse saputo in precedenza. Non combina più nulla. Nella sola occasione in cui riesce ad essere pericoloso, Bertoni viene sospinto e risospinto lontano dalla palla.

Alla ripresa, Michelini si ferisce. Al 5° minuto, Torri riprendendo un centro di Mascheroni, spara in mischia. La palla tocca terra e rimbalza forte nell'angolo lontano della rete, dove Ceresoli, malgrado si slanci tutto, non arriva. Conti sbaglia l'occasione di diminuire lo svantaggio. Ed allora il Novara aumenta il suo vantaggio. E' ancora Torri che spara e colpisce un piede di Ceresoli. La palla schizza in alto: i genovesi sostengono che non è entrata in rete, ma l'arbitro è di parere contrario. Ad un minuto dal termine, a seguito di un calcio d'angolo tirato da Neri, Conti batte Sain da un metro di distanza. E' la magra consolazione del Genova.

Del Genova si è detto. Fuori forma. Il Novara è tutto slancio e velocità. Le ali, Mascheroni e Barberis hanno le ali ai piedi: in velocità pura sono in grado di dire la loro ragione con chiunque. Notevole, in fatto di tecnica, la giovane mezz'ala Mannucci. Gallimberti è sciupato come mediano. Mornese è, al solito, la figura prominente della squadra, e nella stessa, l'uomo che meno tiene il suo posto. Buon portiere Sain.

V. P.

L'incontro Merlo-Oldoini in un'interessante riunione

Quest'oggi, alle ore 15.30, si svolgerà, al Motovelodromo di corso Casale, l'annunciata riunione di pugilato. Il programma si presenta oltremodo interessante in quanto, dopo due equilibrati confronti dilettantistici, Garbarino, l'imbattuto «medio leggero» torinese, dovrà vedersela con il veneziano Boo, un difficile avversario, capace di imbrigliare il gioco di chiunque. Inoltre Savi, un altro torinese che vanta al proprio attivo numerose vittorie riportate prima del limite, avrà compito difficilissimo di fronte al romano Di Iorio, un magnifico e giovane atleta che ha tenuto in iscacco i più reputati campioni internazionali. Enrico Venturi, Suarez, Spoldi, Orlandi, Fenoy, Pittori sono già stati affrontati dal romano, il quale si è sempre in ogni occasione comportato egregiamente. Savi, è certo, dovrà guardarsi da un avversario sì navigato.

L'incontro più atteso è quello che opporrà Merlo allo spezzino Oldoini. Il torinese, dopo la vittoria riportata su Giusto — massimo avversario per il titolo italiano dei «massimi» —, non ha più dato chiare notizie di sè. Ha realizzato uno scarso «nulla» a Biella nei confronti del modestissimo Bassi, ed ora vuole riguadagnare il tempo perduto. Affrontando Oldoini, vincitore nettissimo, anche lui, di Giusto, nonchè dell'olimpionico Despeaux, corre però un certo pericolo. Che Merlo abbia preso sul serio il decisivo incontro lo attesta il fatto ch'egli ha fatto venire da Genova un allenatore d'eccezione: Farsone.

Ecco il programma della riunione:

Dilettanti. - Pesi gallo: Pagano (Fiat) - Ghezzo (Odone); Nicola (Fiat) - Marinetti (Odone).

Professionisti. - Pesi medio-leggeri: Garbarino (Torino) - Boo (Venezia) 6 tempi di 3'; Savi (Torino) - Di Iorio (Roma) 10 tempi di 3'.

Pesi medio-massimi: Merlo (Torino) - Oldoini (La Spezia) 10 tempi di 3'.

Oggi si corre a Mirafiori

Oggi, alle ore 16, avrà luogo la seconda riunione di corse al Gallopo a Mirafiori con sette prove con campi abbastanza numerosi e di parecchio più nutriti nei confronti della giornata d'apertura. Una riunione che promette di essere interessante e che non mancherà di chiamare i nostri appassionati dello sport.

La riunione si inizia col *Premio Irreo* (siepi, L. 6000, m. 3600) nel quale correranno Antao, Aria Fadila e Lorenzaccio. La prova non dovrebbe sfuggire ad *Antao*. Nel *Premio Società Italiana Gaz* (lire 10.000, m. 2000) sono dati partenti Paleo, Albay, Silvano e Lacaz. I più indicati ci sembrano *Paleo* e *Lacaz*.

La terza corsa della giornata è destinata agli specialisti sui grandi ostacoli, nel *Premio Ciriè* (lire 10.000, m. 4000) Francesca da Rimini, Faraldi, Venturiero, Selene, Amoretto. Preferiamo *Selene* e *Faraldi*.

Antelminello, Bellano, Griselda Milla, Ammiraglio partiranno alla corsa a vendere *Premio Cuneo* (L. 5000, m. 1500). *Antelminello* e *Griselda* ci sembrano i più raccomandabili.

I «cavalieri» disputeranno il *Premio A. C. I. G.* (L. 7000, metri 2000). Sono dati partenti Orlies, Spinola, Orlando Furioso, Arsdam, Banibaglio, Agogna, Margio. Indichiamo *Brambagia* e *Spinola*. Il *Premio Alessandria* (lire 6000, m. 1200) sarà corso da Lactolo, Dana, Bona Vista, Nannino e Graglia. Le nostre preferenze vanno a *Bona Vista* ed a *Graglia*.

Chiuderà la giornata il *Premio Sestiere*, una corsa su percorso di campagna per «cavalieri» sui metri 5500, doinia di L. 5000. Saranno ai nastri Gubbio, Mancinello, Sumete, Rebelotti, Rancon. Indichiamo *Sumete* e *Gubbio*.

Magnifico schieramento di atlete
nella Coppa Principessa di Piemonte

Con la confermata partecipazione del Dop. Singer, di Monza, e del Dop. Corni, di Modena, che hanno inviato ieri la loro definitiva adesione, saranno in tutto nove società italiane ed una svizzera, con un totale di 122 concorrenti che disputeranno oggi la «Coppa Principessa di Piemonte».

Tra i gruppi sportivi in gara la lotta si preannuncia vivacissima, in modo speciale quella per il primato, in cui ancora una volta la Venchi Unica, vincitrice per sei anni consecutivi dell'artistico Trofeo, e la società campione d'Italia, Filotecnica di Milano, si troveranno di fronte, forti di tutte le loro migliori atlete.

L'inizio della manifestazione è fissato per le ore 15 allo Stadio Mussolini.

Indipendenti e dilettanti
a confronto nell'odierna Torino-Biella

Un rimarchevole successo di iscrizioni è arriso al G. P. Duca degli Abruzzi che oggi, a cura dell'U.C.A.B. e del Dop. Maggiani, si svolgerà sul percorso Torino-Biella. Infatti, un centinaio di indipendenti e dilettanti risulta inscritto e nell'elenco spiccano i nomi di ben quattro «dilettanti assoluti»: il romano Dragomanni, il fascitino Ortelli, il ravennate Morigi ed il torinese Giacometti. Inoltre, fra gli altri, Covolo, Brotto, Biondi, Gregori, Massa, Ferrari, Menon, Godio. Bisio sono elementi che in ogni corsa si fanno notare e che oggi possono benissimo aspirare al successo.

Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 8.30 di stamane presso la sede del Dop. Maggiani, in corso Palermo.

Belgi e lussemburghesi iscritti al Giro d'Italia

Milano, 8 maggio.

I quadri del Giro d'Italia si vanno completando. La *Gazzetta dello Sport* comunica l'iscrizione della Garna, che scenderà in lizza con una squadra di corridori stranieri. Si tratta dei belgi Deltour, Lowie, De Caluwé, Christiaens, Hanelrijck e dei lussemburghesi Didier e A. Mersch.

Un altro Gruppo si è poi aggiunto a quelli già iscritti: quello del Dopol. Bemberg di Gozzano che disputerà il Giro d'Italia con De Stefanis, De Benedetti, Gedio, Colombo e Colombara.

Il Segretario del Partito assiste alla gara di tiro fra italiani e tedeschi

Roma, 8 maggio.

La seconda giornata della gara di tiro al piattello Italia-Germania, alla quale ha assistito il Segretario del Partito, ha visto i tiratori italiani colmare lo svantaggio che avevano dopo la prima giornata e passare nettamente in vantaggio.

Il risultato a chiusura della giornata è stato il seguente: Italia 702 su 900 (Mellini 14 zeri, Sra 17, Baldi 18, Pier Vitali 19, De Donato e Ramponi 20); Germania 775 su 900 (Garms 17 zeri, Beisenherz 19, Schoebel 20, Ross 20, Solist 23, Finke 25).

Tra gli individuali della gara al piattello il piacentino Prati ha mantenuto il comando, dopo serrata lotta col romano Mellini, che lo ha tallonato durante tutta la giornata. Le posizioni individuali al 150° piattello sono le seguenti: 1. Prati di Piacenza con 11 zeri; 2. Mellini di Roma con 14; 3. a pari merito Sra di Torino, Candelotti di Roma e Garms (Germania) con 17; 6. Baldi di Bologna.

Il bilancio della Giustizia discusso al Senato

Dichiarazioni del ministro Grandi sui figli illegittimi nel nuovo Codice

Roma, 8 maggio.

Nella riunione odierna dell'assemblea plenaria del Senato del Regno, durata quattro ore, è stato discusso il bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia. La discussione verrà conclusa venerdì mattina con le dichiarazioni del Ministro Grandi. La riunione è aperta alle 9,30 dal presidente conte Suardo. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Riccardi, Grandi, Host-Venturi ed i Sottosegretari Potzolu, Cavagnari e De Marsanich.

GRANDI, ministro di Grazia e Giustizia risponde al sen. Cogliolo che desidera sapere se intende modificare e correggere l'art. 98 delle disposizioni transitorie per il libro 1 del nuovo Codice Civile circa i figli illegittimi, il quale articolo 98 contraddice alla umanitaria riforma introdotta dall'articolo 287 del Codice Nuovo.

Ascoltando i lamenti e le invocazioni dei figli naturali che per il Codice passato non potevano ricercare giudizialmente il padre se non nelle rarissime ipotesi di ratto e di stupro violento; e tenendo conto dei voti che da numerosi anni fecero i giuristi nei congressi e negli scritti, mettendo in evidenza la triste situazione sociale e morale dei figli illegittimi, questo articolo 287 dà ad essi la possibilità di uscire dalla condizione di figli di ignoti sancendo che la paternità può essere dichiarata giudizialmente quando la madre ed il presunto padre hanno notoriamente vissuto come coniugi; oppure (riforma ancor più favorevole) quando vi è un complesso di fatti i quali costituiscono un grave indizio della relazione di filiazione.

L'articolo 98 delle disposizioni transitorie di cui l'interrogante chiede la modificazione tronca ogni speranza ai numerosi figli illegittimi che da anni invocano la riforma, e dichiara che l'art. 287 non si applica ai figli nati prima del 1° luglio 1939, cioè non si applica proprio a quella falange di disgraziati a favore dei quali è principalmente fatta la riforma.

Non contesta l'innegabile fondamento di quanto il sen. Cogliolo fa presente nella sua interrogazione. Effettivamente c'è una contraddizione tra la provvidenza sancita nell'art. 287 del Libro 1 del nuovo Codice Civile e l'art. 98 delle disposizioni transitorie. Indubbiamente il legislatore si è preoccupato degli effetti che la retroattività della disposizione dell'articolo 287 avrebbe determinato. L'interrogante riconoscerà certamente l'estrema difficoltà di modificare in questo momento tali norme transitorie per i riflessi sia di ordine legislativo che di ordine pratico. La questione potrà però essere esaminata in sede di coordinamento generale tra i vari Libri del Codice Civile, che importa anche un riordinamento di tutte le disposizioni transitorie sulla base degli elementi di fatto che nel frattempo si saranno raccolti.

Comunque, riconoscendo la delicatezza del problema, ha cercato di fare quanto era possibile nel campo patrimoniale e in materia di diritto successorio per ovviare almeno in parte agli inconvenienti segnalati dal sen. Cogliolo.

Infatti, nel Libro sulle Successioni, entrato in vigore il 21 aprile scorso, si sono introdotte disposizioni più larghe di quelle del vecchio Codice a favore dei figli naturali non riconoscibili o non riconosciuti e queste disposizioni si applicano per la successione aperta dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice anche ai figli naturali nati prima di tale data.

Inoltre, confortato anche dal parere della commissione delle Assemblee legislative non ha esitato a stabilire nelle disposizioni transitorie al Libro delle Successioni, che l'assegno alimentare stabilito nel nuovo Codice a favore dei figli naturali non riconoscibili possa essere richiesto da coloro che sono nati prima dell'entrata in vigore della nuova legge ed anche fuori dei casi previsti in via normale per conseguire tale assegno. E ciò è stabilito che questo vantaggio sia acquisito anche per le successioni aperte entro un quinquennio.

La suddetta Commissione ha consigliato soluzioni di carattere più generale ed estensivo e ciò per ovvie considerazioni.

Esprime la certezza che l'interrogante apprezzerà quanto è stato fatto per attenuare gli inconvenienti segnalati, senza arrecare turbamenti necessari a cui darebbe luogo, in questo momento, la abrogazione pura e semplice di una norma di legge già approvata e già in vigore (*approvi*).

COGLIOLO si dichiara lieto di avere provocato le dichiarazioni del Ministro che dimostrano come egli abbia sentito la gravità del provvedimento da lui lamentato, il quale aveva distrutto molte speranze sorte dopo la promulgazione del Primo Libro del Codice Civile. Attende con fiducia i provvedimenti che potranno essere emanati per attenuare le conseguenze dell'art. 98 delle disposizioni transitorie.

Si passa quindi alla discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

COGLIOLO, riprendendo la parola, si limiterà a fare alcune brevi osservazioni sul bilancio; e fra l'altro propugna l'abolizione delle commissioni speciali e la riforma del gratuito patrocinio.

SARROCCHI chiede che si provveda alla erogazione di fondi necessari all'istituto dei corrigendi di Firenze; passa, quindi, a trattare di una regolazione della questione concernente la violazione del patto collettivo di lavoro.

GATTI SALVATORE si sofferma su un rapido esame del modo con cui viene elaborata la grande riforma dei Codici.

La seduta è quindi sospesa per dieci minuti.

LOFFREDO, alla ripresa, espone alcune sue osservazioni sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, complemento e conclusione della riforma dei Codici.

GIANNINI esamina la vastità della tecnica legislativa che vorrebbe ridotta a più limitate proporzioni; e si sofferma su alcuni particolari casi.

GIAMPIETRO riprende la riforma dell'ordinamento giudiziario per esaminare gli organi secondari come le cancellerie e gli uffici giudiziari, ausiliari della magistratura; la carriera dei magistrati e il protorato; la fusione nelle carriere della magistratura giudicante e quella inquirente.

GISMONDI afferma di ritenere che la riforma sia ormai matura e che per mezzo di essa si avrà un ordinamento giudiziario che, snellito e aburocratizzato e reso più conforme allo Stato fascista, corrisponderà più profondamente alle esigenze della giustizia della nuova Italia Imperiale.

La discussione generale è chiusa.

Alle 13,30 il PRESIDENTE dichiara sciolta la riunione, annunciando che l'Assemblea plenaria del Senato è nuovamente convocata per venerdì, 10 corrente, alle ore 9,30.

Il rapporto a Bolzano
dei gerarchi dell'Alto Adige

Bolzano, 8 maggio.

Il Prefetto ha tenuto rapporto, alla presenza del Federale e delle altre principali gerarchie politiche, sindacali, al podestà ed ai segretari dei Fasci della provincia.

All'inizio del rapporto il Prefetto ha comunicato, suscitando una appassionata manifestazione di fede da parte dell'assemblea, che il Duce ha concesso agli altesini optanti per l'Italia l'onore di essere ammessi nelle file del Partito. Dopo aver sottolineato, tra rinnovate acclamazioni al Duce, l'altissimo significato di questo provvedimento che era vivamente atteso dagli altesini che hanno dato una così bella prova di fedeltà e di amore alla Patria fascista, il Prefetto ha invitato i podestà a dare pronta ed efficace opera di collaborazione ai segretari dei Fasci per la pratica realizzazione delle disposizioni del Duce.

Un pranzo a Roma
al Ministro tedesco delle Comunicazioni

Roma, 8 maggio.

Il Ministro delle Comunicazioni del Reich, Dorpmüller Julius, ha partecipato stasera ad un pranzo ufficiale offerto dal Ministro delle Comunicazioni e domattina partirà per Napoli.

Sono pure giunte a Roma stamane di passaggio le rappresentanze delle organizzazioni ferroviarie di Cecoslovacchia, Romania, Jugoslavia, Belgio, Svizzera, Grecia e di altri moltissimi Stati, per assistere alle manifestazioni del centenario delle Ferrovie italiane che avranno luogo a Napoli. Il folto gruppo di rappresentanti ha partecipato stamane ad un ricevimento del Ministro delle Comunicazioni.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi le rappresentanze estere sono partite per Napoli.

Un abito estivo al Clero secolare

Roma, 8 maggio.

E' stata progettata alle autorità vaticane competenti la necessità di dare al Clero secolare un abito estivo, che senza innovazioni fuor di luogo, consenta ai sacerdoti di sopportare meno faticosamente il caldo clima estivo. Esaminata con molta attenzione, la questione è ora prospettata in tali termini da far veder prossima una decisione.

Scartato l'abito talare bianco, che è proprio di alcuni Ordini religiosi e rischierebbe cure eccessive per sacerdoti costretti a fatiche apostoliche di ogni genere e in ogni ora, si penserebbe a un abito di tonalità grigio-ferro, esattamente eguale, come taglio e come confezione, all'attuale. Anche il cappello sarebbe grigio.

Un premio del Duce
per un parto gemellare

Casteggio, 8 maggio.

Alla famiglia del bracciante agricolo Bono Agostino che recentemente è stata allietata dalla nascita di due gemelli, portando così a nove il numero dei figli viventi, è pervenuto da parte del Prefetto della Provincia, nel nome del Duce, un cospicuo premio di natalità.

NOTIZIARIO

Oggi al campo Torino si gioca la partita del girone finale Campionato ragazzi fra Torino e Scarioni, di Milano. Inizio alle 15,30.

I Campionati della GIL

Il livornese Zingoni
vittorioso nella sciabola

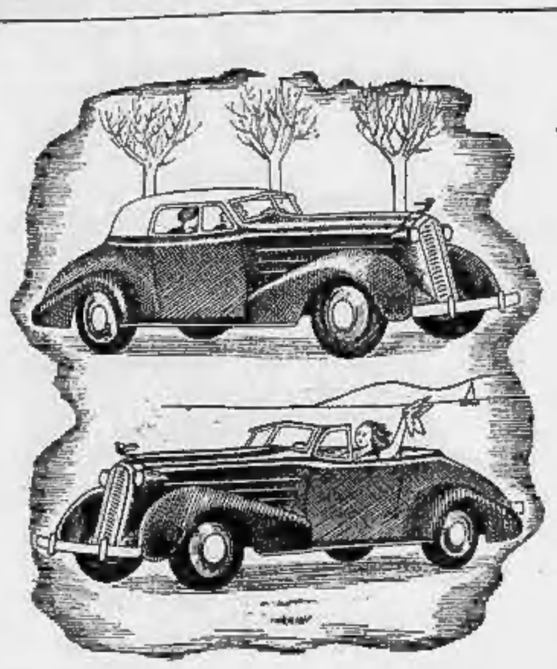
Bologna, 8 maggio.

Si è svolta oggi nella palestra della GIL la seconda giornata dei campionati di scherma della GIL. Ecco le classifiche:

Spada GG. FF.: 1. Rizzoli (Cremona) 7 vitt.; 2. Ciocia (Roma) 6 vitt. (5 stoccate); 3. Sacchi (Milano) 6 vitt. (10 stoccate); 4. Dioguardi (Bari) 5 vitt.; 5. Barich.

Sciabola GG. FF.: 1. Zingoni (Livorno) 8 vitt.; 2. De Mattia (Vercelli) 5 vitt. (8 stoccate); 3. Lugo (Milano) 5 vitt. (9 stoccate); 4. Guardia (Verona) 5 vitt. (11 stoccate); 5. Calza (Cremona) 5 vitt. (16 stoccate); 6. Morasutti (Torino) 4 vitt.

Classifica per C. F. dopo la seconda giornata: 1. Livorno p. 52; 2. Milano p. 35; 3. Vercelli p. 29; 4. Cremona p. 27; 5. Roma e Piacenza p. 20; 7. Forlì p. 18.



ogni cosa a suo tempo

Estate! Aria, luce, sole, macchina aperta... Cambia la stagione, cambiate l'olio del vostro motore.

Olio Auto Shell estivo

Società - Nafta - Genova

POLVERI ALBERANI
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

DA PIÙ DI 40 ANNI LA
TISANA CISBEY
è il sempre più diffuso THÉ
LASSATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO
L. 0,70 la busta - L. 6.- la scatola
STITICHEZZA E CATTIVE DIGESTIONI

SAPER FARE LA PUBBLICITA'

Non c'è ramo d'affari moderno che lumeri ormai il valore della pubblicità. E se molti ancora non vi ricorrono di rado è perchè intuiscono che un'arma così complessa e potente, richiede, per essere pienamente efficace, un minimo di competenza in chi la usa. Un prezioso vademecum teorico-pratico su questo argomento è il libro **La pubblicità nel campo dell'economia aziendale e nazionale** (1), di Arrigo Minello, ricca pubblicazione di 400 pagine e 25 tavole illustrate fuori testo che appare in una seconda edizione rielaborata in tela e oro.

La prima edizione incontrò così completo successo da giustificare quella, dopo soli tre mesi dalla pubblicazione. Le ordinazioni, accompagnate dall'importo di lire 60 per volume, vanno indirizzate direttamente all'autore, Via Sidoli, 2 - Milano.

R. Tribunale di Torino
ISTANZA PER DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il sottoscritto Landi Michele ammesso al Gratuito Patrocinio con decreto 13 febbraio 1940 della Commissione Civile e Penale di Torino, reg. in Torino via Aosta 17 e quivi elettivamente domiciliato in corso Vinzaglio 11 presso la persona e lo studio dell'Avv. Proc. Camillo Bertolini, richiedeva, con istanza 24-2-1940 al Tribunale di Torino che venisse dichiarata la morte presunta della propria moglie Pasquinelli Argia di Eugenio nata a Chieslna Uzzanese (Pistoia) con la quale contrasse matrimonio nel 1898, e della quale ebbe due figli: Enrico e Apollo res. in Torino. Nel 1912 detta Pasquinelli Argia abbandonava improvvisamente il marito e i bambini in tenera età per ignota destinazione. Soltanto nel 1913 essa scriveva al proprio padre Sig. Pasquinelli Eugenio che era prossima a partire con un altro uomo per l'America e che era felice. Le ricerche successive fatte dall'istante e in seguito dai figli non ebbero alcun risultato.

Si fa pertanto invito a chiunque abbia notizie della morte o della sopravvivenza di detta Pasquinelli Argia di Eugenio, e della sua attuale residenza, di darne comunicazione entro sei mesi al R. Tribunale Civile e Penale di Torino.

Torino, 18 aprile 1940-XVIII.

Per Landi Michele.
Avv. C. BERTOLINI.

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Via della Stamperia 42 - Telef. 60-111
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento annuo L. 20 —

L'«Ordine Corporativo» rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa. Telefono 12-491 e sue Succursali

Scopi e carattere del processo civile

Il risultato più significativo del lavoro scientifico intorno al processo, che s'è iniziato in Germania oltre un secolo fa ed è proseguito in Italia più tardi, concerne la ricognizione degli scopi del processo civile. Fino al cadere dell'Ottocento si soleva da noi contrapporre al processo penale il processo civile a un dipresso con le formule, che usano gli storici per distinguere l'uno dall'altro nel periodo classico romano; se proprio non si diceva, si continuava a pensare al processo civile come a un processo *privato*, cioè a un affare delle parti, a cui lo Stato fornisce il servizio giudiziario nello stesso modo che, per esempio, il servizio di trasporto.

Un secolo d'indagini ha addirittura capovolto questo modo di vedere. Oggi, fatta eccezione per qualche nota di elegante scetticismo, quella che si chiama la *scuola pubblicistica del processo civile* s'è affermata in Italia con una quadratura nettamente superiore al livello raggiunto dalla scienza tedesca. Questo è probabilmente uno dei settori, in cui dal penalero dei giuristi il movimento politico, come spesso avviene, è stato felicemente precorso o preannunciato. La formula italiana è che anche il processo civile si fa non tanto *per dar ragione a chi la vuole quanto per darla a chi la ha;* e dar ragione a chi la ha è un supremo interesse dello Stato.

Tale ricognizione della natura del processo civile essendo di qualche decina d'anni posteriore alla nascita del vecchio codice di procedura civile italiano, si capisce che questo abbia ad essere stato il fondamento della riforma, che ora s'è finalmente compiuta. Ciò non vuol dire che il processo civile abbia oggi una funzione diversa da quella, che ha sempre avuto; ma che la sua struttura è oggi, a differenza da una volta, dominata dalla consapevolezza di tale funzione.

Del riconosciuto carattere pubblico del processo civile il nuovo codice reca il segno in fronte. Chi ne paragona il disegno con quello del codice abrogato non deve credere che la diversa distribuzione delle materie, in quella sua parte generale o introduttiva, ch'è come il solenne pronao dell'edificio, sia dovuta al caso. L'architettura del codice è, come dev'essere, strettamente razionale. Le prime figure disegnate dal vecchio codice erano quelle del conciliatore e dell'arbitro; sulla facciata del nuovo campeggia la maestà del giudice. Più che a una ragione logica, il mutamento è dovuto a un intento pratico. Si tratta di mettere in primo piano quel personaggio del dramma, nel quale culmina non tanto la potestà giudiziaria, quanto la funzione giudiziaria. L'arbitro, dal quale non si disconosce l'importanza, ma si precisa in posizione, è relegato alla fine dell'ultimo libro. Per la stessa ragione, dopo il giudice, ha la precedenza sulle parti il pubblico ministero.

Questa, che sembra riguardare l'estetica del codice, è espressione di un esatto rilievo dei rapporti pratici tra il pubblico e il privato, cioè tra lo Stato e le parti. La formula moderna ha invertito l'ordine di tali rapporti: *non il processo serve alle parti ma le parti servono al processo.* Ciò non mette capo all'abolizione, ma a una diversa concezione dell'iniziativa privata, come nell'economia non nel diritto e pertanto nel processo: anzichè fine a se stessa, l'iniziativa delle parti è un mezzo affinchè si possa rendere giustizia. Mezzo indispensabile e quanto mai delicato, col quale bisogna fare i conti e del quale il trattamento ha da essere più che mai riguardoso; ma solamente mezzo e non fine.

Se chi avrà da fare col nuovo codice, giudice o parte, pubblico ministero o difensore, non si renderà ben conto di questa verità, non se ne potrà ottenere il pieno rendimento. Il giudice ha bisogno, prima e soprattutto della collaborazione delle parti come il medico occorre quella del malato; ma che la lite sia composta o che guarisca la malattia non è un semplice affare privato, perchè senza la pace o la salute dei cittadini non prospera lo Stato. Esiste bensì, tra parti e giudice, uno scambio di doveri e di poteri, la cui analisi costituisce una delle maggiori difficoltà della scienza del diritto, ma il principio è questo, che la giustizia si fa dal giudice per il popolo e le parti sono degli strumenti a tal fine.

La conseguenza più grave di questo modo di pensare è che le parti nel processo non possono dire o fare quello che vogliono, *ma debbono dire e fare quello che è conveniente affinchè giustizia possa essere resa.* Tradurre in pratica questo principio è una specie di quadratura del circolo, perchè ogni restrizione o costrizione dell'iniziativa privata rischia di mortificarla e con ciò di togliere al processo nientemeno che la forza motrice. Il nuovo codice, su questo delicatissimo tema non s'è dipartito dalle linee della prudenza. Il dovere delle parti di non tutelare il suo interesse oltre il limite della verità è stabilito per gradi.

Finchè si tratta di non trarre il giudice in inganno con una falsità, questo dovere è severamente sanzionato. Le sanzioni si trovano nel codice penale, il quale, nella nuova edizione del 1930, ha fatto a tale riguardo qualche passo deciso e decisivo. Una buona dose d'energia v'ha aggiunto, ad ogni modo, il nuovo codice processuale attribuendo al giudice e perfino all'ufficiale giudiziario, al fine di combattere sul terreno dell'esecuzione forzata la sottrazione dei beni alla garanzia dei creditore, la potestà d'interpellare la parte con giuramento, il che la espone, in caso di giuramento falso, alle sanzioni penali.

Sotto questo aspetto, in linea di riconoscimento degli scopi del processo, il nuovo codice è andato ancora più in là, imponendo alle parti d'agire con probità e con lealtà. Qui culmina davvero la concezione pubblicistica del processo civile e perciò della parte come una delle forze, che cospirano alla giustizia. Vero è che, temperando la decisione con la prudenza, il legislatore ha limitato gli effetti della violazione di questo dovere, a un aggravamento della responsabilità del soccombente per le spese e alle sanzioni disciplinari contro il difensore, se l'obbligo è stato violato da lui, onde più di una volta l'*improbus litigator* potrà rimanere impunito. Ma chi stimasse perciò la nuova norma come un'inutile pompa, commetterebbe il più grave degli errori.

Certo così, nella sua vetta, la concezione pubblicistica del processo civile trascende l'atmosfera del diritto per librarsi nella stratosfera morale. Ma questa è l'eterna legge, a cui soggiace qualunque giuridica istituzione. Solo i profani ignorano che, in ultima analisi, il diritto non basta mai a se stesso; le forze, che muovono il suo meccanismo, vengono tutte dal di fuori, tratte dalle immense riserve dell'economia o della morale. L'adempimento degli stessi doveri del giudice è affidato assai più agli stimoli della sua coscienza e della sua carriera che non alla paura di quella responsabilità civile o penale, la quale non ha mai avuto nè potrebbe avere alcun valore effettivo.

Non c'è alcuna ragione per dubitare che, sulla stessa linea, il dovere morale, a cui apertamente la nuova legge si richiama, non debba fornire i suoi freni agli impulsi o diciamo pure agli impeti dell'interesse. La conclusione è che il pieno raggiungimento degli scopi del processo civile è affidato soprattutto all'educazione degli uomini, che vi agiscono, e prima di tutti delle parti e dei difensori. Sotto questo aspetto il legislatore fa tutto quello che deve e può fare quando, come avviene per il nuovo codice, con una formula onesta e solenne, propizia, all'opera sua il supremo aiuto della morale.

Francesco Carnelutti

Strascichi del fronte popolare

Altri tre «incappucciati» messi in libertà

Parigi, 8 maggio.

Tre altri imputati del famoso complotto degli « incappucciati », Metenier, Bouvier e Fauran, sono stati messi in libertà provvisoria dopo oltre due anni di prigione preventiva. Dei settantadue imputati arrestati a suo tempo, solo otto sono tuttora detenuti nella prigione della Santé e si crede che anch'essi verranno rilasciati quanto prima.

Il famoso complotto della C. S. A. R., che ai tempi del fronte popolare il famigerato Ministro socialista Marx Dormoy sperava di poter sfruttare per una azione di repressione contro gli elementi nazionali, fallisce oggi con grave disappunto degli elementi di estrema sinistra e dei caporioni socialisti e rivela di non essere stato altro che una bolla di sapone.

La moneta degli alleati precipita a Wall Street

New York, 8 maggio.

Continua a Wall Street la discesa della sterlina che ha toccato ieri la quotazione di 3,37 e 7/8, il più basso livello dal gennaio 1933; il franco è disceso a 3,91 e 1/4 perdendo due punti e 5/4. La importazione dell'oro nella settimana dicorsa è stata di 48.252.291 dollari contro 36.939.816 dollari della settimana scorsa.

Il non intervento per l'Europa riaffermato da Arita

I rappresentanti del Giappone nelle due Americhe riuniti a conferenza

Tokio, 8 maggio.

Il ministro degli esteri Arita presiedendo una riunione di prefetti delle provincie ha pronunciato un discorso nel quale ha sostenuto i capisaldi della politica estera giapponese. Egli ha detto che il governo di Tokio va concentrando i suoi sforzi per rendere sempre più efficace il suo appoggio al nuovo governo della Cina Centrale e che, per quanto riguarda la guerra in Europa, il Giappone continua a seguire la politica di non intervento. Arita ha soggiunto che il governo segue con vigile attenzione gli avvenimenti tanto in Asia quanto in Europa, ma che fino ad ora non ha riscontrato la necessità di modificare la sua linea di condotta. Il ministro ha da ultimo fatto una analisi delle sue dichiarazioni di tre settimane or sono circa lo «statu quo» nelle Indie orientali olandesi.

I rappresentanti del Giappone nel Sud America si riuniranno a Rio de Janeiro il 14 corrente per esaminare la situazione.

La riunione durerà 5 giorni e ad essa prenderà parte anche l'ambasciatore straordinario Kato. Un'altra riunione di rappresentanti diplomatici giapponesi dell'America centrale e del Nord avverrà a Washington il 10 giugno.

Progetti e obiettivi anglo-francesi nel Mediterraneo e nei Balcani

Il ritorno delle forze navali dopo la disastrosa impresa in Norvegia - Gli argomenti delle correnti più bellicose per un'iniziativa nelle operazioni: rimorchiare la Turchia, galvanizzare lo spirito dei Paesi balcanici, utilizzare gli eserciti finora inoperosi

ATENE, maggio.

Chiedo venia agli amici anglo-francesi, che mi hanno cacciato via dalla vicina Africa ed Asia, se parlo qui dei loro eserciti vicini d'Africa e d'Asia. Delle « quinte colonne » che gli Inglesi stanno preparando nei Balcani, particolarmente ad Atene, a Salonicco e in altri centri strategici della Grecia, parleremo un'altra volta. Per ora, occupiamoci della progettata spedizione Weygand nel Mediterraneo orientale, spedizione che avrebbe dovuto seguire di poco ad « una importante iniziativa » dell'Ammiraglio britannico nello stesso mare e nei mari da esso derivanti allo scopo di rinserrare il famoso blocco.

Per travolgere la Turchia

Sin dal febbraio Inglesi e Francesi avevano concertato l'iniziativa in modo tale che potesse mettere in fiamme l'Egeo e i Balcani e potesse quindi (questo è l'importante per gli Alleati) guadagnare alla guerra finalmente una buona volta la recalcitrante Turchia, ma, ai noti bene la preoccupazione britannica, ad una guerra non contro i Russi. Alla fine di marzo l'azione era pronta nei particolari. Doveva svolgersi così: l'Ammiraglio, estendendo il blocco e prendendo misure strategiche e militari di sicurezza al riguardo, avrebbe messo le forze armate della massima Potenza mediterranea e balcanica in condizione di reagire. E allora Weygand sarebbe partito col suo convoglio di truppe — si consideri bene l'ipocrisia democratica di voler fare i provocati e non i provocatori — al soccorso della nazione balcanica aggredita. I piroscafi per la formazione dei convogli trasporto truppe eran tenuti pronti da settimane. A tal uopo l'Ammiraglio inglese si era deciso ad acquistare persino piroscafi egiziani, come il « Zamzam » che faceva servizio nel Mar Rosso. Frattante truppe e fanterie di marina inglesi compivano esercitazioni di sbarco, di fronte alle coste greche ed anche di fronte alle coste di qualche isola italiana dell'Egeo. Uno sbarco anglo-francese in un'isola del Dodecanneso avrebbe, per Londra e Parigi, l'enorme vantaggio di riacquistare i Turchi e di trascinarli alla guerra — e non contro la Russia — ciò che è negli scopi supremi del Consiglio di guerra interalleato). Anzi una base navale e aerea britannica entrava ultimamente in attività in una profonda insenatura della costa anatolica presso Smirne.

Il generale Weygand fu chiamato a Parigi ai primi di aprile e venne attentamente ascoltato dai capi militari e politici alleati. Sembra che il progetto di sostituire sul fronte occidentale il prudente Gamelin con l'attivo e intraprendente Weygand, e di sostituire quest'ultimo a sua volta in Siria con il generale Hutsinger, fosse messo allora da parte per la considerazione che Weygand è quello che occorre agli Alleati in Levante grazie al prestigio e all'influenza personale che lo stratega settantatreenne gode sui Turchi e sugli stessi Siriani. Il maresciallo Chatmak ha piena fiducia in lui. E' la persona di Weygand, non il suo variopinto esercito, che ispira fiducia e speranza di vittoria nei Turchi. Perciò Weygand non poteva esser sostituito, anche se necessario altrove, come, ad esempio, al comando del corpo di spedizione in Norvegia. E Weygand infatti ritornò in Oriente. Erano i primi giorni dell'azione tedesca in Scandinavia quando il generale francese, rientrando per via aerea da Parigi, s'intratteneva lungamente a colloquio al Cairo con il generale Wavell, prima di rientrare a Beirut. E in quel colloquio si crede che i due comandanti delle forze alleate del vicino e medio Oriente abbiano constatato le difficoltà di un'azione anglo-francese nel Mediterraneo nel momento in cui forze navali erano chiamate dal Mediterraneo al Mar del Nord.

Ripresa di spiriti bellicosi

Oggi però, subito malamente le faccende alleate nel Mare del Nord, non ritornate le navi nel Mediterraneo ed è ritornata in piedi una forte corrente inglese per un'iniziativa al sud, tenuto conto che chi arriva prima ha guadagnato per metà la partita e tenuto pure conto — dicono quegli Inglesi — del fatto che la non belligeranza italiana serve militarmente ed economicamente l'Asse più che non una aperta belligeranza. I vantaggi che quella forte corrente d'Inglesi si riprometterebbe da un'iniziativa alleata nel Mediterraneo orientale e nei Balcani sarebbero i seguenti.

Primo. Arrivare primi con uno sbarco e perciò galvanizzare la resistenza di quegli eserciti degli Stati balcanici che sin da ora mostrano tendenza ad accogliere i soldati alleati come liberatori e i soldati dell'Asse come aggressori. Se non si arrivasse primi, ed in tempo — dicono quegli Inglesi — i possibili eserciti balcanici amici si scioglierebbero come neve al sole sotto l'urto delle forze antialleate.

Secondo. Riuscire a mettere mano nel soldato turco, cioè venir a disporre di un milione o mezzo, e forse anche due milioni, di uomini che sono considerati ottimo materiale umano di guerra. Si sa che gli Inglesi vorrebbero condurre la guerra nell'Egeo e nei Balcani « fino all'ultimo soldato turco ». Ma unico mezzo forse per determinare i Turchi ad entrare in guerra (e non contro i Russi) è quello di costringere l'Italia a compiere atti di guerra nel Mediterraneo orientale e nei Balcani in difesa dei suoi interessi. La progettata spedizione anglo-francese in Grecia, che avrebbe dovuto cadere a metà aprile, era destinata a costituire appunto nelle intenzioni londinesi, l'atto determinante dell'entrata in guerra dei Turchi con la costituzione di un fronte alleato anglo-franco-turco dalla Macedonia al Mar Nero. Naturalmente, sempre secondo l'ipocrisia democratica, gli Alleati avrebbero dovuto figurare come provocati non come provocatori. Il fronte giudaico-democratico internazionale si sarebbe incaricato di ciò. In tal maniera i Franco-Inglesi avrebbero finalmente raggiunto lo scopo di mettere l'esercito turco nelle mani di Weygand, ch'è quello è il vero significato dell'esercito d'Oriente, non quello riferentesi ai 130 mila uomini dell'esercito franco-coloniale attualmente in Siria. Alla spedizione di Weygand avrebbero partecipato inizialmente un corpo d'armata misto franco-coloniale di Siria e una o due Divisioni anglo-australiane della Palestina. L'Inghilterra avrebbe avuto maggior parte all'operazione, dal canto suo, nel contributo bellico in navi ed aeroplani. Ma gli uomini, la gran quantità di uomini necessari a fare la guerra e a morire, quelli avrebbero dovuto esser forniti dalla Turchia.

Terzo obiettivo di un'iniziativa britannica nel Mediterraneo è quello di utilizzare gli eserciti alleati d'Asia e d'Africa che costano moltissimo senza rendere alcun vantaggio, eserciti mezzi e uomini che Francia ed Inghilterra devono sottrarre al fronte occidentale. Si sa, inoltre, esser viva speranza anzi convinzione dello Stato Maggiore alleato che, in caso di guerra nel Mediterraneo, le forze francesi del Nordafrica e quelle inglesi d'Egitto opererebbero il congiungimento attraverso la Libia. Ecco perchè il Generale Wavell si oppone a che un sol soldato inglese d'Egitto abbia a partecipare ad una eventuale spedizione Weygand nell'Egeo.

Le forze alleate disponibili

Ripetiamo qui quali sono, presso a poco, gli effettivi alleati nel vicino Oriente.

In Egitto: due Divisioni ed altre unità staccate di truppe metropolitane inglesi, una Divisione e più di Indiani, due Brigate di Neozelandesi, Volontari levantini, e 40 mila egiziani. Armamento leggero ottimo, ricchezza di mezzi specialmente meccanici, niente artiglieria pesante. Si può dire che l'esercito più motorizzato nel mondo è quello inglese d'Egitto che conta un motore ogni tre o quattro uomini. Se si può riscontrare deficienza, è nell'artiglieria. L'aviazione è buona per qualità e numero, dotata principalmente di apparecchi bombardieri veloci a grande raggio d'azione, *Vickers Wellington* e *Bristol Blenheim*.

In Palestina: Due Divisioni metropolitane inglesi cosiddette di riserva, una Divisione ed altre unità staccate di Australiani, due Brigate circa di Sudafricani sbarcati negli scorsi giorni a Suez e trasportati in Palestina per ferrovia.

In Siria c'è il famoso e segretissimo esercito di Weygand. La cifra che riteniamo più vicina alla realtà è quella di 130 mila uomini. I dinieghi di Gamelin non hanno permesso che si arrivasse ai 200 mila uomini preventivati negli accordi militari laterali col Turchi. L'esercito di Weygand, accozzaglia di elementi etnicamente diversi che il genio organizzativo del capo al sforza di rendere un temibile strumento di guerra per quanto possibile omogeneo, è poco motorizzato e dispone invece di molti quadrupedi. Conta reggimenti di artiglieria ippomontata e ippotrainata, e squadroni di cavalleria, ciò che manca agli inglesi. Si calcola che l'esercito di Siria abbia un motore appena ogni ventinove uomini. Quale differenza con quello britannico in Egitto dove tutti i soldati, anche gli Highlanders, fanno i signori e vanno in automobile!

Quarto vantaggio che viene attribuito agli Inglesi dall'estensione della guerra al Mediterraneo è che, creandosi un fatto compiuto di guerra e quindi di vita e di morte tra Italia e Francia, l'Inghilterra si assicurerebbe definitivamente l'alleanza della Francia e sino in fondo, scomparendo i dubbi che oggigiorno assillano su un possibile ravvicinamento del popolo francese. E' noto che fin dalla scorsa estate gli Inglesi miravano a fare dell'Italia il campo di battaglia della guerra europea, ritenendo altresì l'Italia il punto economicamente e strategicamente più scoperto dell'Asse, e ciò per posizione geografica. La dichiarazione italiana di non belligeranza ha fatto sperare agli Alleati un giro di valzer. Oggi che è dimostrato essere vana la speranza nel giro di valzer, è rinata una forte tendenza negli Inglesi all'idea dell'anno scorso, combattere cioè, l'Italia con l'esercito francese ad ovest e con l'esercito turco ad oriente. Le forze di terra britanniche si riserverebbero principalmente l'onore di difendere la cerniera del loro impero, che è data dal sistema Egitto-Canale di Suez-Palestina. Agli Arabi gli Inglesi promettono lo Stato della Grande Siria, ai Turchi notevoli compensi territoriali, specie nell'Egeo; agli Egiziani quali alleati gli Inglesi promettono l'estensione ad ovest, e forse anche ad est, del loro Regno.

Il prestigio

E' certo che l'Inghilterra deve prendere un'iniziativa nel Mediterraneo per tenere su il prestigio scosso dalla sconfitta in Norvegia e da altri fatti. Altrimenti l'Inghilterra potrebbe incorrere nel rischio di assistere ad un prossimo voltafaccia della stessa Turchia. Non bastano i sacchi d'oro e di sterline che gli Inglesi ufficialmente, ma ancor più privatamente, rovesciano sui Balcani e sul medio e vicino Oriente. Non basta che gli Inglesi si mettano, come fanno ora, a comprare tutto, persino il tabacco che non amano, in quegli paesi mercantilisti del Levante. Non basta che la Turchia abbia triplicato, in questi ultimi mesi, l'oro dell'erario. Non basta, questo, se il prestigio dei più forte se ne va. Qui in Oriente dicono che l'impresa tedesca in Scandinavia è stata grandemente facilitata dalla necessità in cui si sono trovati gli Ammiragliati inglese e francese di non sguarnire oltre un dato limite il Mediterraneo, in un primo tempo, e di inviare buone forze navali nel Mediterraneo orientale, in un secondo tempo, di fronte all'atteggiamento dell'Italia. Vale a dire gli Inglesi dimostrano davanti agli occhi dei popoli orientali di non essere i più forti nemmeno nel Mediterraneo. Le loro navi affluiscono ora nel Mediterraneo per cercare salvazione e fuggire alla insaziabile caccia tedesca nei Mari del Nord, o per cercare battaglia? Lo sapremo prossimamente.

Antonio Lovato

La porta di Gibilterra negli euforici calcoli delle democrazie imperiali

Roma, 8 maggio.

La parola d'ordine delle democrazie per intimidire e disarmare l'Italia è oggi una:

Gibilterra!

Essa figura di rappresentare il supremo controllo dell'Inghilterra sulla vita di tutte le nazioni chiuse nel Mediterraneo e, prima fra tutte, dell'Italia con i suoi interessi e i suoi traffici mondiali. Sull'importanza di questo spauracchio, agitato soprattutto dall'Inghilterra, il *Giornale d'Italia* pubblica alcune precisazioni che permettono di stabilire fino a qual punto il blocco di Gibilterra possa veramente tradursi in un autentico assedio economico dell'Italia.

« Le democrazie imperiali — scrive il giornale romano — fanno gran chiasso sulla cifra di quindici e più milioni di tonnellate di prodotti che affluiscono ogni anno in Italia attraverso il passaggio di Gibilterra. Ma quali sono questi prodotti, e quale è veramente la loro insostituibilità? Fissiamo poche cifre. Nel 1939 sono sbarcati nei porti italiani provenienti da oltre Gibilterra, 15 milioni e 286 mila tonnellate di merci. Questa imponente massa va ripartita come segue (in migliaia di tonnellate): carbon fossile e coke, 9230 (60,3 per cento); oli minerali e paraffina, 3069 (20 per cento); metalli greggi e semilavorati, 736 (4,8 per cento); cereali 502 (3,3 per cento); forfatti minerali, 487 (3,2 per cento); cellulosa, 196 (1,3 per cento); minerali metallici, 162 (1,1 per cento); cotone e lana, 123 (0,8 per cento); semi oleosi e olii, 99 (0,6 per cento); altre merci, 693 (4,6 per cento).

« Messe in rapporto alle realtà e alle possibilità attuali dell'Italia, queste cifre sono più che rivelatrici. Il carbon fossile ed il coke, che rappresentano più della metà delle intere importazioni italiane d'oltre Gibilterra, possono arrivare all'Italia, come arrivano già oggi, dall'amica Germania, ed evadere interamente il controllo di Gibilterra con i trasporti per via terra. L'Asse Roma-Berlino ha evidenti e risolutivi significati anche economici. Ha pure la sua rivelazione la valorizzazione dei confini terrestri dell'Italia.

« A loro volta, gli olii minerali possono essere forniti anzitutto dall'Albania e poi dagli altri Paesi dell'Europa sud-orientale. I cereali, la cellulosa, il cotone, la lana, i semi oleosi, sono prodotti in sempre maggiore quantità nei territori italiani, in Albania nei territori dell'Africa settentrionale italiana. L'autarchia si rivela qui nel suo primo significato difensivo. Ma molti di questi prodotti possono anche essere forniti in notevole parte dai Paesi balcanici con i quali l'Italia è ed intende rimanere in pace e in amichevole collaborazione.

« Quanto a molti degli altri prodotti, l'assenza del loro arrivo potrebbe colpire più gli interessi dei Paesi forniti che non quelli di un Paese impegnato in guerra e consigliato a sopprimere il superfluo.

« La porta di Gibilterra non potrebbe dunque avere per l'Italia, nella emergenza eccezionale di una guerra, il significato intimidatorio, la efficienza repressiva e risolutiva che, nella euforia dei calcoli cartacei, si aspettano le democrazie imperiali. Il significato delle cifre va notevolmente attenuato. Gibilterra non potrebbe alterare le posizioni nazionali, le libere decisioni dell'Italia, ispirate alla difesa degli interessi e dei diritti italiani ».

Il Sovrano inaugura oggi la Mostra d'Oltremare a Napoli

Dopo 100 anni la locomotiva della linea di Portici rifarà sbuffante il suo percorso, in occasione dell'apertura della Mostra delle Ferrovie italiane

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 8 maggio.

Napoli attende l'Augusto Marziale del Re Imperatore, con quella sua grande e devota anima che non capirebbe l'entusiasmo con vibrazioni inquinabili. Ali di bandiere fiancheggiano le strade ove è previsto il Suo passaggio, ma anche staccandosi di lì, vin vin fino ai quartieri periferici, ogni casa ha il suo saluto tricolore.

La prima Mostra delle terre italiane al otre mare è grande e ricevere l'altissimo onore del Battesimo Augusto ed ha profumo intelligenza, alacrità ed arte per essere degna. A guardarla, sia pure di lontano, oggi ancora meglio che un fitto sventolio di bandiere l'avvolge tutta, si respira il velicinio mussoliniano di una « Napoli regina del Mediterraneo ». In questa opera si intrecciano a meraviglia il lavoro e lo spirito, la potenza visibile e quella vaporosa onnipossente, ma astratta con robusta che vieppiù valorizza la prima e che dà alle cose un inconfondibile sapore di italianità. L'abbondanza dei fiori e di verde, dei giochi luminosi e di zampilli d'acqua e di laghetti avvolge la rude possanza dei trofei romani, delle statue imperiali, degli imponenti edifici; anche là dove non è la violenta architettura novecento che cede alla fretta i diritti della grazia, sottolinea la primavera ed esalta l'avvenuto abbattimento di una zona demograficamente infelice per sventatezza con un ampio respiro sano. Questa Mostra è bella anche esteriormente e la folla l'offrirà domani a S. M. il Re Imperatore come un gioiello e un giramento insieme.

La mostra delle Ferrovie

Nell'attesa delle magnifiche ore che seguiranno, diamo adesso uno sguardo a una mostra minore, che si inserisce in questa grande come attrattiva a parte, a quella del primo centenario delle Ferrovie italiane, caduto in verità l'anno scorso, ma che ha aspettato questa solennità suggestiva per arricchirla ancora di più con la sua presenza.

Come è noto, il primo tronco ferroviario italiano fu costruito tra Napoli e Portici, sopra un percorso di chilometri 7,200 metri. Lo inaugurarono Re Ferdinando e una grande folla. Re Ferdinando rischiò nell'impresa settanta soldati (tanti furono i primi viaggiatori), ma personalmente preferì attendere l'arrivo del convoglio a Portici, raggiunto da lui con altro mezzo di trasporto più tranquillizzante. La locomotiva, guidata dal macchinista Raffaele Coppola, in tuba, si chiamava Vesuvio, in omaggio al vulcano locale e a significare l'impetuoso fuoco che le ardeva nel seno. Essa poteva raggiungere i cinquanta chilometri orari, ma si spinse soltanto fino ai 42, con forte progresso sul primo esperimento inglese su quattro chilometri, la cui locomotiva era capace di soli venti chilometri orari e che, d'altronde, era preceduta da un cavallo, agitante un campanello per scansare gli audaci.

In data 23 novembre 1839 il Poliorama Pittoresco scriveva:

« Ecco che Napoli ha la sua « strada di ferro ». Voi economisti, che vorreste tutte le scienze ridotte a cifre aritmetiche, che con esse misurate tutti i timori e tutte le speranze di questa bassa terra; o voi che l'umano pensiero restringete in una forma algebrica che fondereste nel cielo fin anche la fantasia di Omero e di Dante; o voi che minacciate di trasformare l'universo in una sala commerciale... guardando quella macchina che in pochi minuti percorre uno spazio lunghissimo, emulando fra gli uomini la velocità dei venti che solcano i campi dell'aria, ditemi, che vedete? »

Essi vedevano facilità di scambi, assicurati gli utili dell'industria, culmate le nozze del commercianti, favorita la comunione dei prodotti, assicurati i risparmi mentre si raddoppiavano i frutti dei capitali. Eluggiva loro il lato idealistico della fratellanza tra i popoli e l'ingentilimento dei costumi, reso possibile dalla maggiore agiatezza: due temi, del resto, sui quali possiamo sorvolare tuttora, per limitarci a registrare le tappe del cammino percorso.

Le prime ferrovie ebbero in tendenza di unire le capitali al mare. Di mare, Napoli aveva già il suo e si collegò con un alto balneare, una specie di lusso che divenne poi moda. Successivamente abbiamo le linee Roma-Civitavecchia, Firenze-Livorno, Torino-Genova, Milano-Venezia. In complesso, dal 1839 al 1868, nacquero chilometri 2731 di strade ferrate. Cavour fu l'ideatore e il realizzatore del sistema ferroviario italiano, che provide anche per i territori non dipendenti dal Piemonte. Vale la pena in proposito di ricordare le sue parole al Parlamento Subalpino, quando si trattò di perforare il Cenisio:

« L'opera che vi proponiamo è una impresa gigantesca. Le grandi imprese non si compiono, i grandi ostacoli non si superano che con una fede viva ed assoluta nella riuscita. La mia fede si fonda sul valore degli ingegneri che hanno già risolto il problema del Cenisio, problema che l'Europa intera non aveva saputo eliminare ».

Dal 1850 al 1885 sono gettati altri 5150 chilometri. Perforato il Cenisio, la Valtyia delle Indie corre da Londra a Brindisi. E aperto il Gottardo, i prodotti ortofrutticoli si spingono a distanze che prima di allora non avrebbero neppure sognato. Dal 1885 al 1905 abbiamo la valorizzazione dei porti, il traghetto ferroviario per la Sicilia, l'inizio della trazione elettrica, con un aumento di percorso per chilometri 4088. Dal 1906 al 1923, periodo che registra l'apertura del Sempione, l'aumento della rete ferroviaria è di appena 1179 chilometri, ma il potenziamento degli impianti e si accentua la trazione elettrica in prossimità delle forze idrauliche. Fino al 1928, ogni progresso è però lento, anemico, troppo discusso e troppo ostacolato dai partiti, dalle beghe e dagli interessi elettorali. Nel dopo-guerra, anche il personale è inquieto.

Oltre i 100 all'ora

E' con il clima fascista che le ferrovie italiane ricevono un impulso decisivo. Pochi sono i nuovi percorsi dal 1923 al 1939, ma tutto l'insieme è rafforzato e messo in vigore con esclusivo ricorso alla industria nazionale. I mezzi di trazione, le carrozze, i bagagliai e i carri, che fino ad allora provenivano anche dall'estero, sono costruiti esclusivamente in casa nostra, con notevoli miglioramenti. Una parte del progresso era implicita nei tempi. Adagio, adagio, i 30, 40, 50 chilometri di velocità iniziale si erano accodati al cento e il avevano superati. Lo spazio destinato ai viaggiatori, che nel 1850 era di circa metri quadrati 0,25 per in terza classe, di 0,32 per la seconda e di 0,40 per la prima, si era allargato abbastanza. Mancava, però, alle ferrovie italiane un volo proprio, che cominciò a manifestarsi con l'esattezza degli orari, si accrebbe con la dignità del materiale e si affermò con la velocità. Nel 1922 da Roma a Torino occorrevano ore 15,18; oggi possono bastare (col progettato elettrotreno) ore 6,35 e con rispettivamente Roma-Milano ore 14,22 (5,38), Roma-Venezia ore 13,39 (5,58), Roma-Bologna ore 10,01 (3,50), Roma-Firenze ore 5,20 (3), Roma-Ancona ore 6,50 (4,10), Roma-Napoli 4,28 (1,44), Roma-Palermo ore 27,27 (18,48), Roma-Trieste ore 16,31 (7,45).

Sono all'attivo del Regime il completamento delle due direttissime Bologna-Firenze e Roma-Napoli; la prima ha ridotto il percorso da ore 2,56 a 0,48, mentre rendeva la possibilità del traffico cinque volte maggiore; la seconda, moltiplicando il traffico per quattro, riduceva il percorso da quattro ore a un quarto, a un'ora e 52. Altro grande titolo fasciste è l'elettrificazione. Questa, che di fronte alla totalità delle linee era del 6,7 per cento dal 1907 al 1922, nel 1934 era già del 23,8%, nel 1936 del 37%, e nel 1939 del 55%; nell'ultimo esercizio ciò ha permesso di risparmiare un milione e 500 mila tonnellate di carbone estero. Ne trasse grande vantaggio anche la produzione dell'energia elettrica, passata da un consumo di kw. 22.400.000 a kw. 441.500.000.

La locomotiva «Vesuvio»

Il Regime ideò i treni popolari; le 455 gite del 1931 diventano 1593 nel 1935. Le coppie di sposi invitate a passare la luna di miele nell'Urbe attraverso generosissime facilitazioni ferroviarie, salirono da 12.387 nel 1928 a 41.108 nell'anno scorso. Con il Regime venne poi la Milizia Ferroviaria, alla quale sono iscritti ben quarantamila ferrovieri. Essa, come disse il Duce: « ha il privilegio di avere dato il maggior contributo di sangue alla Causa » e quello di sobbarcarsi a un'umile, quasi oscura fatica di vigilanza, che si traduce ogni anno in un vantaggio condensato nelle seguenti cifre: prima l'amministrazione ferroviaria pagava annualmente 168 milioni, in seguito a furti, manomissioni, dispetti ed avarie; adesso ne paga appena 450 mila lire. Il Regime ha poi creato per i ferrovieri una serie di opere assistenziali, che parlano attraverso i numeri: 621 case economiche con 13.334 alloggi; 5244 fabbricati patrimoniali con 16.556 alloggi; 1181 cooperative con 5460 alloggi; colonie estive per 15.000 bambini; 2454 borse di studio; convitti per 1300 orfani, assistiti e assegni ad orfani e parenti per 5 milioni e centomila lire annue; befana per centomila bambini; 180 dopolavoro; 108 campi agrari sperimentali per policultura, floricultura, gelsibachicoltura e allevamento razionale del coniglio, risultato utilissimo nella particolare congiuntura dell'economia nazionale. Si possono inoltre contare 14 biblioteche con 53 mila volumi, 176 teatri e cinematografi, 228 apparecchi cinematografici di cui 13 ambulanti, 263 apparecchi radio, 62 filodrammatiche, 25 filarmoniche e bande, 26 campi sportivi e 23 sedi nautiche.

Questi ed altri dati si trovano nella Mostra allestita dalla Direzione generale delle Ferrovie, nella stazione di Napoli, attraverso piani di esecuzione dell'architetto Marcello Leonori. E' un film istruttivo e ricco pure di trovate attrattanze curiose ed efficaci. Forse non tutti i visitatori si soffermeranno molto presso i plastici della prima minuscola stazione di Napoli (oggi sede del Dopolavoro ferroviario) e poco accanto a quella mastodontica di Milano, ma indugeranno certamente tutti presso il plastico Minuccioni (dal nome dell'ideatore) il quale presenta, mediante un trenino lilliputiano mosso elettricamente, l'arrivo e la partenza, gli scambi e le manovre in un centro ferroviario di primaria importanza; soffermano pure di fronte ai grafici che sintetizzano i vantaggi delle direttissime Roma-Napoli e Bologna-Firenze, attraverso un tubo di vetro percorso da una luce elettrica a progressione lenta, e così fatta che si vede il treno della direttissima giungere a destinazione, mentre l'altro, sul vecchio percorso, è appena a metà. Contemporaneamente si illuminano vari fotogrammi della zona attraversata. Sembrano lubi di neon, e capitano invece migliaia di lampadine piccolissime, credo quattromila.

Fuori della Mostra un treno elettrico in miniatura corre sotto una pensilina, ma la attrattiva maggiore è costituita dalla locomotiva « Vesuvio » del 1839, ricomposta su disegni originali e che rifarà il percorso Napoli-Portici, senza re Ferdinando e senza i suoi soldati, sostituiti invece da attrezzatori vestiti secondo la foggia dell'epoca. Contemporaneamente passerà un elettrotreno. Si incontreranno così due diverse meraviglie. Vedremo a chi toccherà più l'applauso, se al superbo discendente o all'antenato.

Antonio Antonucci

La giornata di Napoli

Napoli, 8 maggio.

Alle 12,47, proveniente da Roma è arrivato il Duca di Bergamo, che presenzierà domani alla inaugurazione della Triennale d'Oltremare. Sono poi giunti il gen. Teruzzi, S. E. Balbo, l'ammiraglio Cavagnari, le Ecc. De Bono, Farinacci, Benini, Jacomoni, Piacentini, Caroselli, Corulli, Guarneri e Cini. Ed ancora: il Governatore della Banca d'Italia Azzolini, il gr. uff. Caroselli Governatore della Somalia.

Riceveranno l'Augusto Sovrano il Ministro delle Comunicazioni Host Venturi, il direttore generale ed il direttore compartimentale delle Fer

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Direttorio della Federazione dei Fasci

Il Segretario del P.N.F. su mia proposta ha nominato i seguenti camerati Componenti il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento della Provincia di Torino:

VICE SEGRETARIO FEDERALE: *Porcinino Lino*, classe 1902, iscritto al P.N.F. dal 28 marzo 1921, Centurione della M.V.S.N., Ferito per la Rivoluzione, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, volontario di Spagna, invalido di guerra, decorato di due medaglie di bronzo al V. M., ragioniere.

VICE SEGRETARIO FEDERALE: *Failetti Sergio*, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal maggio 1919, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente della Grande Guerra, concessionario agricolo in Somalia.

SEGRETARIO DEL C.U.F.: *Soria Giuseppe*, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 24 maggio 1934 (Leva Fascista, 1° Capocsquadra della M.V.S.N., volontario A. O., decorato di Croce al Merito di Guerra, laureando in medicina.

COMPONENTI: *Arista Italo*, consigliere nazionale, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 26 aprile 1921, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, ragioniere. Segretario interprovinciale Unione fascista Lavoratori delle aziende del Credito e della Assicurazione.

Brandimarte Piero, luogotenente generale M.V.S.N., Comandante la I Zona CC. NN., classe 1893, inscritto al P.N.F. dall'1 settembre 1919, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente e ferito della Grande Guerra, volontario A. O., decorato di medaglia d'argento al V. M., di medaglia di bronzo al Valor Civile, e di due croci di guerra al merito.

Bonazzi Ferdinando, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 5 febbraio 1932 (proveniente GUF), Sottocapomanipolo M.V.S.N., volontario A. O. e Spagna, decorato di una medaglia di bronzo al V. M., giornalista.

Carnfoli Mario, classe 1902, inscritto al P.N.F. dal 9 novembre 1920, Camicia nera M.V.S.N., Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, giornalista.

Mitico Domenico, console della M.V.S.N., Comandante la I Legione Universitaria « Principe di Piemonte », classe 1894, iscritto al P.N.F. dal 1° ottobre 1920, Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, combattente della Grande Guerra, volontario A. O. e Spagna, decorato di 3 medaglie d'argento, una di bronzo e due croci di guerra al V. M., ingegnere.

Molari Emilio, classe 1903, inscritto al P.N.F. dal 12 settembre 1919, Squadrista, Legionario fiumano, Sciarpa Littorio, dottore in legge e in scienze politico-sindacali - amministrative. Direttore Unione interprovinciale fascista Aziende del Credito e della Assicurazione.

Platone Augusto, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1930 (Leva Fascista), Sottocapomanipolo della M.V.S.N., volontario A. O., dottore in legge.

Tiratti Guiscardo, classe 1903, iscritto al P.N.F. dal 18-9-1919, centurione della M.V.S.N., Squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio, Legionario fiumano, volontario Spagna, decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al V. M., avvocato.

Lo scambio delle consegne avrà luogo alla mia presenza venerdì 10 corr., alle ore 18.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Il Concorso ginnastico

Il Prefetto ed il Federale assistono alle gare

L'intervento del Podestà e delle autorità

Il Concorso Ginnastico Federale per alunni ed alunne delle scuole elementari e medie di Torino, che ha avuto inizio l'altro ieri, è continuato ieri. Le prime gare della giornata si sono svolte alla presenza del Prefetto, del Federale e del Podestà che hanno voluto assistere a questo concorso ginnico che vede in lizza le rappresentanze di tutte le scuole con un complesso di 15 mila giovani e giovanette. Erano anche presenti il vice-comandante della GIL, il vice-Provveditore agli Studi, le dirigenti femminili ed altre personalità che sono state ricevute dal direttore del concorso prof. Lesa e dai suoi collaboratori.

Il vasto campo sportivo di via Scaraglio è stato ordinatamente suddiviso in vari campi minori cinti da nastri bianchi, rossi e verdi. In questi recinti le singole squadre hanno compiuto gli esercizi prescritti alla presenza dei giudici di gara. I bimbi della 3 Gennaio che per evidenti ragioni sono i più allenati hanno dato prova della loro eccezionale bravura di piccoli soldati.

Accolti dagli squilli di tromba di un reparto di Balilla, il Prefetto, il Federale e le autorità hanno iniziato il loro giro di rassegna attraverso la vasta area. Dinanzi a ciascuna giuria si sono soffermati ed hanno assistito alle esercitazioni dei Balilla e delle Piccole Italiane che hanno dimostrato una buona preparazione sportiva. Con i bimbi si sono trattenuti rivolgendo loro domande ed hanno ascoltato le risposte che i concorrenti hanno dato alle interrogazioni dei giudici di gara. Infine dopo aver visitato la tenda del comando del concorso, il Prefetto, il Federale ed il Podestà hanno lasciato il campo sportivo. Le gare per le scuole elementari si sono concluse nel pomeriggio. Oggi hanno inizio quelle per le scuole medie.

Una bella scuola materna

donata a Castellamonte

I fratelli cav. Ettore e Giuseppe Giraudo di Castellamonte, nutissimi a Torino nell'ambiente aeronautico quali piloti, hanno con munifico gesto donato alla loro città una scuola materna che ospiterà 150 bimbi. E' un modernissimo edificio dotato di tutti i più perfezionati servizi d'igiene, di sale, palestra, giardino: il più bello che conti la Provincia. La scuola si inaugura domenica alle ore 16, e alla cerimonia interverranno con il Prefetto d'Aosta tutte le autorità.

L'odierna Giornata dell'Esercito nella gloria della celebrazione imperiale

Tradizione di grandezza

Quattro anni or sono, l'Esercito italiano, compagine perfetta in ogni sua parte, inimitabile strumento nelle mani del Duce che lo aveva così voluto e potenziato, concludeva, con la fulminea marcia su Addis Abeba, una campagna destinata a far testo, nella storia militare, prima stupenda esempio di guerra coloniale condotta in grande stile. Unito con tutto il vecchio mondo di sacrificio, armato e vitalizzato contro di un dimostrava, la folgorante vittoria, che cosa può l'Italia, quando abbia trovato una fede ed un Capo. La bontà delle nostre Forze Armate, per se stesse, non aveva, certo, bisogno di questa dimostrazione, né poteva essere messo in dubbio, anche prima d'allora, il valore del nostro soldato, poichè battaglioni che sanno farsi massacrare sul posto, mantenendo i contatti di gruppo fra uomo e uomo, la copertura e l'allineamento delle file e delle righe, gli intervalli e le distanze regolamentari fra reparto e reparto, perchè i morti, dopo la battaglia, sembrano puntatori a terra per una esercitazione di tiro collettivo, non possono appartenere che ad un esercito, aggiornato e solido Esercito. Non è finito che si scrivano pagine simili di gloria militare, se non si hanno dietro sè tradizioni secolari.

Noi piemontesi, con i fratelli nostri ancor di là dei monti, abbiamo l'orgoglio di averlo visto nascere, questo Esercito, battaglione per battaglione, compagnia per compagnia. Infinite volte i reggimenti, nell'ansia di non essere inferiori ad un potente vicino che si affacciava ai valichi, si sono fusi e divisi, per ricostituirsi in altro modo, ma, come la legione di Cesare, che ha in sè gli stessi delle quattro armi ancor oggi esistenti, non ha più, organicamente, nessuna somiglianza con le prime formazioni di Romolo, sale dalle autorizzate tribù, ma ne serba intatto lo spirito, la disciplina ferrea che non conosce sentimento al di sopra di quello patrio e non riconosce vincoli di famiglia fra capi e gregari così è l'Esercito piemontese, divenuto poi, con il suo ampliamento, i suoi capi, le sue dottrine, le sue tradizioni, il suo linguaggio, i suoi regolamenti, i suoi reparti, le sue uniformi, Esercito della Nazione, della quale aveva già aventolato la bandiera sui campi di battaglia.

Uno degli argomenti preferiti dai minimizzatori dell'Esercito italiano, oltrajpe, è la sua ancor recente costituzione e la conseguente povertà di antiche tradizioni guerriere. Essi giocano sulle parole, con evidente malafede, nascondo che lo Stato sabaudo, sin da considerare « regnio », dopochè parte delle sue provincie erano nudite e costituire, con il Lombardo-Veneto, la Toscana e le Due Sicilie, un nuovo Regno in cui Capitale, posta per combinazione, Roma, in realtà non dovrebbero ignorare che le cose stanno diversamente: coll nello Stato sabaudo, continuato in Roma, attraverso l'età di mezzo e la moderna, che si rimonta passato si unisce alla Rivoluzione delle Camicie nere oggi vive, non cessa, lo Stato sabaudo, ma, con la forza dei suoi ordinamenti, con il perfetto, esemplare congegno della sua burocrazia, assimila le provincie d'Italia. E l'Esercito italiano è sempre quello, che nel suo giuramento ha unitato, nè la stampigliatura dei bottoni metallici; ed è ancora « Savoia! » il grido d'assalto. Rimaneggiati, aggiornati i vecchi regolamenti, con i loro colori ed i loro motti, le brigate con i loro nomi. Ed ultimamente ancora, grazie a Dio, un reggimento Nizza Cavalleria, ed ultimo ancora una brigata Savoia, anche se i loro nomi sono armai reputati di qua delle Alpi, a testimoniare, se ce ne fosse bisogno, che nei sabaudi ordinamenti si perpetua e vive Roma in quanto fu Stato e che un solo elemento decisivo mancava, per ricostituire lo spirito universale ed imperiale: il Fascismo. Col Fascismo si completa la superba unità e trinità della Patria, che è romana, sabauda e fascista.

Non senza tremore di polso abbiamo impugnato la penna, sapendo quanto sia difficile ragionare di sentimento a chi già nell'intimo del cuore lo custodisce ed alimenta. I torinesi, i piemontesi, come non hanno mai avuto bisogno di istruzioni sottocutanee per tenere su il cuore, nelle ore decisive della Patria, così non hanno mai avuto bisogno che l'amore per l'Esercito fosse loro inculcato; sanno che cosa significhino le bandiere dei reggimenti, quando, deferenti e muti come è nel loro costume, le vedono passare, Centinaia di migliaia di uomini, tutta in piazza Vittorio, oggi è cresciuto, ecco tutto. Dalle sue file e anche quella dell'Aviazione, che ha avuto la sua prima sede nella vecchia caserma che ospitò la prima compagnia di bersaglieri. Ma lo spirito millenario, quello che accese l'estro di Carducci — oh, perchè non è vivato tanto, il Poeta delle ode barbare, da salutare il risorgere dell'Impero sui colli fatali di Roma e dare alla nostra generazione il nuovo carme secolare! — vive nel nostro Esercito, uno dei più formidabili strumenti, ed è quello, per Torino, la massima ragione d'orgoglio, in queste ore di calma e fiducioso riflessione.

m. esc.

Uniforme

Nella ricorrenza della « Giornata dell'Esercito » e Anniversario della Fondazione dell'Impero, gli iscritti al P.N.F. e alle Organizzazioni dipendenti che ricoprono un grado nell'Esercito indosseranno l'uniforme militare.

Per i camerati che non si trovano nella suddetta condizione è prescritta la divisa fascista senza decorazioni.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Il programma della manifestazioni in città

Ore 9. - *Gare di Tiro a segno fra dopolavoristi al Martinetto.*

Ore 10. - *Alla Gran Madre di Dio consegna delle ricompense al Valor Militare ai reduci d'A.O.I. e di Spagna.*

Ore 11. - *Al teatro Vittorio Emanuele, celebrazione della fondazione dell'Impero tenuta dal legionario d'A. O. prof. Carlo A. Avenati e consegna dei diplomi di merito alle allieve del Corso di preparazione alla vita coloniale.*

Ore 12. - *Inaugurazione fiaca filobus in piazza Sabotino.*

A Torino e in provincia

La giornata odierna, data fatidica quant'altre mai per gli Italiani, quarto Annuale della Fondazione dell'Impero e II Giornata dell'Esercito, sarà celebrata con una serie di manifestazioni di altissimo significato.

La prima cerimonia si svolgerà, con la distribuzione di ricompense al Valor Militare, davanti all'Ossario dei Caduti in guerra alla Gran Madre di Dio, alle ore 10.

Al comando del gen. Roberto Buoni, sulla piazza davanti al tempio si schiereranno su due settori, rispettivamente al comando dei colonnelli Scotti e Obici, le truppe della guarnigione e rappresentanze della R. Aeronautica, Guardia di Finanza, Milizia e GIL. Sono invitate alla cerimonia oltre a tutte le Autorità, le famiglie dei decorati, le Organizzazioni del Partito, le Associazioni d'Arma e i convitti militari; le rappresentanze dovranno prendere posto non oltre le 9,30. Le autovetture delle personalità invitate dovranno affluire da via Bonsignore (da ponte Umberto I° a corso Moncalieri) e stazioneranno sulla piazza retrostante il tempio (via Chieri e via Vittozzi) defluendo, dopo la cerimonia, per via Vittozzi e corso Moncalieri. La consegna delle ricompense al Valore sarà fatta in forma solenne e le relative motivazioni saranno radiodiffuse in seguito per disposizione della Federazione dei Fasci in collaborazione con la Sezione torinese dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, alle ore 11, nel Teatro Vittorio Emanuele, alla presenza delle massime autorità cittadine e di rappresentanze. Il volontario A.O. Carlo Avenati illustrerà il significato della celebrazione. Quindi saranno consegnati alle allieve del Corso di preparazione della donna alla vita coloniale i diplomi di merito che sono titolo necessario per recarsi in A. O.

La Sezione torinese dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana curerà la distribuzione di un numero speciale della rivista *Africa Italiana*, pubblicato per l'occasione. In provincia si terranno analoghe manifestazioni. Nei seguenti centri parleranno: a Chivasso: Verino Edoardo; a Chieri: Montanari Enrico; a Caselle: Fiore Gustavo; a Cirié: Cuccodoro Camillo; a Lanzo: Portinari Nino; a Pinerolo: Costa Giuseppe; a Susa: Bosio Boz Piero; a Torre Pellice: Tirotti Guiscardo; a Venaria Reale: Fabiani Giuseppe; a Buttigliera Bartlati Gilberto, tutti ex-combattenti. Nei centri Sottosezione dell'I.F.A.I. avrà luogo la consegna dei diplomi dei Corsi coloniali.

In seguito a celebrazione della Giornata dell'Esercito, il Dopolavoro Provinciale inaugurerà i lavori di costruzione di sei Dopolavori montani destinati ad ospitare lavoratori e soldati; nei seguenti centri: Pinerolo, Susa, Lanzo, Bardonecchia, Cesana e Torre Pellice. Nei Dopolavori della provincia, tanto rionali che comunali e aziendali i soldati saranno fraternamente accolti e loro verranno offerti spettacoli, rinfreschi e festeggiamenti.

Del pari, nelle località anche più lontane e disagiate verranno inviate a cura del Dopolavoro, Compagnie filodrammatiche o di spettacolo varia o organizzati trattenimenti cinematografici per militari in truppa, allo scopo di dimostrare loro la simpatia fraterna che, nell'Italia Fascista, circonda il popolo in armi.

Nel quarto Annuale di Fondazione dell'Impero, il numero di maggio della rivista diciannovista *Realtà* diretta da Domenico Cogniglione Stella, è dedicato alla celebrazione. Contiene articoli: del Federale, del Podestà, dell'Ecc. G. B. Forti, del generale Ruggero Tracchia, del luogotenente generale Brandimarte, e di numerose ed alle personalità. L'interessante numero della rivista è pure riccamente illustrato.

La chiusura del Convegno dell'istruzione tecnica industriale

Alla Fiat — Il discorso di Riccardo Del Giudice — Un fervido telegramma al Duce — L'omaggio alle tombe Sabaude a Superga

Ieri si è concluso il Convegno nazionale per l'istruzione tecnica e industriale. Nella mattinata, presente il Sottosegretario Del Giudice, sono proseguiti nel salone del R. Conservatorio, i lavori del Congresso. Sono stati ampiamente discussi e trattati i seguenti temi: « La funzione degli insegnanti di materie tecniche in rapporto al lavoro scientificamente organizzato e all'ufficio tecnico degli istituti e delle scuole industriali », relatore il prof. ing. Ubaldo Bracalenti, preside del R. Istituto tecnico industriale di Belluno; « Linee fondamentali degli insegnamenti in rapporto alla Carta della Scuola », relatore il prof. ing. Plinio Luraschi, preside del R. Istituto tecnico industriale « P. Delpiano » di Torino; « L'opera degli istituti e delle scuole industriali per l'attuazione dei corsi per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori », relatore il comm. Ugo Ciavennani, presidente dell'I.N.F.A.P.L.I.

Nel pomeriggio i partecipanti al Convegno si sono recati agli stabilimenti della Fiat-Lingotto. Ricevuti dai dirigenti hanno visitato i vari reparti della grande fabbrica torinese, esprimendo al termine della visita la loro ammirazione per la perfetta e complessa organizzazione industriale.

Alle 17, poi, nel salone del Regio Conservatorio l'Ecc. Del Giudice ha pronunciato il discorso di chiusura del Convegno. Ordinato il saluto al Duce, il Sottosegretario, dopo aver dichiarato di aver rilevato il notevole interesse dei vari temi discussi e trattati, ha ricordato che è molto importante, nel trarre la conclusione dei convegni del genere, il non dimenticare i principi unitari e animatori del tempo attuale della scuola. Reagire a quella mentalità: a quella prassi che voleva trarre dalla istruzione tecnica un motivo polemico per quella classica. Trattando del reclutamento degli allievi degli Istituti tecnici industriali, attraverso la scuola media unica ha ricordato che occorre vedere il problema dal punto di vista di sposature ad età più consapevoli ed adeguate la scelta da parte dell'alunno del corso di studi che indirizzerà l'individuo per una via, piuttosto che per un'altra. Risvolta l'importanza dell'accordo raggiunto fra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e la stessa tecnica industriale, ha affermato che tale accordo è una consonanza ideale fra le forze dell'industria e quella della scuola, realizzazione corporativa nel senso assoluto della parola, che prova la vitalità del Regime che anima e potenzia la vita della Nazione in tutti gli aspetti. Ed ha concluso dichiarando che i corsi per lavoratori, creati dal Partito, hanno risolto il problema di creare un popolo di operai qualificati in tempo di pace e di soldati per la guerra per il potenziamento dell'Impero.

Al termine del Convegno è stato inviato un fervido ed appassionato messaggio al Duce. Al Ministro Bottai è stato inviato il seguente telegramma: « Eccellenza Giuseppe Bottai, Ministro Educazione, Roma. - Informandoti che notevole è stato il contributo degli uomini della scuola e degli uomini dell'industria per l'esame degli importanti temi discussi al Convegno istruzione tecnica industriale mi è gradito porgerti a nome dei partecipanti tutti i sentimenti di devozione e di gratitudine profonda per la tua illuminata opera e assicurarti che le scuole e gli istituti tecnici industriali per strutture e uomini rispondono appieno ai principi della Carta e sono in grado di assolvere i compiti di importanza nazionale loro affidati. - *Del Giudice* ».

I partecipanti al raduno accompagnati dal prof. Lagomaggiore, R. Provveditore agli studi, si sono poi recati a rendere omaggio alle Tombe Sabaude nella Basilica di Superga.

In memoria della medaglia d'oro avv. Alcramo Beccaria Incisa

Nella sala convegno forense al Tribunale, è stato ieri esposto un medaglione in bronzo che rimarrà a ricordare l'avv. Alcramo Beccaria Incisa di Santo Stefano, che apparteneva al Foro torinese, gloriosamente caduto in una eroica azione a Neghelli, nel maggio del 1936. La pregevole opera d'arte, dovuta allo scultore Brocchi, è stata donata al Sindacato avvocati dal fratello del Caduto avv. Luigi unitamente ad un gruppo di colleghi.

Il raduno dei Fanti a Fiume

Quest'anno i Fanti d'Italia si riuniranno a Fiume nei giorni 8, 9, 10 giugno p. v. Il viaggio in tradotta in 3.a classe costerà, dal luogo di residenza a Fiume, L. 50 ed in 2.a L. 70. Cibo a Postumia, Pola, Trieste, Abbazia, Zara e alle Isole Brioni. Le iscrizioni alla sede del Battaglione, via Bogino 1, tutti i giorni dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 24. Chiusura delle iscrizioni il 23 maggio. All'adunata potranno prendere parte anche i familiari.

L'inaugurazione del Dopolavoro « M. Bianchi »

Ieri alle 21 è stata inaugurata la nuova sede del Dopolavoro Rionale « Michele Bianchi » nel locali dell'ex-Birreria Bonio Caratsch in corso Principi Oddone 81. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente del Dopolavoro prov. camerata Gray, i rappresentanti del Federale e delle autorità cittadine. Il presidente del nuovo Dopolavoro, lo squadrista capitano cav. C. F. Vivalda, ed i suoi valenti collaboratori hanno curato di far trovare ai camerati dopolavoristi un confortevole ambiente, una biblioteca circolante ricca di sani libri, una orchestra con pista da ballo, e giuochi da bocce.

Una gara di tiro a segno

Indetta dalla Direzione generale O.N.D. ed organizzata dal Dopolavoro provinciale, stamane alle 9 ha inizio una gara di tiro a segno riservata a dopolavoristi aziendali dell'Italia Settentrionale. Alla gara partecipano Dopolavoro della Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto ed Emilia e sarà inaugurata alla presenza del Federale

Bollettino Demografico

8 Maggio 1940-XVIII

NATI vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	27
MATRIMONI	8

Nel Salone de « La Stampa »

Mostra del pittore Venturini

inaugurata dal Prefetto

Ieri sera nel salone a terreno de *La Stampa* per iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, è stata ordinata una mostra di una ventina di quadri del pittore Venturino Venturini, ufficiale combattente durante la campagna per la conquista dell'Impero; che l'Etiopia ha percorso in lungo e in largo, e di questo suo peregrinare ha riportato schizzi, disegni, impressioni, che tradotti in quadri mostrano dell'Africa nostra gli aspetti più originali, caratteristici, incontrollabili. Pittore che ha valore artistico aggiungono quello progevolissimo documentario. Anche questo costituirà una interessante attrattiva per i visitatori.

La Mostra è stata inaugurata ieri sera dal Prefetto. Sono intervenuti il Federale, il Presidio della Provincia, il gen. Bonzi per la Eccellenza il comandante di Corpo d'Armata, il rappresentante del Questore. A ricevere le autorità era il presidente della sezione torinese dell'Istituto per l'Africa italiana sen. Brezzi e il direttore avv. Dezani.

La Mostra rimane aperta fino al 26 corrente.

L'autocasa ungherese

giunta a Torino

E' giunta a Torino una famiglia ungherese che sta compiendo un viaggio attorno al mondo con uno strano sistema di vita; si porta dietro la propria casa raccolta in tre piccole stanze in un autocarro. Si tratta della famiglia Dénes composta del padre signor Eugenio, della madre signora Elx e del figlio Andrea. La famiglia Dénes è partita il 1° ottobre 1938 da Budapest ed ha finora attraversato l'Ungheria, la Slovacchia, la Germania, la Jugoslavia e l'Italia. Nel nostro paese la famiglia Dénes si trattiene da nove mesi ed ha visitato l'Italia settentrionale; quando lascerà Torino si dirigerà a Roma. Nella sua casa ambulante la famiglia Dénes ha un vero laboratorio di oggetti artistici ungheresi. L'autocasa ungherese si tratterrà a Torino due giorni in piazza San Carlo.

Fantasioso truffatore

I palazzi che non ha — Cervellotiche cauzioni — Autentiche firme false

La Squadra Mobile ha tratto in arresto, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, Ambrosio Amorelli Giuseppe, di 40 anni, gelatante in via Nicola Fabrizi 45, accusato di truffe, falso in cambiali ed emissione di assegni a vuoto. L'Amorelli che si qualifica proprietario di palazzi, accettava per la somma che richiedeva doveva servire quale cauzione presso una società di assicurazione e fu con queste promesse che egli riuscì, tra l'altro, a persuadere la signora Benvenuta Boccalla a consegnargli 62 mila lire di ipoteche che egli convertì a proprio profitto. Al signor Paolo Strambini assicurato tre cambiali cercando la falsa firma di Raul Bonfiglioni in cambio di 2400 lire, e per solennizzare quello spiacevole episodio si recarono in Banca di Piemonte per 1800 lire. Anche tale Alessandro Rapetti fu dall'Amorelli truffato con un assegno a vuoto di 525 lire. Chissà quanti altri ancora avranno creduto di far la Polizia non avesse provveduto a troncare della circolazione.

Beve permanganato

Domenico Marchetto di 52 anni, abitante in via Cuneo 37, ha tentato per errore un bicchiere di soluzione di permanganato credendolo vino. E' in osservazione al Martini.

STATO CIVILE

Graziano Carolina v. Eusebione, a. 76, da Alessandria, agiata, v. Silvio Pellico 41 — **Sottera Maria** v. Grisetti, a. 81, da Frabosa Soprana, pensionata, v. Giulio 5 — **Bosco Teta** di Pietro, a. 25, da Torino, muratore, v. Bruno 47 — **Castagnino Annina** v. Retalli, a. 67, da Vaprotta, casalinga, v. del Duca 12 — **Lajbelb Antonio** di Filippo, a. 65, da Cracovia, cubriolo, v. F. Bolla 1 — **Patino Leonardo**, a. 44, da Perugia, impiegato, v. Gioberti 60 — **Zanardo Giuseppa**, a. 1, da Torino, v. Vagnone 4 — **Pagliano Giuseppe** fu Giovanni, a. 85, da Rivarolo Canavese (Torino), agricoltore — **Ferraris**, a. 63, da Moncalieri, casalinga, v. Saluzzo 20 — **Zucco Biasoli Francesca** fu Girolamo, a. 82, da Brescia, attendente — **Cavaglià Caterina** v. Mondinia, a. 87, da Siena, casalinga — **Bonavera Prospero** fu Antonio, a. 66, da Pinerolo, pensionato — **Fanulli Marina** di Giuseppe, m. 4, da Torino — **Ramella Cai Eva Medosta** fu Alberto, a. 44, da Biella, casalinga — **Benedetto Michele** di Egidio, a. 49, da Torino, commerciante — **Magretto Augusto** di Angelo, a. 23, da Rivoli, contadino — **Bocchi Giuseppe** fu Pietro, a. 69, da Massa Marittima, operaio — **Costantini Carolina** v. Gallantini, a. 56, da Vittorio Veneto, casalinga — **Balma Francesca** di Giovanni Luigi, a. 42, da Torino, casalinga — **Cerruti Melvina** v. De Lu, a. 40, da Asti, agiata — **Cugno Rodolfo**, a. 3, da Torino — **Spanio Danile** fu Giuseppe, a. 71, da Chieggio, casalingo — **Coj Maria** m. Guglielmetti, a. 64, da Torino, casalinga — **Giorgis Margherita** ved. Venturini, a. 76, da Pinerolo, casalinga — **Bruno Caterina** m. Bosco, a. 56, da Pinerolo, casalinga — **Bagnaschi Tamalcisio** fu Ambrogio, a. 68, da Asti, impiegato — **Audano Emanuele** fu Giacomo, a. 56, da Volvera, operaio.

Onorificenza

Con decreto di S. M. il Re Imperatore in data 21 aprile XVIII è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Giovanni Varia*. Amici e camerati si congratulano porgendo vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli*, *quadrilateri per custodia*, *culle*, *lettini*

Via XX Settembre - Via Viotti

GHIACCIAIE
CASSE METALLICHE per custodia di abiti e pellicce
Da BIANCHI
la più ricca scelta di *ghiacciaie di ogni tipo*, piccole, medie, grandi (anche per negozi, grandi esercenti, ecc.); in legno naturale o laccato (bianco e assurro) con interno in zinco o in vetro. Ghiacciaie di lusso, interamente metalliche. Cucine con armadio a ghiacciaia incorporato nel mobile.
Armadi e casse metalliche (lamiera zincata) per custodire abiti, pellicce, ecc. - Tessilnacco con o senza « finestra » in cellofane; sacchi per custodia interamente trasparenti, per abiti, volpi, ecc.
Prodotti termicidi (emanatori da porre negli armadi).
Via XX Settembre e Viotti

« CUCOLO »
Ristorante di moda in via Roma
VENERDI' ZUPPA DI PESCE
e migliori specialità di mare.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Vestiti, soprabiti signora, eleganti, confezione accurata. Prezzi miti.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2° - Orario 10-12; 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C. Ricci-Adani) ore 21,15: « Enrico IV » di L. Pirandello.
ROSSINI: ore 21,30: « Diabolicrilli ».
MAFFEI: Cia Riv. « Imperiali » ore 21 e 22 « Quando il cuore ci si mette ».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.
CAY: 2 spettacoli: Cinaro 17 e 21-1.
MICHELOTTI: 16 e 21 danze all'aperto
GALLERIA CIGALA, via Antoniotto Usodimare, 5: Mostra Pittore Italia Vercelli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rose scarlatte (le Stelle di S. Cyr, Betnati, Gioli e Oriente in scena).
ARMONIA: dalle 14,30 alle 18,30 riapre Bionda a colori; dalle 18,30 in poi « Il socio invisibile » (Moltaglati).
CORSO: « La vita del Dottor Koch » Emil Jannings, Krauss, V. Ballasko.
AUGUSTUS: « La grande peccata » Jouvet.
CHIARELLA: « I prigionieri del sogno » di Duvivier; Varietà e gran Balletto.
V. EMANUELE: « Paradiso perduto » F. Gravey, B. Preale. Prezzi popolari.
BALBO: « E' sbarcato un marinaio » Amedeo Nazzari, D. Durante. Ultime.
IDEAL: « Ponte di velere con Ian Pola e Gran Varietà con Mary Ditrix.
STATUTO: « Capitano Rollenario Harry Baur, Albert Prejean. Ultime.
ALPI: Il peccato di Rogelia Sanchez
NAZIONALE: « Taverna rossa » A. Valli Romani « Servizio di lusso ».
MAFFEI: « Grandi Manovrini » e Rivista
MASSIMO 2 films: « La conquista dell'aria » e « Nonna Felicita ». Ultime.
ELISEO 2 films: « L'isola delle vedove » e « Belle mamme e una donna ». Ult.
COLOSSEO 2 films: Notte fatale (Harry Baur) e « Bionda Carmen (Eggerth).
TORINESE: « Bambine e il Pesce. Ult.
S. ALBERTO: 14,30 Deanna Durbin in « Le tre ragazze in gamba crescono » con Deanna Durbin.
RADIUM: « Fanciulla da Lodi » Cerlesi.
VITTORIO VENETO Prezzi popolarissimi
AUSA: Voglio dimenticare con Te e Varietà
FORTINO: « Sierra la fucilata » e Var.
BRESCIA: « Mamma Lucrezia » Varietà.
Italiana Colosseo 25: Carnevale Veneziano
DANTE: « Knockout » Schmeling.
VINZAGLIO: « Rastanni così » M. Auer.
SOCIALE: « Boss di cacciatori Romanzo.
OLIMPIA: « Ribalta nera » Igiaibi.
PALERMO: « Ribaltatorio» Jack Holt.
PRINCIPE: Lo sceicco rosso nell'Hoggar.
SAVOIA: « Le tre ragazze in gamba crescono » con Deanna Durbin.
REX: « Il ritorno di Raffles » Infimet. Domani: « I ragazzi della strada ».

AMBROSIO
Oggi dalle ore 14,30 alle 18,30
repliche a richiesta del
POMERIGGIO DEI TOPOLINI
2 deliziosi Disney a colori;
1° Fra le papere; 2° Gattini in festa; 3° Circo di Topolino;
4° Topolino il mago
5° Tre moschettieri ciechi.
Prezzi: *Galleria L; platea 3 (Ragazzi metà prezzo)*
Dalle 18,30 in avanti:
proseguono le repliche del film:
IL SOCIO INVISIBILE
con E. Maltagliati, Tofano, Spalla
Imminente al CORSO
LA RAGAZZA DI VENEZIA
Intensa drammaticità di sviluppi passionali e battaglieri in un tema avventuroso, epico ed eroico, svolto con vigoroso ritmo nel suggestivo ambiente della legione.
E' un avvincente film *Continental-Ente*, con
ROBERTO REY - MARIO FERRARI
Pastore Pella, Carlo Micchi, Juan de Landa.

Chi ha ucciso Meister?

Due giorni prima un uomo viene avvertito che morirà. Come? Perchè? Tutto il suo lungo passato gli torna ora davanti agli occhi ed egli trema in preda alla

OSSESSIONE

di morire... Da questo spunto drammaticissimo di Edgar Wallace è stato tratto uno dei « gialli » più sensazionali della stagione. A giorni lo si proietterà a Torino.

Oggi al BALBO

ultimo giorno del film
E' SBARCATO UN MARINAIO
la bella avventura in un porto, esposta con brillante freschezza di particolari e interpretata dalla vivacità umorosa della *Durante*, della *Paoletti*, del *Gluni*, e dal comico argento vivo di *Polidor*.

Cade di bicicletta e si ferisce gravemente

E' stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette certa Caterina Giuseo di 13 anni, la quale sulla strada provinciale di Nerviè, nei pressi di casa sua era accidentalmente caduta dalla bicicletta andando a battere su di un sasso procurandosi la frattura mascellare e algomatica, e lo sfondamento del palato. E stata dichiarata guaribile in tre mesi.

Teatri e Concerti

«Enrico IV», di Pirandello al Teatro Alfieri

Un bel pubblico ha accolto ieri sera con compiacimento e applausi questa rappresentazione pirandelliana. Col passar del tempo sempre più e sempre meglio appare nell'opera di Pirandello proprio quello che le fu tante volte negato: la comunicatività, la presa pronta e diretta sul pubblico. Quanti sostennero che Pirandello è difficile, intellettualistico, assurdo, ne venivano a negare implicitamente la teatralità. E' forse vero il contrario: che anche degli elementi più deliberatamente dialettici e sofistici egli spesso si vale, con arioselsimo brio, come di motivi, di molle segrete e imprevedibili di sorpresa scenica e spettacolare. Si pensi alla ricchezza di invenzione teatrale di questo *Enrico IV*, e come l'avverarsi della tragedia, e la fusione, modulata e variata, dell'umoristico e del poetico, vi si manifesti, egregiamente, nella molteplicità arguta degli episodi, in quel dono ch'egli aveva di trarre dalla doppia faccia di un evento — verità? illusione? — mirabili risorse, or comiche ora patetiche, di stupore, e di contrasti a, scarne, esaltante persuasione drammatica. Il pittoresco estremo, paradossale, dei caratteri e del cast, la trepidazione di ciò che sta per avvenire — creature, personaggi, catastrofi —, l'ironica precarietà della sorte umana, com'egli la indagava, sottilmente, e deduceva sul filo di una fantastica ideologia, questi diversi momenti della sua appassionata inchiesta razionalistica e irrazionale, si definivano in un aspetto preciso, e ormai appariscentissimo: disperato dolore in una tragica e festosissima teatralità. Di magnifici impasti di colore, di tono, è scintillante *l'Enrico IV*, così bizzarro e così suggestivo, e tipico e ingegnoso; e la sua « metafisica », l'idea che l'ispira, non è poi che l'esasperata formula di un atroce rimpianto umano. Quell'uomo che si immobilizza nel tempo, perchè è uscito dal tempo vitale e innebriante del tempo, è tutta la poesia della singolarissima immaginazione. Renzo Ricci realizzando con vigorosa passione la curiosa figura del protagonista, che è come un persone sovrapposti e disgiungerai di immagini, fuse nel tempo. Ilberate dal tempo, ha avuto eccellente successo. La sua accesa dizione, che nel primo atto s'insinuò in un gioco aggraziatamente fumistico e illusorio, per equilibrare poi in alte e sarcastiche o tragiche note nel secondo e nel terzo, suscitò viva impressione e calorosi battimani. Molti

TORINO BAIRO L'AMARO CHE DAL 1452 PIACE E TONIFICA

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte preventivi contro gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso trucchi o stupidi scherzi.

I discredenti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo poche, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per cercare nelle necessità altrui ignoti. Particolarmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da ricerche eccessivamente ingenue o da troppo affettato ed inconsiderato allontanamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi sono al verificarsi in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti (salvo alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità interamente eguali: essa stabilisce un legame tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per estremo contemperamento.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità col'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di costituirsi all'inserzione nell'incognita.

Un annuncio apre sempre uno varco fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'esordio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima vendita che è quella che fa calere più numerosa la lettera nel cestino.

La Pubblicità, usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lesto, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. Officina attrezzata con presse, turni, saldatrici, accetta lavori. Fratelli Ravetta, Altes Castello. 54634

ACCIAI, materiali costruzione, cuscinetti Cornevaglia n. 9-a ristata serbatoio mafta, poutrelles, Via Principi d'Acaia 61. 34107

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, stabilizzatori. Panizza Agliette, Cigna 8. Telefono 23-012. 181

BOTTEGA delle occasioni, piazzetta Corpus Domini, telefono 50-368, compera merce occasione qualunque genere. 34061

CERCO conchiglie pistoni antiveicoli americani. Scrivere cassetta 159 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34095

COLORIFICI, vendonsi prezzo conveniente ottimo stato raffinatrici, molazza, mescolatrice, trasmissioni, attrezzi vari. Scrivere cassetta 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54708

COMPRESSORE d'aria con serbatoio, adatto per verniciatura a spruzzo due pistole se occasione acquistasi. Scrivere cassetta 356 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14477

FERRI acciai trafilati forniamo prezzi vantaggiosi solo per stabilimenti industriali. Scrivere cassetta 185 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2893

LIQUIDA confezioni bambini, camicie estive, mbarpo, fazzoletti. Stimes, piazza Emanuele Filiberto 9. 54706

STRAORDINARIA OCCASIONE vendo tavolini larice, 200 sedie lire otto. Bellezia 8. 14615

TORNIO prismatico 14 quintali revisionato, 1 metro distanza punta con incavo mm. 1403 regolato energicamente trapano mm. 10 vendonsi capitali mediatori. Oma, Stanginevro 79. 54777

VENDESI nuovo impianto termosifone caldaia Strebel venti moderni radiatori ghisa alone. Rivolgervi Bianchi, piazza Castello 26, Torino. 2402

VENDONSI 3 compressori 2 da litri 40000 ed uno litri 8500 montato su carro con tutti accessori e rispettivi motori da HP 40, 30, 25. Liguria, Nizza 35. 34037

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CATTEDRALI, vetrate, modificazioni, medioevo. Negro, via Po 7. Telefono 43-976. 34123

RINACLIA calze, lavaggio gratuito inseparabile. Scuola Magliaie Santagostino, San Secondo 7 bis, telefono 53-054. 14589

RINACLIATURA calze elettrica macchina Veloz, perfetta, nostra costruzione. Chiedere prospetti. Piaff, Milano 14. 35672

SARDI, Anselmo 38, Manifattura tessuti, pulitura-lustro cuoio-stoffa, ecc. Unit. 2207

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ASSUMO affarone cartoleria giornali centrale vendesi 24.000. Garibaldi 18, Ascesa. 14668

APPORTEREI capacità attività tecnica, capitali, fonderia ghisa metalli, qualunque provincia. Scrivere assegno 60 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14617

CAUSA trasferimento cedo avviatissimo parrucchiere. Arredamento completo, lussuosissimo. Scrivere cassetta 72 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53904

CEDO listoria 300 settimanali ammortabili, pochissimo ribasso. Borsari, Napione 30. 34108

CONTANTI cercasi piccola officina meccanica presi Teodoro San Paolo, scrivere cassetta 155 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34075

GABINETTO dentistico trentennale, centralissimo, cedesi, facilitazioni. Casalegno, Pietro Micca 1. 54667

NEGOZIO ventennale merceria profumerie vega cedesi causa famiglia. Nizza 89. 2581

OFFRESI affare garantito a persona disponga 30-40.000, preferibile signora. Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54723

PANETTERIA pasticceria forno avviatissima, vedo 40.000, stracessione. Nepote, Mongineyro 2. 54748

VINI ingrosso alimentari vendo negozio oppure licenza. Bertolino, Volpiano 15. 14644

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI aiutante serio uomo e abile lavorante esterno. Conti, E. Prati 3, piazza Solferino. 34002

CERCASI donna seria tutto fare anche cucito, indicare età e referenze. Scrivere, cassetta 187 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54739

CERCASI giovane ingegnere civile o elettrotecnico da importante Società in Piemonte. Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53961

CERCASI governante bambini conoscenza lingua francese. Scrivere dettagliatamente cassetta 150 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34073

CERCASI lavorante aiutante apprendista confezioni signora. Avallo, via Mittel 2. 34064

CERCASI ragazza apprendista fotografa e signorina stiratrice. Dall'Armi, via Po 20. 54766

ARREDAMENTI BISOGLIO MOBILI VERCELLI 1-3 ANG. PRINC. ANDREA TEL. 45.208

DATTILOGRAFA fatturista pratica paga operai esame industria. Scrivere cassetta, 165 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54118

DISCONATORE pratico costruzione pompe centrifughe ed ricoidali cercasi da importante ditta. Indirizzare referenze precise. Scrivere cassetta 185 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2614

DISEGNATORI attrezzisti per lavorazioni di serie su macchine automatiche, cercansi da importante stabilimento meccanico. Scrivere dettagliatamente cassetta 263 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54809

DISTINTA famiglia cerca signorina con requisiti adatti insegnamento bimba tardiva. Scrivere indicando età studi compiuti, referenze cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54782

FOTOGRAFI, cercasi giovane abile. Presentarsi Regio, corso Francia 947. 34091

IMPORTANTE Industria vernici smalti nitro-sintetici grassi cerca direttore chimico. Scrivere cassetta 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2813

IMPORTANTE Società Anonima Lubrificanti cerca impiegato per ufficio vendite 24-28enne laurea scienze commerciali o titoli equivalenti. Scrivere cassetta 154 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34080

INGEGNERE elettromeccanico giovane, possibilmente conoscenza tedesco cercasi da importante Ditta per ufficio tecnico-commerciale. Offerte dettagliate manoscritte. Scrivere cassetta 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2580

INGEGNERI per calcolo pompe centrifughe ed ricoidali cercasi da importante Ditta. Indicare referenze precise. Scrivere cassetta 166 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2613

INGEGNERI giovani meccanici elettrotecnici cercansi Industria Irrigazione. Scrivere cassetta 32 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2617

INGEGNERI meccanici assistere importante gruppo industriale. Indirizzare referenze precise cassetta 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2611

INGROSSO salario sopra abili compiutissimi pratiche ramo. Dettagliare precise referenze. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14611

INGROSSO tessuti assumerebbe abile intraprendente compiutamente. Cercasi inoltre ragazzo apprendista e commesso per magazzino. Dettagliare precise referenze. Scrivere cassetta 65 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14610

MAGAZZINIERE pratico tessuti, meglio se reduci. Scrivere indicando posti occupati cassetta 124 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34009

PIALLATORI per piialle e limatrici assumonsi. Morando, Vigone 44, Rappallamento specchi. 54780

PORTINAIA cercasi da casa civile; preferirest donna sola robusta energica, referenze primo ordine. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34102

SCUOLA rimagliatura. Corsi, via XXIV Maggio 7; istruisce gratuitamente allieve assumendole lavoro, dopo buon esito esame. Preventivi. 54801

SEGRETARI d'officina, macchinisti cercansi Industria meccanica Irrea. Scrivere cassetta 31 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2618

STENODATTILOGRAFA dattilografa pratica contabilità cerca importante Società. Indicare titoli di studio, precedenti studi compiuti, referenze cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54782

STENODATTILOGRAFA, comptometrista dicias settenne, offresi seria Ditta, mite pretese. Bona, Vigone 24. 34110

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio paghe operai libera subito. Bertocchi, Montebraceo 8. 34099

TECNICI preferibilmente diplomati da addirre ufficio preventivi cerca importante stabilimento ausiliario. Posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14606

TORNITORE stampista cerca Sit, Sestriere 25. 34078

TROVERETE facilmente impiego frequentando corsi pratici presso istituto Met. Istituzioni nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica commerciale, Computometria. Chiedere programma via Po 2. 33871

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

ABILISSIMO capo falegname prima categoria miglioratore offresi ovunque. Scrivere cassetta 67 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14618

ATTIVO intelligente offresi segretario o tecnico officina pratica referenze. Mercati, Tripoli 33. 34045

CAPO cuoco mercato, capo cuoco ristorante offresi come automobilista, ferroviario, tramviario, disposto recarsi Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 53 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33863

CONTABILE provetta, stenodattilografa, corrispondente quattro lingue, perfetta italiano francese, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere Santamaria, via Amedeo Peyron 49, Torino. 14631

ESPERTO filatura carderia tessitura finissaggio offresi. Scrivere cassetta 125 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34039

IMPIEGATA elettrotecnico, impiegata da sei mesi, cambierebbe ramo elettrico o meccanico, anche fuori Italia. Specificare dettagliatamente. Scrivere cassetta 129 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34046

SIGNORINA, dattilografa, computometrista, fatturista, lunga pratica lavori ufficio, offresi preferibilmente piccola azienda. Scrivere cassetta 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14624

STENODATTILOGRAFA, computometrista diciassettenne, offresi seria Ditta, mite pretese. Bona, Vigone 24. 34110

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio paghe operai libera subito. Bertocchi, Montebraceo 8. 34099

TECNICO abilmico serio pratico analisi cerca posto analogo migliorare condizioni. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54739

TENDA, compiutometrista, pratica ufficio offresi, Scrivere cassetta 74 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14640

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI cinquantenni tesserati volonterosi cercano portineria, pratici termosifone, ottime referenze. Scrivere cassetta 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54808

CONIUGI: marito esperto giardiniere domestico, moglie alla cucina anche tutto fare, offronsi piccola signorile famiglia. Liberi fine maggio. Scrivere cassetta 208 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54804

DONNA tutto fare pratica stiro cucire per giornaliere, Galvani 14. 54747

ELETTRICISTA pratico Riva assercimpianti interni, centrali, libero subito. G. Puntel, Caccia Reale, Venaria Reale. 34100

MECCANICO abilissimo cerca lavoro. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54735

PULITORE nichelatore specializzato tecnico ex-capo reparto offresi. Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54793

VENTINOVENNE occuperebbesi domestico oppure guardarobiere anche presso istituto, scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34051

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA Francia da lezioni francese. Lanzone, Castelfidardo 39 angolo Abruzzi 105. 54739

LEZIONI francese; signorina insegna rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 32. 54746

MATEMATICA: ripetizioni preparazione esami, superiori, inferiori, anche serali. Tel. 70-866. 34093

10) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. A. Vigilanti. Compra gioielli valore. Italiani: argento oro lanche impegnati). Lagrange otto. 623

A. A. A. A. A. Acquisto oro, argento, rottami gioielli valore superando ogni offerta. Fabbricante, Cavour 6. 719

A. A. A. A. A. Argentieria, oro, brillanti comprO massimo, anche impegnati. Rinaldo, San Tommaso 7. 14642

A. A. A. A. A. Argentieria, oro, rottami, gioielli valore compro massimo, anche impegnati, Magliano, Barbaroux 23 angolo Francesco Aprile. 14432

ACQUISTATE direttamente dalla Fabbrica mobili cucina lussuri. Via Carreo 44. 14654

ACQUISTO esclusivamente da privati mobilio ornamento appartamento quattro cinque camere. Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34086

ACQUISTO occasione pelliccia persiano marrone. Scrivere cassetta 183 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54742

A. Falabrino mobili di Canti qualunque stile, Via Po 20. Rateazioni. 54669

ALLA premiata fabbrica mobili Cammisi, piazza Vittorio 3-3, vetrina esposizione; negozio vendita; esposizione interna tutti stili. Arredamento completo della casa. Convenienza. Garanzia. Facilitazioni. 13561

AROIOCCASIONE Biliardi vendesi matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, Ormea 27 bis. 14548

AROIOCCASIONE: Sala pranzo Quattrocento 1900, Matrimoniali Novecento, Bancocc, Rinascimento, Rateazioni, Garibaldi 13 (cortile). 14570

ASSORTIMENTO mobili ogni stile eseguiamo per realizzo. Bianchi, Belfiore 23. 14237

ASSUMIAMO qualunque informazioni private, investigazioni, accertamenti. Informatore, Belfiori 18, Torino. 54701

COMPLETI giacca signora superiori modernissimi Ire 1000-800, Sacchi 54. 3382

COMPRO mobilio buono stato per famiglia due persone, Conti, Santa Chiara 53. 54745

ENORME quantità mobilio usato nuovo, Trecento via Cigna 17. Prezzi convenientissimi. Unto Auto: telef. 22-944. 20

MATRIMONIALI 900, salotti 300, cucine 270, Canori, Lagrange 27 (cortile). 54681

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento. Prezzi inimitabili. Cucine smaltate. Accettansi cambi. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Ingegnere, Lamarmora 2. 24511

RADIO apparecchi cinque valvole, corte medie, modelli 1940, lire 870, imballo, arrivo-vendo lire. 54770

SCAMPOLI ogni misura, tagli abiti vere occasioni, Garibaldi 31 (cortile). 14545

VENDO cambio con moto, stile camera grande stile, Marchetti, Aosta 18, telefono 21-442. 54765

14) SMARRIMENTI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

MANCIA ricompenso portinaia Mantova 50 bicotto vestiario vario, smarrito 30 aprile tratto via Ghetto, Piante, Bazzani. 54805

MANCIA 200 occhialetto smarrito sera venerdì 3 corso Oporto via Belfiore. Rivolgersi Le Chiuse 45, portinaia. 54780

13) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 3 per parola — Minimo L. 30

DISTINTA, sola, dote 100.000, sposerebbe trentacinque-quarantenne, posizione sicura. Scrivere cassetta 50 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2601

GENITORI sposerebbero 33enne istruita, ereditiera con diplomato, impiegato. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14609

MORALISSIMA trentenne distinta, colta amante casa pratica ufficio sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14604

SIGNORINA 45enne seria, aspetto giovanile, colta, 14.000 annue sposerebbesi condizioni adeguate. Scrivere cassetta 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34107

SIGNORINA, parastatale, bella presenza, residente Roma, 50.000 annue, sposerebbe signorina adeguata. Scrivere cassetta 157 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34089

TRENTASETTENNE mutilato sul lavoro capitale 40.000 rilievo panetteria conoscerebbe signorina, vedova, 25-35enne (non necessaria dotata famiglia pratica dirigere negozio scopo matrimonio riservatezza assoluta. Dettagliare. Scrivere cassetta 48 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14583

18 RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 2 per parola - Minimo L. 20

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI casa semicentrale valore 120.000-250.000, Pietro Micca 9, Bertano. 14643

ACQUISTASI terreno fabbricabile preferibilmente zona centrale o signorile. Scrivere cassetta 148 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34085

ACQUISTERei villetta parages Crocetta. Specificare ubicazione prezzo. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14607

ACQUISTO casa piano proprietà Torino 80-100mila. Scrivere dettagliatamente cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54729

ALLOGGI liberi venti-trentamila, via Mario Giuda, vendo, Telefono 45-766. 54709

APPARTAMENTINI negozi vendo occasionalmente, Via Santa Chiara 62. Prezzi convenientissimi. 14481

A. Terreno corso Vigevano. Progetto approvato, dazio pagato. 3 case rendissive 100 camere, vendo urgentemente. Amministrazioni Banca, corso Giulio Cesare 6. 14548

CASA civile, moderna, adiacente corso Vittorio, reddito netto 35.640, vendo 495.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 33930

CASETTA due alloggi, autorimessa, magazzini, giardino verde, Monfalcone 60 (Santa Rita). 34097

CAVORETTO, vendo casetta giornata terreno. Rivolgersi strada Viola, 165, Borgo. Bachini mediatori). 14609

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione eruenta con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Nerola 29 Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12, 16-18. T. 45-527 (A.P. Torino 05258)

MALATTIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA Cav. Dr. C. A. BRUNO, C.so Vinzaglio 6 bis, 42-471, ore 16-19 (A.P. 0052-25-5-36)

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
17)
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFITTANSI alloggetti signorili due ed camere, Piazza Carlina angolo corso Casale. 14612

AFFITTANSI alloggetti tre camere terreno bagni, Via Michele Lessona 36, tram 21, 4. 14650

AFFITTANSI alloggi nuovi signorili tre quattro camere; altro sette camere giardino. Cibrario 106. 54760

AFFITTANSI subito alloggi signorili 2-3 camere, cucina: Via Bertola 11, angolo S. Tommaso. 14570

AFFITTERei alloggetto villeggiatura giardino comodità tramvia San Mauro-Fiesole. Scrivere cassetta 147 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34064

ALLOGGETTI signorili due tre camere, cucinetta, entrata, bagno completo, riscaldamento centrale, affittansi, Via Arnaldo da Brescia 17 (corso Stupinigi). 54776

ALLOGGI signorili quattro camere servizi accessori, Duchessa 231, tram 13. 54703

ALLOGGIO centrale tre camere disimpegni 1.o 2.o piano, superiore ai necessario, terme particolare, cereali 1.o luglio. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14699

APPARTAMENTO mobiliato camera studio bagno affittasi. Perlasca, Bogati 14. 34053

CERCO alloggetto ammobiliato anche periferia. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54696

CERCO alloggio signorile preferibilmente centrale otto dieci ambienti diligentemente ampio terrazzo oppure giardino. Indirizzare presso ufficio. Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34078

CERCO alloggio stanza cucina, pulito, per famiglia due persone. 54711, Santa Chiara 53. 54740

CORSO Rame 18, alloggio cinque camere accessori piano rialzato libero. 14629

DISTINTA famiglia cerca appartamento signorile collina torinese. Scrivere cassetta 183 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54730

GRANDIOSO alloggio otto tre camere salone locale industriale negozio autorimessa. Corso Parigi 25, tram 1, 2, 11, 19. 54764

NEGOZIO adiacente Porta Nuova Vittorio adatto fiorai articoli eleganti affini. Scrivere cassetta 161 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34101

PALAZZINA Rosa Genova 42 affittasi appartamento signorile eventualmente ammobiliato piano rialzato con autorimessa giardino; altro appartamento piano secondo. Telefonare 53-585. 14665

18. ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola Minimo L. 25

VARAZZE, Affittansi ville, appartamenti, camere. Rivolgersi Ravecca, Lungomare Principessa Mafalda. Prenotazioni subito. Prezzi modici. 2033

VARAZZE affittansi ville appartamenti prospicienti mare. Prezzi convenientissimi. Informazioni gentilmente altieri, Vallino Francesco. 2253

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. Augusta come nuova vendesi. Tel. 73-939, Talucchi 3. 02844

AGENZIA apparecchi metano Fiorentini. Autorizzata trasformazioni veicoli campo. Economia 60 %. Interpellateci; daremo referenze clientela. Moretti, Nizza 35. 983

AFRILIA 1500, 1100, berline, cabriolets, fuori serie, pronte; assortimento vetture usate, Lombardi Knolliker, Maria Vittoria 45. 14529

AUGUSTA perfettissima vendo cambio con Aprilia. Gonatalia uno. Castagno; 82-675. 34104

AUTOBUS Fiat 633 N. lusso perfetto motore 9000 vendesi. Scrivere cassetta 146 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34060

AUTOMOBILE 500 carrozzeria fuori serie come nuova trasformabile metano vendo causa richiamo servizio militare. Telefonare 44-325. 34105

CABRIOLET 1100, quattro luci, cinque comodissimi posti, 1500 gran lusso, 1100 spider cabriolet primo premio concorso eleganza, autovetture serie prove velocissime. Autogenesia Savoia, Fornitori Reali, Tiziano 21. 54781

CAPELLO, Lagrange 17. Diverse Aprilia berline, cabriolet. Assortimento 1500, 1100, 500 nuove, usate. 54697

FIAT 500 ultimo stato vende privato, Portlonia, via Barbaroux 21. 34063

FUNZIONARIO Fiat vende Topolino aprilia. Gonzi, corso Venezia 6, Torino. 54783

NOLEGGIO 500, 1100. Autosalone Umberto, Re Umberto 97, 52-712, 60-564. 14626

OCCASIONE vendesi tandem pieghevole Turismo bicicletta bambino. Bardella, corso Moncalieri 318. 14613

PRIVATO vende Balilla quattro marce, Telefonare 60-611. 34069

RIV. Nizza 164, vende auto 1100, 500, lungomare 500. 14504

VENDO 631 natta rimatriabile spaziosa. Scrivere cassetta 58C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14568

634 Viberti con rimorchio, 3 anni garanzia, vendo. Via Marco Polo 40. 54701

500 berlina ottima 1939 vendesi. Permanente, 22-23, Veronese (Cumeri). 14609

L'ALBANIA
NELLA CIVILTÀ MEDITERRANEA
ALLA TRIENNALE D'OLTREMARE

Il palazzo d'Albania alla Triennale d'Oltremare, realizzato a cura del Sottosegretariato per gli Affari Albanesi, esprime artisticamente l'eroico passato del popolo schipetaro, che fu sempre legato a Roma nei momenti gloriosi della sua storia, ed il suo luminoso presente, che vede fiorire nella terra di Skanderbeg insieme a grandiose opere di civiltà lo spirito vivificatore del Fascismo.

DALL'OCULISTA
— Consolatevi: a destra siete molto meno strabico che a sinistra.

— Cara, i miei genitori ostacolano il nostro fidanzamento.
— E tu persuadili.
— Sì, ma se li persuado, mi lo permettono.

PROVERBI
— Una rondine non fa primavera: fa semplicemente pri.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 9 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 112

Anche Churchill tenta di scolparsi

In una faticosa e grigia autodifesa il Primo Lord dell'Ammiragliato spiega le cause della disfatta in Norvegia - La Camera dei Comuni chiude la seduta con una votazione di maggioranza (281 contro 200) che è una condanna per il gabinetto

Londra, 8 maggio.

Un'atmosfera di tensione e di acrimonia regnava oggi alla Camera dei Comuni, per la seconda giornata di discussione generale sulla condotta della guerra. Già ieri il discorso di Chamberlain era cominciato con molti applausi ed era finito con pochi; già stamattina era scoppiato il primo fulmine. I competenti parlamentari, gli addentro alle segrete cose avevano dato la notizia: i laburisti hanno rotto la tregua di guerra; chiederanno la mozione sull'aggiornamento della discussione e cioè il voto; proporranno la censura alla condotta del governo. Chamberlain ha accettato la sfida: «Essa è benvenuta, ha risposto. Ora vedremo chi è con noi o contro di noi. Credo di avere ancora degli amici in questa camera».

L'attacco di Morrison

E' stato Morrison, uno dei laburisti ex-sanzionisti, che ha iniziato l'attacco contro il governo.

Egli ha cominciato dichiarandosi convinto che Chamberlain, ad onta del suo ottimismo di parata, si rende conto degli errori commessi dal governo, come deve rendersene conto, in soggiunto Morrison, il Ministro della guerra che ieri sera, tentando invano di difendersi, fece una così meschina figura. Quanto al ministro della Marina, egli preferisce parlare stasera all'ultimo momento perchè nessuno possa più contraddirlo ma questo è un espediente che non gli gioverà.

Dopo aver sottolineata la profonda impressione prodotta all'estero dal rovescio subito dalla Gran Bretagna, l'oratore dell'opposizione ha affermato che il Governo non ha ancora compreso che la Germania di Hitler è una avversaria formidabile e si è chiesto quanto più vicina al disastro dovrà trovarsi l'Inghilterra prima che il governo arrivi finalmente a persuadersene. Criticando aspramente la diplomazia inglese, Morrison ha soggiunto: «E' stato un errore madornale dare notizia della posa delle mine nelle acque territoriali norvegesi prima che l'operazione fosse stata compiuta. Bisognava prima posare le mine e poi stromburrarle al mondo. E' evidente da quanto ha dichiarato il Primo Ministro che nessun sopraluogo preventivo fu fatto in Norvegia per assicurarsi della possibilità di sfruttamento degli aerodromi, dei porti e dei mezzi atti ad impedire le comunicazioni marittime con la Germania». Ma il fatto è che non solo durante la guerra ma anche prima, il governo di Chamberlain ha mancato di coraggio, di iniziativa, di chiaroveggenza, di preveggenza e che tutte queste manchevolezze, che infirmarono prima delle ostilità la sua politica.

Morrison, a questo punto, ha pronunciato un voto di sfiducia del partito laburista contro il governo, e, dopo aver criticato specialmente Chamberlain, Simon e Hoare, ha esclamato a gran voce: «Con tutta sincerità debbo esprimere quelle che penso: se gli uomini che sono oggi al governo vi rimangono, corriamo il rischio di perdere la guerra!».

Il clamore degli applausi dei laburisti e dei contro-applausi dei fautori del governo si è calmato di colpo non appena il signor Chamberlain, pallidissimo, è scattato in piedi: «Come capo del Governo, — egli ha detto — accetto in pieno le responsabilità dell'intero gabinetto e sono certo che anche i miei colleghi non esiteranno ad assumere le loro responsabilità. La sfida di Morrison è grave, e dico questo, non per considerazioni di carattere personale perchè nessuno di noi vuole restare in carica un minuto di più se non riscuote la fiducia del Parlamento, ma perchè, come già da ieri ho avvertito, questo è un momento di pericolo grave, dato che abbiamo di fronte un nemico che deve essere combattuto dall'intera nazione unita e solidale. La critica può, tuttavia, essere anche un dovere e non miro certo ad evitare le critiche. Ai miei amici, e ad di avverne, dichiaro che nessun governo può continuare la guerra efficacemente se non è sicuro di avere l'appoggio del Paese e del Parlamento. Quindi, accetto volentieri la sfida e sarò lieto di vedere chi è con noi e chi è contro di noi.

(Applausi della maggioranza e contro applausi della opposizione, seguiti da lunghi mormorii; la Camera è in preda a viva emozione).

Le spiegazioni di Hoare

Ha preso quindi la parola il Ministro dell'Aria sir Samuel Hoare, il quale, occupandosi delle operazioni svolte in Norvegia dall'arma aerea, ha ripetuto che l'aviazione britannica ebbe fin dall'inizio lo svantaggio di dover attraversare il Mare del Nord per raggiungere i suoi obiettivi, mentre il nemico si era stabilito in ottime basi aeree. «Noi tentammo — ha asserito Hoare — di stabilire, alla nostra volta, basi aeree anche per i «caccia» britannici su territorio norvegese ed intanto facemmo tutto quanto stava in nostro potere per far fronte agli attacchi aerei contro le nostre basi navali. Subito dopo l'entrata dei tedeschi in Norvegia l'aviazione britannica potè, dopo un intervallo relativamente breve, bombardare intensamente, non solo gli aeroporti norvegesi ma anche le basi aeree danesi e tedesche e, poi, di notte in notte e di giorno in giorno, ad onta delle condizioni atmosferiche disastrose, continuammo i nostri attacchi sopra quegli importanti obiettivi, infliggendo al nemico perdite tre volte maggiori di quelle subite da noi. Dopo aver conferito personalmente con gli aviatori che effettuarono le operazioni aeree, il ministro Hoare si è formato la convinzione che essi «fecero un lavoro meraviglioso superando inaudite difficoltà».

Il ministro, ha, quindi, smentito la voce che la squadriglia della «caccia» del *Glorious* sia stata inviata in Norvegia senza benzina. Egli ha, poi, ricordato che il terreno intorno ad Andalsnes era formato da piccoli laghi e stagni e che non era possibile dire da un giorno all'altro se il ghiaccio fosse ancora saldo abbastanza per sopportare il peso degli aeroplani. Un solo terreno di atterraggio adatto fu trovato nella vallata Romsdal, ma era ricoperto di neve.

In meno di una settimana le necessarie munizioni ed i rifornimenti di benzina furono, tuttavia, portati sul posto e l'aeroporto venne messo in grado di funzionare. La squadriglia del *Glorious*, ha continuato il ministro, giunse dall'Inghilterra in una tempesta di neve; 80 apparecchi da bombardamento tedeschi, che rimasero sul lago ininterrottamente per quindici ore, l'attaccarono rovesciando su di essa tonnellate e tonnellate di esplosivi. Si ebbero, in tutto, 37 combattimenti aerei; sei apparecchi germanici furono abbattuti nei pressi del lago ed è certo che altri otto caddero in quei paraggi. Il capo squadriglia calcola che non meno di 31 apparecchi germanici siano stati messi fuori combattimento nel corso di questi scontri. Siccome nessun cannone antiaereo era stato piazzato da noi intorno al lago, si dovette ricorrere a mezzi di fortuna presi dalle navi ed intanto il Governo ordinò l'immediato invio di altri apparecchi per combattere i bombardieri germanici senza attendere ulteriori rinforzi.

Riassumendo, il Ministro dell'Aria ha sostenuto che il Governo aveva capito sin dal principio che era essenziale impadronirsi di almeno una base aerea per i «caccia». Fu con questa intenzione che vennero sviluppate le azioni tra Namsos e Andalsnes, e se fossero riuscite le cose sarebbero andate in altro modo «ma avevamo anche capito — ha soggiunto il signor Hoare — che se non potevamo stabilire almeno una base aerea, non era possibile, data la mole degli attacchi dei bombardieri germanici, far fronte senza i nostri «caccia», al nemico e mantenere le nostre basi marittime. Sono quindi onestamente persuaso che non si poteva far nulla di più di quanto avevamo fatto».

L'attacco di Lloyd George

«Però non è da credere che la potenza aerea dei tedeschi sia invincibile. La storia degli ultimi otto mesi ha anzi dimostrata la superiorità dei «caccia» britannici sui bombardieri tedeschi. Le operazioni in Norvegia hanno semplicemente dimostrato che, contro una forte aviazione, bisogna lanciare una aviazione ancora più forte. Le operazioni in Norvegia hanno confermato che l'aviazione inglese è insuperabile come qualità, ma che, come quantità, non è ancora sufficiente (*applausi dell'opposizione*) ed è quello lavorerò giorno e notte (*risate*).

Finito il discorso, il deputato Hopkinson ha chiesto al Ministro dell'Aria: «Se avessimo avuto un numero di apparecchi venti volte superiore avremmo evitato il rovescio?».

«Senza basi aeree no — rispose il ministro; — tutto quanto ho detto si fonda sulla premessa che senza basi noi ci trovammo in condizioni di inferiorità assoluta».

«E' vero — ha chiesto allora il laburista Dalton — la notizia pubblicata dai giornali che i tedeschi dispongono per i loro caccia di un aeroporto anche nel settore di Narvik?».

Il ministro ha risposto: «Non sappiamo nulla di tale aeroporto e ritengo che la notizia sia estremamente invero simile».

Ha quindi preso la parola Lloyd George il quale ha fatto subito rilevare che si è voluto impugnare tutto il prestigio della Gran Bretagna nella campagna di Norvegia intrapresa senza volontà e senza fede. «In Norvegia — ha detto Lloyd George — dovevano essere mandati i nostri uomini migliori, si sarebbe dovuta coordinare l'azione dell'esercito con quella della Marina. Nessuna disposizione adeguata fu invece presa per garantire il successo. Non si potrà ottenere il massimo sforzo dell'Impero finchè non si mettano in luce i fatti, e si dica successivamente quale è il pericolo. Bisogna agire sul serio e non limitarsi a fare delle finte mosse. Il più grande trionfo di quell'uomo straordinario che è Hitler consiste nell'essere riuscito a mettere il suo Paese in una situazione strategica migliore di quella che i suoi predecessori avevano potuto ottenere e di avere, per contro, messa l'Inghilterra in grave pericolo. Di questo bisogna rendersi conto. La Norvegia, che costituiva una delle più grandi possibilità strategiche di questa guerra, è in mano dei tedeschi. Siamo arrivati troppo tardi, quantunque fosse a nostra conoscenza il concentramento delle forze tedesche nel Baltico. Ora le basi aeree e quelle per i sommergibili tedeschi sono state portate più vicino all'Inghilterra. Questa è una minaccia ben grave. Le nostre promesse non valgono più nulla nel campo internazionale. (*Si grida: Vergogna!*).

«Se vogliamo vincere questa guerra dobbiamo ristabilire il nostro prestigio nel mondo. Il Primo Ministro deve ricordare che egli si è scontrato con il suo formidabile nemico sia in pace che in guerra ed ha sempre avuta la peggio. Nulla potrebbe contribuire di più alla vittoria» ha concluso Lloyd George — che la invasione del signor Chamberlain di rinunciare alla sua carica».

La discussione è durata otto ore, mentre la Camera si affollava e si sfollava. Ad un certo momento, l'opposizione è insorta, notando uno straordinario assembramento banchi del Governo. Grida pronunciate sono state lanciate: chi domandava se il Governo si fosse già dimesso, chi se i ministri fossero andati a caccia di votanti in favore. Sino a che, molto sul tardi, si è ripopolato il banco del governo. I laburisti erano più che mai aspri e duri. Il deputato Alexander batteva e ribatteva sui capi di accusa.

Un discorso analogo è stato pronunciato dal suo Duff Cooper che, ad un certo punto, si è messo a citare il discorso del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni italiana, Dino Grandi. Naturalmente questo parlamentare britannico, famoso per le sue insaettezze, ha sbagliato la citazione. La famosa e legittima frase di Grandi, secondo cui «lo Impero fascista non è in margine di questo conflitto fra popoli», sulla bocca dell'incompetente e sfortunato parlamentare, è diventata una previsione dell'imminente ingresso in guerra dell'Italia. (A questo insaettare e bugie ormai siamo abituati qui a Londra. Stamani il *Times*, intitolava con una faccia tosta unica al mondo: «Fantasia dell'Asse» la smentita alla notizia che la Gran Bretagna aveva diretto una specie di «ultimatum» di sfida all'Italia, notizia che era stata pubblicata a Londra con titolo a otto colonne e annunci pubblicitari per le strade).

Durante la discussione da una parte c'erano i laburisti che dicevano al Governo: «Siete inefficiente, inutile, invecchiato»; dall'altra c'erano Chamberlain, Stanley, Churchill, vale a dire il discendente di otto sindaci di Birmingham, il discendente del Derby, il discendente di Malborough.

La difesa di Churchill

Ultimo a parlare, ultimo a difendersi è stato Churchill il «leone di Epping». Ma anche il «leone» aveva la coda fra le gambe. Egli ha detto:

«In questa guerra è stato frequentemente domandato perchè non abbiamo preso l'iniziativa. La ragione di questo grande svantaggio è una di quelle che non può essere rimossa con rapidità e consiste nella mancata volontà nostra negli ultimi cinque anni di mantenere la parità aerea con la Germania. E' questa una vecchia storia ed è anche lunga. E' vero che nei due scorsi anni i partiti di opposizione ci sono venuti incontro e ci hanno dato un prezioso aiuto, ma rimane il fatto che noi non siamo riusciti a giungere alla parità che consideriamo essere vitale per la nostra sicurezza. La nostra deficienza numerica nell'aria, ci ha condannati per qualche tempo a far fronte ad un cumulo di difficoltà e di pericoli che noi affronteremo con fermezza fino ad arrivare ad una più favorevole occasione per assicurarci la supremazia».

Churchill ha quindi osservato che il dominio dell'aria ha avuto una grande influenza sulle sorti di questi mesi di guerra, e che se le comunicazioni nemiche nello Skagerrak non sono state sufficientemente ostacolate dall'attuale preponderanza navale inglese si è perchè l'immensa forza aerea nemica che poteva essere portata ad attaccare le nostre navi da battaglia ha reso costosissimo il sistema del blocco.

«Le importanti forze navali che avrebbero dovuto essere impiegate per mantenere uno stabile servizio di pattuglia e le perdite che avrebbero potuto essere inflitte a queste navi da pattuglie dall'aviazione — ha detto il Lord dell'Ammiragliato — sarebbero senza dubbio venute a costituire molto presto un disastro navale. Per tale ragione abbiamo adottato il blocco dei sommergibili quale unico metodo a nostra disposizione e, ciò facendo, io ho seguito il parere delle autorità marittime e navali».

Dopo aver detto che, grazie all'azione dei sottomarini, la Germania ha pagato caro il suo successo, Churchill passa all'azione nel fiordo di Narvik. L'Ammiragliato provò un grande sollievo quando la *Warspite*, entrando nel fiordo, non incontrò nessun campo di mine e nessun cacciatorpediniere in agguato in qualche stretto angolo della baia.

Erano stati preparati i piani per due sbarchi: uno a Namsos e l'altro a Andalsnes, entrambi dimostrativi ed uno diretto a Trondhjem dove le forze nemiche avevano già occupato il porto. Avremmo dovuto impiegare però un numero grandissimo di grosse navi, esposte per molte ore ad attacchi aerei e probabilmente a gravi perdite. Perchè questo piano d'azione ch'era stato finato per il 25 aprile è stato abbandonato? Perchè il 17 due sbarchi diversivi avevano tutto buona riuscita e le truppe sbarcate erano incamminate verso l'interno. Sembrò più facile allora conquistare Trondhjem con questo metodo che andar incontro ad un costosissimo attacco diretto. I capi dello Stato maggiore, senza la minima ombra di tentennamento, furono del parere che fosse meno costoso e più facile trasformare lo sbarco diversivo in un attacco principale. Assumo la più ampia responsabilità con il Primo Ministro e gli altri membri del Gabinetto d'aver accettato all'unanimità il parere dei nostri tecnici esperti in materia.

«Ciò non ostante la situazione peggiorava. L'avanzata germanica al Nord di Oslo andava allargandosi sempre più. I norvegesi non erano riusciti a tenere i paesi montani e a distruggere ponti e ferrovie. Era da prevedere che fossero arrivate nella regione di Trondhjem grandi forze nemiche che avremmo dovuto affrontare. Frattanto, il continuo ed intenso bombardamento aereo delle basi di Namsos e di Andalsnes ci impediva gli sbarchi, in quei due piccoli porti di pescatori, di grandi rinforzi e di artiglieria e rifornimenti. Divenne quindi inevitabile ritirare le nostre truppe o lasciare ch'esse venissero distrutte da schiaccianti forze. La decisione di ritirarle fu senza dubbio buona. La ritirata di questi 12.000 uomini, meno di una divisione, è stata effettuata con grande perizia e, devo aggiungere, con buona fortuna».

Churchill ha detto poi che è stato domandato se non conveniva persistere in un attacco navale diretto. «Sarei stato felice di assumere tutte le possibili responsabilità d'un simile tentativo — ha aggiunto — purchè fossi stato confortato dal parere degli esperti».

Ha aggiunto però che se gli alleati avessero avuto 25 o 30 mila uomini in azione su quel fronte, data la superiorità dell'aviazione nemica, è egualmente discutibile se simili forze sarebbero state rifornite in tempo di armi.

«Io credo che non saremmo stati capaci di contenere l'immenso peso d'un attacco da parte dei germanici lanciato dalle loro magnifiche posizioni».

Tumulto finale

Concludendo Churchill ha deplorato il discredito gettato dall'ammiraglio Keyes sui colleghi che comandano oggi delle unità. Ha detto di essere convinto che il comportamento seguito ha risparmiato alla Gran Bretagna una grave sconfitta navale. Churchill ritiene che la situazione di Narvik sia più favorevole, dato soprattutto che si dispone colà di un campo di aviazione locale. Ma anche su questo punto, non ha preso certo impegni definitivi.

Discorso grigio, da difesa d'imputato: un grande imputato, il governo britannico, e forse ancor più: lo spirito secolare dell'Inghilterra conservatrice: gli «amici» di Chamberlain, a sera tarda, gli hanno dato il voto: 281 favorevoli, 200 contrari all'aggiornamento dei lavori parlamentari a dopo Pentecoste. E' una vera disfatta morale, come si prevedeva, anche se è un voto di favore: per giudicare il valore morale del voto, si ricordi che i deputati favoreggiatori ammontano a 414, gli oppositori a 201: perciò si debbono contare 135 fra astenuti ed assenti tra i primi, una solo tra i secondi. E il giorno di Pentecoste, a Bournemouth, il congresso del partito laburista deciderà se autorizzare o no i propri deputati ad aderire ad un eventuale governo di coalizione.

Il voto della Camera dei Comuni che ha avuto luogo sulla mozione di aggiornamento è stato accolto da voci tumultuose da parte dell'opposizione. Sono state lanciate grida di «vergogna» e dimissioni». La seduta è stata tolta alle 23,15 in mezzo all'agitazione generale.

Vice

La democrazia francese in stato d'accusa

Parigi, 8 maggio.

La guerra, da questa parte della barricata, è entrata indubbiamente in una fase di discussione. Siamo al primo, profondo esame di coscienza dopo l'inizio delle ostilità. Di che si discute? Si discute soprattutto del problema se, invece di discutere, non sarebbe meglio agire silenziosamente: in altre parole, se la democrazia sia il regime più adatto ad un Paese in guerra. Mentre a Londra il dibattito avviene nelle aule di Westminster, a Parigi, per ora, è limitato ai giornali, ma è certo che entro pochi giorni anche a Palazzo Borbone ci si occuperà di questioni analoghe a quelle che sono esaminate dalla Camera dei Comuni.

Nel complesso i commentatori parigini non sono soddisfatti delle dichiarazioni di Chamberlain. Numerosi sono i giornali che rilevano la loro incompletezza, il silenzio del Primo Ministro su alcuni punti sui quali si attendevano da lui dei lumi: ad esempio, perchè non si è prevenuto l'avversario se si aveva già notizia dei suoi preparativi? Perchè non si è attaccato Trondhjem, chiave strategica della Norvegia, dalla parte di mare? Lo scacco fu dovuto ad un difetto del servizio di informazione o ad errori dei comandanti? Le parole di Chamberlain, dicono vari giornali francesi, non sono state convincenti. Ma si aspetta di conoscere il testo del discorso odierno di Churchill per esprimere un giudizio definitivo.

Quanto alla Francia, gli scrittori dimostrano una sempre maggiore unanimità di pensiero nell'invocare misure, magari rivoluzionarie, nella condotta della guerra, il che vuol dire: la guerra seguito condotta anzitutto dai Governi mutamenti radicali o di uomini o di sistemi a seconda del bisogno. In fondo si attacca, come abbiamo detto sopra, la democrazia stessa. Chi lo fa esplicitamente, chi lo fa tra le righe. Tra i critici più aperti, più diretti, va posto Charles Maurras il quale paragona Hitler a Filippo il Macedone e se stesso a Demostene e ricorda che gli ateniesi si sarebbero salvati se avessero ascoltato il grande tribuno. Ricorda poi come Cesare, il quale doveva ubbidire solo alle deliberazioni del proprio genio, abbia avuto ragione dei Galli che, pur essendo splendidi guerrieri, come i francesi odierni, avevano tante opinioni quante erano le loro teste. «L'avversario è una tigre o una pantera — scrive Maurras — ma ha il vantaggio di essere uno. I nostri governanti sono come quaranta cagnolini contro quella fiera arrabbiata. I loro meriti più puri debbono essere divisi per quaranta».

In un altro giornale, Roger Delpiangue dice che «uno degli inconvenienti della democrazia, è che si deve incominciare col dare spiegazioni, che si finisce col dare spiegazioni e che occorre dare spiegazioni anche nel frattempo. C'è in questo fatto una causa di inferiorità che bisognerà ridurre alla sua espressione minima durante la guerra».

D'altro canto il generale Duval, uomo che non ha peli sulla lingua, si domanda se vi sia alcuno in Francia ad ignorare che quello che alla Francia manca di più — pur avendo essa la fede — è lo slancio, il fuoco, l'azione. «Il segno di questa assenza di volontà, della assenza di passione d'agire, lo si trova — dice Duval — nella organizzazione stessa delle nostre amministrazioni». Se si fosse l'iniziativa, egli dice, cesserebbe la sonnolenza e l'apatia di cui il Paese soffre più che della guerra stessa.

Vien fatto di domandarsi quale piega prenderanno i dibattiti parlamentari imminenti, se queste sono opinioni largamente diffuse e non soltanto preoccupazione di pochi osservatori. Che cosa si chiederà al Governo? Su quale formula si accorderanno i critici dei vari partiti? Potranno accontentarsi di una promessa governativa di condurre la guerra con «energia crescente» dopo che la promessa data dal Governo attuale quando assunse il potere, ha fruttato finora unicamente l'esperienza norvegese? Si salverà Reynaud grazie al fatto che la responsabilità delle operazioni in Scandinavia non ce l'aveva in primo luogo la Francia?

Non vogliamo fare pronostici sulle sorti del presente Governo. Limitiamoci a osservare che, allo stesso momento in cui si sta delineando la discussione che avrà luogo in Parlamento, i giornali abbondano di notizie allarmistiche: pericolo nei Balcani, pericolo nel Mediterraneo, pericolo olandese. Se questi pericoli, nel corso dei prossimi dieci giorni, dovessero apparire al pubblico ed ai deputati, ancora più grossi, ancora più imminenti, tutta la forza della critica ne sarebbe deviata. Registriamo la coincidenza come degna di nota, ricordando in pari tempo che fa in un momento di incertezza come l'attuale che il Gabinetto Reynaud riuscì, succedendo al Gabinetto Daladier, ad assicurarsi un voto di fiducia, non splendido ma sufficiente per rimanere al potere. Con degli espedienti schiettamente democratici insomma. Il Gabinetto, secondo molte opinioni, si salverà. Ma gli spiriti meditabondi si domandano se sarà salvata anche la Francia.

Giorgio Sansa

La tensione olandese si va attenuando

Amsterdam, 8 maggio.

La tensione in Olanda sembra momentaneamente attenuata, ma le autorità militari non diminuiscono la loro vigilanza nè rallentano le misure militari senza precedenti prese nelle ultime ventiquattro ore.

Gli osservatori stranieri calcolano che attualmente circa 600 mila uomini delle forze armate: esercito, aviazione e marina, siano pronti per ogni evenienza. Nessuna misura è stata trascurata. Continuano le retate di individui sospetti.

L'Agenzia *A.N.P.* comunica che, a partire dal 10 maggio, l'aerodromo di Schiphol sarà esclusivamente riservato agli apparecchi da trasporto olandesi. L'aerodromo di Eelde, presso Groninga, sarà invece a disposizione degli aerei da trasporto stranieri.

L'ispettore generale della navigazione interna in Olanda ha proibito ogni genere di navigazione su parecchie vie fluviali e su un grande numero di canali. La disposizione entrerà in vigore la sera dell'11 maggio e durerà fino alla mattina del 13 maggio. Essa riguarda particolarmente i canali della Mosa, di Waal e il canale «Giuliana».

Venerdì prossimo sarà invece ristabilita la normalità del traffico sulle linee ferroviarie a trazione a vapore che avranno soltanto delle restrizioni causate dall'afflusso ai corpi dei militari in licenza. Il servizio normale sarà ripreso domani su tutta la rete ferroviaria elettrificata.

Contrariamente a quanto era stato previsto ieri, le comunicazioni telefoniche tra l'Olanda e l'estero, sono state riprese questa sera a partire dalle ore 22.

Riunione straordinaria del Gabinetto belga

Bruxelles, 8 maggio.

Un Consiglio straordinario del Gabinetto belga ha avuto luogo questa mattina per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione internazionale, che hanno indotto la vicina Olanda a sospendere i congedi, e richiamare nuove truppe e a rafforzare le misure militari. Tuttavia, dopo avere ascoltato il rapporto del Ministro degli Affari Esteri, Spaak, il Consiglio ha ritenuto che nuove misure non sono necessarie. Infatti il Belgio, al contrario dell'Olanda, ha già preso tutte le misure di sicurezza che richiede la situazione internazionale.

Una smentita ufficiale ha stroncato i rumori che circolavano circa la prossima sospensione dei congedi nell'esercito belga.

Belgrado non è disposta

ad accettare la garanzia alleata

Belgrado, 8 maggio.

L'agenzia ufficiosa *Avala* smentisce stasera la voce raccolta da alcuni giornali stranieri secondo cui i ministri d'Inghilterra e di Francia avrebbero interrogato il Governo di Belgrado per sapere quale atteggiamento esso assumerebbe se l'Inghilterra e la Francia facessero alla Jugoslavia una offerta di garanzia.

La smentita dell'agenzia *Avala* precisa che il Governo jugoslavo ignora che un tale passo sia stato compiuto, mentre nei circoli ufficiosi si dichiara che anche se tale proposta venisse avanzata, il Governo jugoslavo non mancherebbe prenderla in considerazione.

(Stefani).

Il fuoco nel cinematografo

Centosedici sono i bambini morti fra le fiamme

Bogotà, 8 maggio.

Secondo le ultime segnalazioni da Sandonia, i morti a causa dell'incendio sviluppatosi in quell'edificio scolastico durante uno spettacolo cinematografico ammontano a 116 e i feriti sono più di 350 fra cui una quarantina in grave stato.

Il Foglio di Disposizioni

Il Gruppo Medaglie d'Oro e il Nastro Azzurro alle dipendenze del Partito

Roma, 8 maggio.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 132 del Segretario del P.N.F. reca:

«Il Duce, accogliendo la richiesta dei rispettivi Presidenti, ha disposto che il Gruppo Medaglie d'oro al valor militare d'Italia e l'Istituto del Nastro Azzurro passino alle dipendenze del Partito».

Le udienze del Duce

Direttive per lo sviluppo dello Zoo di Roma

Roma, 8 maggio.

Il Duce ha ricevuto il conte Suardi, delegato del Governatore di Roma al Giardino Zoologico, il quale Gli ha riferito sulla situazione e sullo sviluppo dell'Ente, sulle opere in corso, quelle progettate e quelle in studio.

Il Duce ha approvato il programma, dando precise istruzioni affinchè la Casa di Roma, che è l'unico in Italia e che può considerarsi di valore nazionale, sia per il 1942 il primo d'Europa.

Il caso di «Villa Turro»

Come si sarebbero svolti i fatti

Milano, 8 maggio.

Vivissima è l'impressione a Milano, e non soltanto negli ambienti sanitari, per l'arresto avvenuto, su mandati di cattura spiccati dal Giudice Istruttore, del dott. Paolo Pini, di anni 55, notissimo specialista di malattie nervose e mentali e del dott. Giuseppe Corberi, di anni 59, direttore della clinica «Villa Turro». Assieme ai due professionisti è stata pure arrestata la signora Anna Fatelli ved. Cocini, di anni 51, nativa di Bologna.

Secondo l'accusa sono come sarebbero maturati i fatti che provocarono l'intervento dell'Autorità giudiziaria. La signora Fatelli recatasi sui primi di marzo dal dott. Pini gli riferiva che il figliuolo suo, il ventiquattrenne Gaetano Cocini, dava segni continui di squilibrio mentale al punto di minacciarla. La signora pregava il sanitario di visitare il paziente e, se del caso, rilasciare un certificato perchè fosse ricoverato in una Casa di cura. Il dott. Pini, che già in precedenza aveva avuto sotto le sue cure il giovane Cocini e che gli aveva consigliato anche il ricovero in una Casa di salute per le malattie nervose di Regoledo, dopo averlo esaminato, rilasciava un certificato che, previa vidimazione dell'apposito ufficio della Questura, servì alla signora per ottenere il ricovero del figliuolo nella clinica «Villa Turro» per esservi trattenuto in osservazione.

Come è noto, la legge concede 15 giorni ai sanitari curanti per emettere il loro giudizio sullo stato mentale del soggetto sottoposto ad osservazione. Senonchè il Corberi, trascorso tale periodo di tempo, si trovò ancora perplesso nel pronunciarsi e chiese una proroga di altri 15 giorni per un più minuto esame. La Questura annuì e il giovanotto, che continuava a dirsi vittima della madre, venne trattenuto. Il Cocini accusava la genitrice di volerlo dichiarare pazzo per carpirgli tutta o parte dell'eredità lasciatagli dal padre Dante Cocini, morto tempo addietro, il quale, già in dissenso con la moglie, lo aveva dichiarato erede di oltre i tre quarti del suo patrimonio, che pare ascendesse a oltre due milioni.

Prima della scadenza della proroga, il dott. Corberi, non avendo riscontrato nella condotta del giovanotto segni evidenti di squilibrio, lo dimise dalla clinica rilasciando un certificato nel quale, pur riconoscendo il soggetto facile ad eccitarsi, dichiarava essere il caso non di competenza manicomiale. Il periodo di degenza del Cocini nella casa di cura di «Villa Turro» è durato complessivamente 28 giorni.

Evidentemente il giovane, non appena libero, aporse la denuncia che ha colpito, come si è visto, non soltanto la madre, ma anche il dott. Pini con l'accusa di avere rilasciata una falsa dichiarazione di malattia e il direttore di «Villa Turro» per sequestro abusivo di persona. In sostanza il dott. Pini, nel suo interrogatorio, avrebbe confermato le circostanze anzidette.

Il noto sanitario avrebbe precisato di avere steso il certificato dopo regolare consulto con altro clinico psichiatrico milanese a Milano. Gaetano Cocini fu accolto nella clinica «Villa Turro» con regolare ordinanza della Polizia e il giovane rimase in osservazione per 15 giorni e poi, scaduto il regolamento della casa di cura, secondo stata rinnovata la domanda alla Procura del Re Imperatore, per altri 15 giorni per una più completa osservazione, dopo i quali fu dimesso per incompetenza manicomiale.

I dirigenti degli artigiani ricevuti dal Duce

"L'artigianato italiano andrà incontro ad una nuova grande epoca„

Roma, 8 maggio.

Presenti il Ministro delle Corporazioni ed il presidente della Confederazione fascista degli industriali il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i dirigenti nazionali e provinciali della Federazione nazionale fascista degli artigiani e dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, che Gli sono stati presentati dal presidente Piero Gazzotti e dal direttore nazionale dell'Artigianato Mario Urbinati.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal ministro Riccì il camerata Gazzotti ha riaffermato al Fondatore dell'Impero la volontà degli artigiani d'Italia di essere una forza operosa ed efficiente nel campo produttivo e sociale agli ordini del Regime. Ha successivamente riassunto i principali problemi delle categorie artigiane, le realizzazioni finora compiute soprattutto nel campo dell'autarchia e dell'esportazione e Gli ha presentato il programma della decima Mostra-mercato dell'Artigianato di Firenze.

Il Duce, salutato da una nuova dimostrazione di affetto, ha immediatamente rilevato la grande importanza economica e sociale dell'artigianato, il quale con oltre seicentomila aziende e con i dipendenti e familiari che trovano lavoro nei mestieri costituisce un esercito in cui entrano quasi sei milioni.

Il Duce ha sottolineato il patriottismo e l'alto sentimento nazionale degli artigiani che in ogni tempo e anche nelle guerre del Risorgimento nelle quali seppero avere parte preponderante — hanno dimostrato la loro operosa ed assoluta fede negli alti destini della Patria. Dopo aver ricordato la provata fede fascista degli artigiani il Duce ha riaffermato la assoluta insostituibilità del loro lavoro e la intima capacità dell'artigianato ad assolvere una sempre più estesa funzione. Accanto alla produzione di massa vi sono e vi saranno sempre la piccola industria e l'Artigianato, con i loro tipici manufatti di qualità. Il Duce ha affermato la necessità assoluta della preminenza della finanza dell'Artigianato ed ha accennato ai problemi degli artigiani, ai quali il Regime rivolge la sua risolutiva attenzione.

Il Duce — le cui parole hanno più volte provocato vibranti dimostrazioni di fede e di devozione — ha poi accennato alla funzione della Mostra nazionale dell'Artigianato di Firenze, da Lui voluta come mercato. Egli ha detto di aver visto in essa come mirabili sincronizzante con il gusto e con gli orientamenti del nostro tempo e perciò testimonianza diretta di un sicuro aggiornamento produttivo. Dopo aver accennato alla passata attività della Federazione il Duce ha dichiarato di aver prescelto per il settore artigiano il camerata Gazzotti appunto perchè egli, con la sua provata esperienza sindacale e politica, saprà accrescere l'efficienza dell'organizzazione.

Il Duce, confermata la simpatia del Regime per questo importante settore di lavoro, ha così concluso:

«Con la vostra fede fascista, la vostra capacità creativa, il vostro entusiasmo e le provvidenze che saranno adottate dal Regime, l'artigianato italiano andrà incontro certamente ad una nuova grande epoca».

I dirigenti dell'Artigianato hanno rinnovato all'indirizzo del Fondatore dell'Impero una vibrante dimostrazione, che si è ripetuta quando il Ministro delle Corporazioni ha ordinato il saluto al Duce.

Avanguardie tedesche nel settore di Trondhjem.

SPORT

L'elogio dell'Ecc. Muti

ai calciatori e rugbysti azzurri

Roma, 8 maggio.

Il Segretario del P. N. F. ha così telegrafato al Presidente della F. I. G. C., in occasione della vittoria riportata dalla squadra italiana per 3 a 2 contro la squadra tedesca: «Gen. Vaccaro - Roma. Esprimi mio compiacimento calciatori vittoriosi incontro Milano. *Muti*».

Il Segretario del P. N. F. ha anche inviato al Presidente della F. I. R. un telegramma nel quale incarica il esprimere il proprio compiacimento ai giocatori di rugby vittoriosi a Sioccarda.

Farina è il più veloce

alle prove di Tripoli

Tripoli, 8 maggio.

Nella prima giornata di prove ufficiali svoltesi oggi, soltanto 12 corridori sui 25 iscritti, hanno lanciato le loro macchine sul circuito stradale più veloce del mondo. Gli altri hanno preferito attendere le prove di venerdì e sabato per poter, nel frattempo, mettere meglio a punto il proprio mezzo. Hanno provato tutti i piloti dell'Alfa Romeo, quelli della Maserati e diversi fra gli isolati. Il miglior risultato l'ha ottenuto Farina che ha compiuto un giro in 3'37" a 85/100, alla velocità di Km. 216 e m. 529 all'ora, battendo anche il primato da lui stesso stabilito nelle prove del mese scorso sul medesimo circuito, per le macchine 1500. Questo risultato viene ancora a confermare le previsioni che domenica prossima tutti i precedenti primati di velocità per questa categoria saranno superati, sia per quanto riguarda la media totale che per il giro più veloce. Biondetti ha girato alla media di 210,441; Trossi ha superato i 208 e Pintacuda i 204.

Le Maserati, essendo arrivate a Tripoli soltanto questa mattina e non essendo quindi ancora perfettamente a punto, soltanto verso la fine delle prove Nuvolari ha compiuto un paio di giri, tenendosi sui 204 di media, mentre quella dei suoi compagni di squadra Villoresi e Cortese, è stata inferiore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA